

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _

Simone Vitaletti

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 X Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: ...11161

“Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolica denominato “Monte Miesola”, ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), costituito da 8 (otto) aerogeneratori di potenza nominale massima 5.95 MW per un totale di 47,60 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Sassoferrato e Fabriano (AN).....”

*(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA e **obbligatoriamente il codice identificativo ID: xxxx del procedimento**)*

N.B.: eventuali file allegati al presente modulo devono essere unicamente in formato PDF e NON dovranno essere compressi (es. ZIP, RAR) e NON dovranno superare la dimensione di 30 MB. Diversamente NON potranno essere pubblicati.

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- X Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - __Osservazioni_____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente e unicamente in formato PDF)

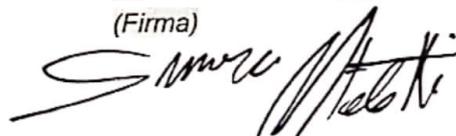
Luogo e data __Perugia 16/05/2024_____

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante

__Simone Vitaletti_____

(Firma)



OGGETTO:

Impianto per la produzione di energia elettrica da fonte eolico denominato Monte Miesola ubicato nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), costituito da 8(otto) Aerogeneratori di potenza nominale massima 5.95 MW per un totale di 47,60 MW con relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili nei comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano

OSSERVAZIONE

I sottoscritti venuti a conoscenza della pendenza di un procedimento di VIA relativo all'impianto in oggetto,

RILEVANO

- Che nell'area interessata dal progetto in oggetto è stato **già presentato** un progetto di parco eolico avente quasi la stessa potenza, nell'anno 2010;
- Con decreto del Responsabile della P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali della Regione Marche n. 45 del 15.04.2014, che si allega, **ha espresso su tale progetto:**
 - **parere negativo sulla V.I.N.C.A.**
 - **giudizio negativo di compatibilità ambientale**
 - **non è stata rilasciata la autorizzazione paesaggistica sulla base del parere negativo della Direzione Regionale per i beni paesaggistici ed architettonici;**
- Che tutte le sottoscritte associazioni hanno avverso il progetto allora presentato espresso la loro contrarietà;
- Che le ragioni di tale contrarietà sono state recepite dagli organi competenti alla disamina del progetto con il decreto sopra richiamato;
- Che le ragioni allora poste a fondamento del decreto e dei pareri in esso richiamati mantengono la loro validità anche con riguardo al progetto in oggetto avendo lo stesso riguardo al medesimo territorio;

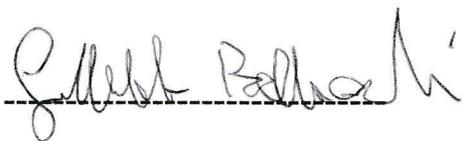
Tanto rilevato sottopongono alla vostra cortese attenzione, quale osservazione, il provvedimento sopra richiamato che, ripetesi, attiene ad un progetto identico e soprattutto riguardante la stessa area e dunque che ha già esaminato, con esito negativo, le stesse problematiche che sono oggi all'attenzione di codesto Ill. Mo Ministero, e che ha condotto la Regione Marche, la Soprintendenza della Regione Marche, ad un giudizio di non compatibilità ambientale e paesaggistico

Confidando nella vostra attenzione si porgono i più distinti saluti

Sassoferrato li 06/05/2024

Presidente del CTA (Comitato Tutela Ambiente) di
Sassoferrato e San Donato

Dott. Goffredo Bellocchi

A handwritten signature in black ink, reading "Goffredo Bellocchi", is written over a horizontal dashed line. The signature is cursive and somewhat stylized.

All: c.s.



Luogo di emissione	Numero <i>45/VAA</i>	Pag.
Ancona	Data <i>15.04.2014</i>	1

**DECRETO DEL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI
N. *45* DEL *15.04.2014***

Oggetto: L.R. n. 7/2004 - art. 9 e 11, D.Lgs.152/2006 - art.23 e seguenti, Valutazione di Impatto Ambientale. Progetto: Costruzione di impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN). Soggetto proponente: MTre Srl.

**IL DIRIGENTE DELLA
POSIZIONE DI FUNZIONE VALUTAZIONI ED AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI**

- . . . -

VISTO il documento istruttorio riportato in calce al presente decreto, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di emanare il presente decreto;

VISTO l'articolo 16 bis della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20;

VISTA la D.G.R. N. 78 del 27 gennaio 2014 con la quale sono state individuate, nell'ambito del Gabinetto del Presidente, della Segreteria Generale e dei Servizi, le posizioni dirigenziali individuali e di funzione e sono stati assegnati i relativi incarichi dirigenziali.

- D E C R E T A -

1 - DI DARE ATTO che, ai sensi della L.R. n. 7/2004, art. 11, è pervenuta una nota a firma delle **Associazioni ambientaliste** WWF Marche, CAI Fabriano, Italia Nostra Consiglio Regionale Marche, Lipu Marche, Lupus in Fabula, Pro natura Marche, Gruppi archeologici d'Italia, Gruppo archeologico Appennino Umbro Marchigiano, Altura: "Petizione per bloccare l'impianto eolico Monte le Siere nel Comune di Sassoferrato" in data 05.04.2011, assunta al ns. prot. 198658 del 05.04.2011. Nell'istruttoria si è tenuto conto di quanto riportato nell'osservazione.

2 - DI NON RILASCIARE L'AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA, ai sensi dall'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 e secondo le modalità stabilite all'art. 11 comma 5 della LR n. 7/2004, per il progetto Impianto eolico "Costruzione di impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN) loc. Monte Mezzano - Monte le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola" proposto dalla Soc. MTRE S.r.l. di Fabriano (AN), sulla base del parere della Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Marche loro prot. n. 1041 del 20.02.2012, ns. prot. n.100777 del 21.02.2012, confermato nel corso del tavolo tecnico del 5.12.2013.

3 - DI ESPRIMERE PARERE NEGATIVO sulla Valutazione di incidenza del progetto Impianto eolico "Costruzione di impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN) loc. Monte Mezzano - Monte le



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 2
	Data 15.04.2014	

Siere – Monte Chicosse – Monte Miesola” nel Comune di Sassoferrato (AN) proposto dalla Soc. MTre S.r.l. di Fabriano (AN) in relazione alla significatività degli impatti sulle risorse dei Siti Natura 2000 della Regione Marche. Tale parere viene espresso, ai sensi dell’art. 5 del DPR n. 357/1997 e con le modalità dell’art. 11, comma 4 della LR n. 7/2004 e della LR 6/2007, sulla base del parere della Comunità Montana dell’Esino-Frasassi, soggetto gestore dei siti Natura 2000, espresso con Determina n. 272 del 27.09.2013. Viene inoltre dato atto degli esiti della Valutazione di incidenza sui siti Natura 2000 della Regione Umbria espresso dalla stessa Regione Umbria- Servizio Valutazioni Ambientali, VIA VAS e sviluppo sostenibile- con la Determina Dirigenziale n.256 del 17.01.2014.

4 - DI ESPRIMERE GIUDIZIO NEGATIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE, ai sensi dell’art. 11 della L.R. n. 7/2004 e dell’art. 26 del D.Lgs. 152/2006, per il progetto Impianto eolico “*Costruzione di impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN) loc. Monte Mezzano - Monte le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola*” proposto dalla Soc. MTre S.r.l. di Fabriano (AN), in relazione alla significatività degli impatti paesaggistici ed ambientali sui territori della Regione Marche e della Regione Umbria, così come meglio specificati nel Documento istruttorio.

5 - DI TRASMETTERE copia del presente provvedimento alla P.F. Rete elettrica regionale, autorizzazioni energetiche, gas ed idrocarburi della Regione Marche per i provvedimenti di competenza.

6 - DI TRASMETTERE copia del presente atto, completo degli elaborati progettuali, al Proponente, e copia ai Comuni di Sassoferrato e Fabriano (AN), alla Provincia di Ancona, alla Comunità Montana dell’Esino - Frasassi, all’Arpam di Ancona, al Corpo Forestale dello Stato di Ancona, alla Direzione Regionale per i Beni culturali e il paesaggio delle Marche, alla Soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio delle Marche, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche, alla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell’Umbria, alla Regione Umbria - Servizio Valutazioni Ambientali, VIA VAS e sviluppo sostenibile.

7 - DI RAPPRESENTARE, ai sensi dell’art. 3, comma 4, della Legge n. 241 del 07/08/1990, che contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale delle Marche entro 60 giorni dalla data di ricevimento del presente atto, oppure ricorso in opposizione con gli stessi termini. Si ricorda infine che può essere proposto ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24/11/1971.

8 - DI PUBBLICARE per estratto il presente decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche. Il Decreto nella sua interezza può essere altresì visionato sul sito web dell’Autorità competente al link: http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Valutazioneautorizzazioni/ValutazioneImpattoAmbientale/tabid/86/ctl/Dettaglio/mid/626/Impianto/442/Ditta/390/ID_proc/274/Tipo/VIA/directory/V00363/Default.aspx selezionando la voce provvedimento finale.

Si attesta inoltre che dal presente decreto non deriva, né può derivare, un impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE DELLA P. F.

(David Piccinini)



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 3
	Data 15.04.2014	

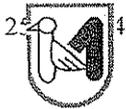
- DOCUMENTO ISTRUTTORIO -

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- D.P.C.M. del 27.12.1988 "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6, L. 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 10 agosto 1988, n. 377";
- D.A.C.R. n.197 del 3.11.1989 "Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)";
- L. 241/90 – "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- DPR n. 357 del 08.09.1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43.CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- D.Lgs. n. 387 del 29.12.2003 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativo alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità";
- D. Lgs. n. 42 del 22.01.2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
- L.R. n. 7 del 14.04.2004 "Disciplina della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale";
- D.G.R. n. 1600 del 21.12.2004 "Linee guida generali per l'attuazione della legge regionale sulla VIA";
- DPCM 12.12.2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42";
- Linee guida dal titolo "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" elaborate dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici, Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici emanate in attuazione dell'allegato tecnico del DPCM 12/12/2005 ;
- D.A.C.R. n. 175 del 16 .02.2005 "Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)";
- D.Lgs. n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" ;
- L.R. n.6 del 12.06.2007 " Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 14 aprile 2004, n.7, 5 agosto 1992, n.34, 28 ottobre 1999, n.28, 23 febbraio 2005, n.16 e 17 maggio 1999, n.10. Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000";
- D.G.R.M. n. 829 del 23.07.2007 "Indirizzi ambientali e criteri tecnici per l'inserimento di impianti eolici nel territorio marchigiano";
- D.G.R.M. n.220 del 09.02.2010 "LR n. 6/2007 – DPR n. 357/1997 – Adozione delle linee guida regionali per la valutazione di incidenza di piani ed interventi";
- L.R. n. 3 del 26.03.2012 "Disciplina regionale della valutazione di impatto ambientale (VIA)".

La LR n. 3/2012 (Pubblicata nel B.U. Marche 5 aprile 2012, n. 33) all'art. art. 27, comma 3 stabilisce che le procedure di VIA avviate anteriormente alla data di entrata in vigore della stessa legge si concludono in conformità alle disposizioni normative previgenti.
Il procedimento in questione è stato avviato con istanza acquisita dalla Regione Marche in data 18.10.2011 in vigenza della LR n.7/2004.

La LR n. 7/2004 stabiliva che gli impianti eolici di grande taglia per la produzione di energia elettrica mediante lo sfruttamento del vento fossero assoggettati alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza della Regione Marche. Tale previsione è stata confermata dalla LR n. 3/2012.
Sulla base di quanto stabilito all'art. 11 (commi 4 e 5) della LR n. 7/2004, Il giudizio di compatibilità ambientale comprende l'Autorizzazione paesaggistica (D.Lgs. n. 42/2004) e la Valutazione di incidenza (DPR n. 357/1997).



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 4
Ancona	Data 15.04.2014	

2. MOTIVAZIONE

2.1 - ITER DEL PROCEDIMENTO

La società proponente MTre S.r.l. con sede a Fabriano (AN), con nota pervenuta al Servizio Ambiente e Paesaggio - P.F. Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali in data 24.02.2010 assunta al ns. prot. n. 150260 del 11.03.2010, richiedeva l'avvio del procedimento regionale di Valutazione di impatto ambientale ai sensi dell' art. 9 della L.R. 7/2004 e dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006 per la realizzazione di un impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN) loc. Monte Mezzano - Monte le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola.

La documentazione tecnica allegata alla richiesta era costituita dai seguenti elaborati:

- 0 EE SF.EE.01 Elenco elaborati
1. SF.00.RT Relazione tecnica
2. SF.00.AP Valutazione risorsa eolica e analisi di producibilità
3. SF.00.RG Rapporto geologico generale
4. SF.00.RP Relazione paesaggistica
5. SF.01.01 Inquadramento generale con indicazione aree di intervento (scala 1:200.000)
6. SF.01.02 Inquadramento generale su cartografia IGM (scala 1:25.000)
7. SF.01.03 Foto aerea con ubicazione aerogeneratori (scala 1:5.000)
8. SF.02.01 Quadro di riferimento pianificatorio
9. SF.02.02 Previsioni di PRG (scala 1:10.000)
10. SF.02.03 Vincoli previsti da leggi statali o regionali (scala 1:10.000)
11. SF.02.05 PRG adeguato al PPAR. Vincolo Regio Decreto n°3267/23 (vincolo idrogeologico). Piano Assetto idrogeologico approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n°116 del 21/01/04. Carta del rischio idrogeologico (scala 1:10.000)
12. SF.03.01 Planimetria catastale. Elettrodotto e sottostazione (scala 1:2.000)
13. SF.03.02 Planimetria catastale. Elettrodotto (scala 1:2.000)
14. SF.03.03 Planimetria catastale. Elettrodotto (scala 1:2.000)
15. SF.03.04 Planimetria catastale. Area impianto eolico (scala 1:2.000)
16. SF.03.05 Planimetria catastale. Area impianto eolico (scala 1:2.000)
17. SF.03.06 Dati catastali
18. SF.03.07 Planimetria catastale strada di accesso dalla località Rucce (comune di Fabriano)
19. SF.04.01 Layout di progetto su Carta Tecnica Regionale in fase di cantiere (scala 1:10.000)
20. SF.04.02 Layout di progetto su Carta Tecnica Regionale in fase di cantiere (scala 1:5.000)
21. SF.04.03 Layout di progetto su Carta Tecnica Regionale in fase di esercizio (scala 1:5.000)
22. SF.04.04 Rilievo fotografico viabilità di accesso
23. SF.04.05 Particolari costruttivi
24. SF.04.06 Recupero ambientale - Abaco degli interventi di ingegneria naturalistica
25. SF.04.07 Piazzole temporanee montaggio aerogeneratori
26. SF.04.08 Calcolo preliminare strutture di fondazione aerogeneratori
27. SF.04.09 Schemi rete elettrica interna all'impianto eolico
28. SF.05.01 Sottostazione. Elenco documenti
29. SF.05.02 Sottostazione. Relazione tecnica generale
30. SF.05.03 Sottostazione. Planimetrie e schemi (scala varie)
31. SF.05.04 Sottostazione. Fabbricato servizi produttore (scala 1:100)
32. SF.05.05 Sottostazione. Planimetria catastale (scala 1:1.000)
33. SF.SIA.REL Relazione Studio di Impatto Ambientale
34. SF.SIA.SNT Sintesi non tecnica della Relazione Studio di Impatto Ambientale
35. SF.SIA.01 Zone di Impatto Visivo (ZVI). Parte Nord (scala 1:25.000)
36. SF.SIA.02 Zone di Impatto Visivo (ZVI). Parte Sud (scala 1:25.000)
37. SF.SIA.03 Zone di Impatto Visivo (ZVI). Singoli aerogeneratori (scala 1:100.000)
38. SF.SIA.04 Profili territoriali (scala 1:25.000)
39. SF.SIA.05 Rilievo fotografico
40. SF.SIA.06 Fotomontaggi
41. SF.SIA.07 Relazione vegetazione-fauna e relativo piano di monitoraggio
42. SF.SIA.08a Studio Impatto Acustico
43. SF.SIA.08b Indagine fonometrica
44. SF.SIA.08c Simulazione post operam e valutazione del clima acustico
45. SF.SIA.09 Studio Impatto Elettromagnetico

2



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 5
	Data 15.04.2014	

46. Documenti allegati

Contestualmente copia della citata documentazione progettuale veniva depositata direttamente dal proponente presso i Comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), la Provincia di Ancona – Dipartimento III territorio-ambiente, il Corpo Forestale dello Stato Provincia di Ancona, l'Arpam Provinciale di Ancona, la Comunità Montana dell'Esino Frasassi.

La pubblicità al deposito del progetto veniva data dal proponente con le modalità previste dalla normativa vigente, mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 26 del 18 marzo 2010 e sul quotidiano "Il Resto del Carlino" nella stessa data.

Con ns. nota prot. 231760 del 15.04.2010 questa struttura dava comunicazione dell'avvio del procedimento informando altresì il proponente che, in considerazione della potenziale visibilità dell'impianto dal territorio della Regione Umbria, la comunicazione di avvio del procedimento veniva inviata alla competente struttura della citata Regione.

Con nota assunta al ns. prot. 335963 del 28.05.2010 la ditta trasmetteva la seguente documentazione:

- Certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Sassoferrato (AN);
- Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Sassoferrato (AN);
- Certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Fabriano (AN);
- Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Fabriano (AN);

Successivamente con nota ns. prot. 490169 del 30.07.2010 la ditta trasmetteva l'elenco delle autorizzazioni così come previsto dall'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

Il gruppo di progettazione (Genia Engineering) della ditta, con nota assunta al ns. prot. 400955 del 22.06.2010, forniva chiarimenti in ordine alle citate certificazioni.

Lo stesso gruppo di progettazione, con nota assunta al ns. prot. 512666 del 06.08.2010, forniva ulteriori chiarimenti in ordine alle citate certificazioni, allegando i seguenti elaborati in unica copia:

- 47 SF.02.05 a Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (A) (scala 1:2000)
- 48 SF.02.05 b Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (B) (scala 1:2000)
- 49 SF.02.05 c Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000)
- 50 SF.02.05 d Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000)
- 51 SF.02.05 e Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000)

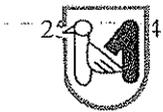
Questa struttura con ns. nota prot 512080 del 6.08.2010, comunicava al proponente la sospensione del procedimento al fine del perfezionamento della domanda da parte dello stesso proponente in quanto, nonostante i certificati di assetto territoriale pervenuti rilevassero la ricadenza delle opere in esame in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, il Proponente non aveva inserito l'Autorizzazione Paesaggistica nel sopracitato elenco delle autorizzazioni di cui all'art. 23, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006: tale scelta veniva ribadita dai progettisti nella nota acquisita al ns. prot. al n. 40095 del 22.06.2010 e nella ulteriore nota di chiarimenti pervenuta in data 04.08.2010.

Al fine di poter dar seguito all'iter istruttorio, risultava pertanto indispensabile, per questa struttura, eliminare tale discordanza mediante il perfezionamento della domanda da parte del Proponente.

In attesa di tali chiarimenti, nonché dell'invio, da parte del Proponente, della documentazione progettuale alla Regione Umbria ai fini del rilascio del parere da parte di quest'ultima, il procedimento veniva sospeso.

Si inviavano al proponente, inoltre, note, pareri /contributi istruttori fino ad allora pervenuti da parte dei seguenti enti.

- **Comune di Sassoferrato** (loro prot. 7601 del 11.05.2010, ns. prot. 301881 del 13.05.2010);
- **Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici delle Marche** (loro prot. 3685 del 12.05.2010, ns. prot. 327493 del 25.05.2010);
- **Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio delle Marche** (loro prot. 5580 del 06.05.2010, ns. prot. 313388 del 19.05.2010);
- **Arpam – Dipartimento di Pesaro** (loro prot. 16997 del 28.04.2010, ns. prot. 303943 del 14.05.2010);
- **Provincia di Ancona – Dipartimento III - Governo del Territorio** (loro prot. 62059 del 04.07.2010, ns. prot. 46664 del 19.07.2010);



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 6
Ancona	Data 15.04.2014	

- **Parere interno alla P.F. “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali” della Regione Marche** (ID 3575728 del 03.08.2010); in tale parere, in particolare, si rileva la necessità di effettuare la procedura relativa alla Valutazione di Incidenza.

Con nota assunta al ns. prot. n. 587752 del 16.09.2010 la ditta comunicava di aver effettuato presso la Regione Umbria, in data 12.08.2010, il deposito della principale documentazione progettuale, nonché dei seguenti elaborati:

- SF.SIA.U1- Aspetti ambientali relativi alla Regione Umbria
- SF.SIA.U2 - Zone di impatto visivo (ZVI) estensione su territorio Regione Umbria.

Gli stessi sono stati depositati presso la Regione Umbria, la Provincia di Perugia e i Comuni ricadenti nel raggio di 15 Km dall'impianto di progetto.

Ad ulteriore perfezionamento della domanda inoltrata la ditta, con nota assunta al ns. prot. 704099 del 11.11.2010, inoltrava nuovamente l'elenco delle autorizzazioni, così come previsto dall'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, nonché la richiesta di Autorizzazione paesaggistica. Nella stessa nota la ditta sottolineava che le certificazioni di assetto territoriale rilasciate dai Comuni di Sassoferrato e Fabriano rilevavano la ricadenza parziale di brevi tratti di cavidotto e della strada di accesso in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, pur ribadendo che queste opere (interventi sulla viabilità esistente e cavidotti interrati), per le loro caratteristiche esecutive, non alterano lo stato dei luoghi, come già precisato nelle note inviate dai progettisti.

Successivamente perveniva la nota della **Regione Umbria** loro prot. 182082 del 23.11.2010, ns prot. 741050 del 02.12.2010, con la quale veniva trasmessa la Determinazione Dirigenziale n. 9682 del 15.11.2010.

Il giorno 29 Marzo 2011 si è tenuto il Tavolo Tecnico convocato con nota del Servizio Territorio, Ambiente e Energia, P.F. “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali” prot. n. 135916 del 09.03.2011, al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della ditta, i rappresentanti del Comune di Sassoferrato, del Comune di Fabriano, della Comunità Montana dell'Esino-Frasassi, della Soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio delle Marche e della Soprintendenza per i Beni archeologici per le Marche. Il relativo verbale veniva trasmesso con ns. nota prot. 199223 del 05.04.2011.

Successivamente è stata assunta al ns. prot. 238418 del 21.04.2011 la nota della **Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche** loro prot. n. 3456 del 15.04.2011.

La ditta, con note assunte ai ns. prott. 346600 del 6.06.2011 e 453219 del 14.07.2011, richiedeva una proroga per la consegna della documentazione integrativa.

In data 05.04.2011 era assunta al ns. prot. 198658 una nota a firma delle **Associazioni ambientaliste** WWF Marche, CAI Fabriano, Italia Nostra Consiglio Regionale Marche, Lipu Marche, Lupus in Fabula, Pro natura Marche, Gruppi Archeologici d'Italia, Gruppo archeologico Appennino Umbro Marchigiano, Altura: “*Petizione per bloccare l'impianto eolico Monte le Sierre nel Comune di Sassoferrato*”.

Con nota assunta al ns. prot. 496797 del 05.08.2011, la ditta MTre trasmetteva la seguente documentazione integrativa:

1. SF.I1.EE.01 Elenco elaborati
2. SF.I1.00.RR Note di risposta alla richiesta di integrazioni della Regione Marche del 05.04.2011 (Prot. n° 0199223)
3. SF.I1.00.RI Relazione tecnica integrativa
4. SF.I1.00.RPI Relazione paesaggistica integrativa
5. SF.I1.00.RGI Rapporto geologico integrativo
6. SF.I1.00.RU Relazione sulla viabilità prevista in loc. Rucce (Comune di Fabriano)
7. SF.I1.03.01a Planimetria catastale. Area impianto eolico (1/2) (scala 1:2.000)
8. SF.I1.03.01b Planimetria catastale. Area impianto eolico (2/2) (scala 1:2.000)
9. SF.I1.03.02 Planimetria catastale. Variante Rucce (scala 1:2.000)
10. SF.I1.04.01 Layout di progetto aggiornato (scala 1:10.000). Sostituisce elaborato n.19 ns. prot. n.150260 del 11.03.2010
11. SF.I1.04.02a Planimetria generale piazzole e viabilità di servizio (1/2) (scala 1:1.000)
12. SF.I1.04.02b Planimetria generale piazzole e viabilità di servizio (2/2) (scala 1:1.000)



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/100	Pag. 7
	Data 15.06.2014	

13. SF.I1.04.03 Piazzole temporanee di montaggio aerogeneratori (scala 1:500)
14. SF.I1.04.04 Profili piazzole di montaggio aerogeneratori (scala 1:250)
15. SF.I1.04.05a Profili longitudinali viabilità di servizio (1/2)
16. SF.I1.04.05b Profili longitudinali viabilità di servizio (2/2)
17. SF.I1.04.05c Sezioni trasversali viabilità di servizio (scala 1:200)
18. SF.I1.04.06 Layout in fase di esercizio con indicazione delle distanze significative (scala 1:5.000)
19. SF.I1.04.07 Segnalazione degli aerogeneratori per il volo a bassa quota
20. SF.I1.04.08 Recupero terre e rocce da scavo
21. SF.I1.05.01 Particolari di posa elettrodotto di connessione (scala 1:20)
22. SF.I1.SIA.REL Relazione Studio di Impatto Ambientale. Sostituisce elaborato n. 33 ns. prot. n.150260 del 11.03.2010
23. SF.I1.SIA.SNT Sintesi non tecnica della Relazione Studio di Impatto Ambientale. Sostituisce elaborato n. 34 ns. prot. n.150260 del 11.03.2010
24. SF.I1.SIA.RVI Relazione per la valutazione di incidenza
25. SF.I1.SIA.01 ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Nord (scala 1:25.000)
26. SF.I1.SIA.02 ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Sud (scala 1:25.000)
27. SF.I1.SIA.03 Fotomontaggi e simulazioni
28. SF.I1.SIA.04 Analisi dei parametri naturalistico -ambientali
29. SF.I1.SIA.05 Relazione sugli effetti di shadow-flickering
30. SF.SIA.U1- Aspetti ambientali relativi alla Regione Umbria (già consegnati alla regione Umbria come da comunicazione ns. prot. 587752 del 16.09.2010)
31. SF.SIA.U2 - Zone di impatto visivo (zvi) estensione su territorio Regione Umbria) (già consegnati alla Regione Umbria come da comunicazione ns. prot. 587752 del 16.09.2010)

Con nota assunta al ns. prot. 606284 del 30.09.2011 la ditta ha fornito ulteriori chiarimenti relativamente alla viabilità.

In data 2.11.2011 veniva assunta al ns. prot. n.678673 una raccolta di firme contro la realizzazione di impianti eolici a Monte Mezzano, Monte Le Siere, Monte Chicosse e Monte Miesola nel Comune di Sassoferrato.

Questa struttura, con nota ns. prot. 627535 del 06.10.2011, ha richiesto il parere di cui all'art. 146 del D.Lgs. 42/2004, alla Soprintendenza per i Beni architettonici e ambientali delle Marche.

Con ns. nota prot. 635611 del 11.10.2011 questa struttura ha richiesto il parere conclusivo a tutti i soggetti coinvolti nel procedimento.

Il **Comune di Sassoferrato**, con loro nota prot. n. 20046 del 14.10.2011, ns. prot. 705717 del 17.11.2011, ha trasmesso il proprio parere espresso con Delibera della Giunta Comunale.

Il **Comune di Fabriano**, con loro nota prot. n. 52044 del 27.10.2011, ns. prot. 678454 del 02.11.2011, ha trasmesso il proprio parere.

L'**Arpam - Dipartimento Provinciale di Pesaro**, con propria nota prot. 41648 del 22.10.2011, ns prot. 678714 del 02.11.2011, ha fatto pervenire il proprio contributo istruttorio.

Al ns. prot. n. 678673 del 2.11.2011 è stata acquisita la raccolta firme contro la realizzazione dell'impianto.

La **Comunità Montana Montana dell'Esino Frasassi** con nota loro prot. 6465 del 11.11.2011 ns. prot. 705799 del 17.11.2011, ha trasmesso un contributo tecnico alla valutazione di incidenza.

Questa struttura con ns. nota prot.712140 del 21.11.2011, in risposta alla nota sopra citata della Comunità Montana dell'Esino Frasassi ha fornito alla stessa un chiarimento relativo alla normativa vigente.

La **Provincia di Ancona** con nota loro prot. 5.12.2011, ns. prot. 744598 del 12.12.2011 ha trasmesso il proprio contributo istruttorio conclusivo.



Luogo di emissione	Numero	45/UAQ	Pag. 8
Ancona	Data	15.04.2014	

Il **Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee – servizio IV – Tutela e Qualità del Paesaggio**, con nota loro prot. 1466 del 17 gennaio 2012, assunta al ns. prot. n. 49995 del 25.01.2012, ha fornito chiarimenti procedurali per quanto di competenza.

La **Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche**, con loro nota prot. 1041 del 20.02.2012, assunta al ns. prot. 100777 del 21.02.2012, ha trasmesso il proprio parere conclusivo.

In data 03.04.2012, al prot. n. 215669, è stata acquisita agli atti una nota da parte di alcuni abitanti di una frazione di Sassoferrato.

La **Comunità Montana Montana dell'Esino Frasassi**, con nota loro prot. n. 4492 del 02.10.2013, assunta al ns. prot. 656703 del 02.10.2013, ha trasmesso il parere relativo alla Valutazione di incidenza.

Con ns. nota prot. n. 751214 del 14.11.2013 si è convocato un **tavolo tecnico** con la ditta e gli enti coinvolti nel procedimento, ritenuto opportuno al fine di poter perfezionare l'istruttoria tecnica con i pareri e/o contributi istruttori non ancora pervenuti, che si è svolto in data **5 dicembre 2013**. Con ns. nota prot. 829776 del 19.12.2013 il verbale del tavolo tecnico, completo di tutti i contributi istruttori e pareri pervenuti, è stato trasmesso alla ditta e agli altri soggetti coinvolti nel procedimento.

Con nota loro prot. 9688 del 23.01.2014, assunta al ns. prot. 53589 del 24.01.2014, la **Regione Umbria** ha trasmesso al proponente e a questa struttura la Determina Dirigenziale n. 256 del 17.01.2014.

Con nota ns. prot. 77814 del 03.02.2014 è stata effettuata, **ai sensi dell'art. 10 bis della L. 241/90**, la comunicazione dei motivi ostativi alla pronuncia favorevole di compatibilità ambientale per il progetto presentato.

Ad oggi non risultano pervenute da parte del Proponente note di riscontro. Si da atto che ad oggi sono pervenute a questa struttura da parte della ditta due Pec, indirizzate alla Regione Umbria.

2.2. - QUADRI DI RIFERIMENTO

2.2.1 - Sintesi del Quadro di riferimento programmatico

(come desunto da elaborati del SIA, certificazioni rilasciate dal Comune e istruttoria interna)

Aspetti inerenti il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) approvato con DACR 175/2005

Il PEAR prevede che, per diminuire la dipendenza energetica dall'esterno della Regione Marche, si faccia riferimento a diversi assi d'azione: risparmio energetico, impiego dell'energie rinnovabili, eco-efficienza energetica.

Relativamente al rispetto dei requisiti ambientali del PEAR il Proponente, nello studio prodotto (elaborato "Relazione studio di impatto ambientale", capitolo 5 "Verifica degli indirizzi ambientali e dei criteri tecnici della DGR n. 829/2007"), attesta il rispetto dei requisiti ambientali della D.G.R. n. 829 del 23 luglio 2007 "Attuazione Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR): Indirizzi ambientali e criteri tecnici per l'inserimento di impianti eolici nel territorio marchigiano".

Relativamente al rispetto dei requisiti energetici si rimanda al procedimento in ambito del D.Lgs. n. 387/03.

Aspetti inerenti le aree naturali protette, il D.P.R. 357/97, recepimento della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva "Habitat") e aree floristiche

L'area dell'impianto eolico non ricade all'interno di parchi naturali, riserve statali, zone ZPS e SIC, aree floristiche e aree sensibili. I siti di interesse naturalistico più vicini all'impianto eolico risultano essere ad ovest, in direzione del massiccio montuoso di Monte Cucco, e sono:

a) Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio – Monte Columeo – Valle di S. Pietro" codice SIC IT5320001 (monitorato), distanza minima circa 2.000 metri;



Luogo di emissione	Numero 45/V04	Pag. 9
Ancona	Data 15.04.2014	

b) Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Columeo" codice ZPS IT5320018 (monitorata), distanza minima circa 1.250 metri;

c) Area Floristica "Versante est Monte Cucco" codice 047, distanza minima circa 2.000 metri.

Per ulteriori elementi si rimanda agli specifici elaborati di progetto ed ai pareri istruttori rilasciati dagli enti competenti delle regioni Marche e Umbria.

Aspetti inerenti il D.Lgs. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio)

Come specificato anche nella relazione tecnica redatta da questa struttura ai sensi dell'art. 146, comma 8 del D.Lgs.42/2004, allegata alla ns. nota prot. 627535 del 06.10.2011, sono soggetti al rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica parti dell'intervento che ricadono in aree tutelate appartenenti a boschi e fiumi, in particolare:

- parte degli interventi di adeguamento della strada di accesso e per la realizzazione della viabilità di servizio in quanto ricadenti in aree vincolate ex art. 142 comma 1 del DLgs 42/2004, lettera g) – boschi;
- parte dell'elettrodotto di collegamento alla sottostazione di trasformazione ubicata nel territorio del Comune di Sassoferrato, in quanto ricadente nella fascia di rispetto di 150 metri dei fiumi, *aree vincolate ex art. 142 comma 1 del DLgs 42/2004, lettera c).*

Per gli ulteriori aspetti inerenti gli impatti sui beni tutelati si rimanda ai pareri rilasciati dagli Enti competenti delle regioni Marche e Umbria.

Aspetti inerenti il Vincolo idrogeologico (R.D. 30/12/1923)

L'area interessata dal progetto risulta ricadere in zona interessata dal vincolo idrogeologico di cui al R.D. 30/12/1923, ad accezione dell'area di ampliamento della sottostazione.

Aspetti inerenti il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

Gli interventi previsti non ricadono in aree a rischio frana o a rischio esondazione così come individuate dalla Regione Marche con il Piano per l'Assetto Idrogeologico (approvato con D.C.R. n° 116 del 21 gennaio 2004).

Per i dettagli si rimanda alla documentazione di progetto, con particolare riferimento all'elaborato SF.00.RG (Rapporto geologico generale).

Aspetti inerenti il Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

La ricadenza degli interventi in progetto negli ambiti di tutela delle categorie costitutive del paesaggio individuate dal PPAR è analiticamente individuata dal proponente nelle tabella riportata nel SIA (pag.13-15 , aerogeneratori, pag. 17-21 elettrodotto interrato).

Poiché il Piano Regolatore Generale del Comune di Sassoferrato è stato adeguato PPAR, il proponente esamina prevalentemente tale strumento.

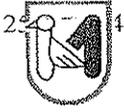
Si rileva tuttavia che gli interventi in questione non risulterebbero sottoposti alle prescrizioni del PPAR ai sensi dell'articolo 60 delle NTA del PPAR, in quanto connessi ad opera per la produzione di energia elettrica (peraltro da fonte rinnovabile ai sensi del D. Lgs. n. 387/2003, art. 2, comma 1, lettera a)), ferma restando la sua compatibilità ambientale. La norma citata, infatti, prevede che le prescrizioni di base del Piano non si applicano per le opere pubbliche, i metanodotti e le opere connesse, nonché per quelle di interesse pubblico realizzate dalla SIP e dall'ENEL, previa verifica di compatibilità ambientale. Avendo liberalizzato il D.Lgs. n. 79/1999 il mercato dell'energia, la richiamata esenzione si applica a tutti i produttori e distributori di energia elettrica, non esistendo più allo stato attuale un unico produttore che opera in regime di monopolio.

Tali argomentazioni sono state confermate da due pareri del Servizio Legislativo della Regione Marche (Servizio Attività Istituzionali, legislative e legali della regione Marche, prot. n. 1333349 11/09/2007 ANC_01 e Prot. n. 369 del 22/05/2002, circa la possibilità di applicare l'esenzione dai vincoli del PPAR stabilita dall'art. 60, punto 3c delle NTA del PPAR a tutte le imprese abilitate a realizzare impianti telefonici ed elettrici che sono subentrate alle imprese monopolistiche SIP ed ENEL per il radicale mutamento della disciplina giuridica di settore).

L'opera in questione, inoltre, qualora autorizzata, rientra tra quelle di **pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti** ai sensi del comma 1, articolo 12 del D.Lgs. n. 387/2003, relativo alla promozione dell'energia elettrica da fonte rinnovabile.

Aspetti inerenti il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Ancona contiene indirizzi e direttive per la redazione dei piani urbanistici comunali sottordinati. Poiché il Piano Regolatore Generale, in adeguamento al P.P.A.R.,



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 10
Ancona	Data 15.04.2014	

del Comune di Sassoferrato è stato approvato definitivamente con Delibera G.P. n° 72/2006 e con Delibera C.C. n° 34/2006, il proponente rimanda a tale strumento.

Aspetti inerenti il Piano Regolatore Generale (PRG)

Comune di Sassoferrato (certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata in data 19.03.2010 e certificato di destinazione urbanistica rilasciato in data 22/03/2010 trasmessi dal proponente con nota ns. prot. 335963 del 28.05.2010).

Dalla lettura degli elaborati effettuata dal proponente risulta che:

1) l'area dell'impianto eolico Monte Mezzano, Monte Le Siere, Monte Chicosse e Monte Miesola è classificata urbanisticamente come Zona Agricola E1 "Zone agricole di rilevante valore paesistico ambientale (art.15 N.T.A.);
2) sono presenti due fonti di acqua. 1) fonte a quota 640 m s.l.m. sotto il Monte Mezzano, 2) fonte segnalata come "Fonte Mandorelle" a quota 670 m s.l.m. in corrispondenza della sella tra il Monte Le Siere ed il Monte Chicosse; per tali aree (in particolare per i lavori di realizzazione della viabilità di servizio) si dovranno rispettare le norme di salvaguardia previste per le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art. 62/ter N.T.A.);

3) l'area dell'impianto eolico Monte Mezzano, Monte Le Siere, Monte Chicosse e Monte Miesola ricade all'interno degli ambiti di tutela dei crinali (artt. 15,16 e 17 N.T.A.).

Per quel che riguarda l'ampliamento della sottostazione, dalla lettura delle tavole del PRG del Comune di Sassoferrato risulta che l'area ricade nella zona urbanistica F1 "Aree per impianti di interesse generale, attrezzature e servizi collettivi" (art. 50 N.T.A. del P.R.G.).

Comune di Fabriano (certificazione relativa alla destinazione urbanistica rilasciata in data 08.03.2010, loro prot. 9713 e relativa all'assetto territoriale trasmessa dal proponente con nota ns. prot. 335963 del 28.05.2010).

La certificazione attesta le interferenze degli interventi connessi alla realizzazione della strada di accesso all'impianto eolico con le zonizzazioni del PRG nelle singole particelle catastali.

Classificazione acustica del territorio comunale

Le aree di installazione degli aerogeneratori e delle opere ed interventi accessori ricadono in Classe III – "Aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici."

2.2.2. Sintesi dal SIA del quadro progettuale

Descrizione generale dell'intervento.

Il progetto in esame prevede la realizzazione di un impianto eolico sul crinale composto dalle cime di Monte Mezzano (quota 715 metri s.l.m.), Monte Le Siere (823 metri s.l.m.), Monte Chicosse (755 metri s.l.m.) e Monte Miesola (806 metri s.l.m.), situato nella parte occidentale del territorio amministrativo del Comune di Sassoferrato (AN), in corrispondenza dei confini comunali di Fabriano (AN) e Scheggia e Pascelupo (PG).

Si prevede la realizzazione di undici aerogeneratori della potenza unitaria di 2,0 MW, per una potenza complessiva di 22,0 MW, con realizzazione di un elettrodotto interrato di collegamento e relativo ampliamento della sottostazione elettrica, già esistente, situata nei pressi del centro abitato di Sassoferrato.

La produzione annua P50% prevista per l'impianto eolico in esame è pari a 46.661 MW h/anno.

Viabilità

Si prevede di accedere ai margini esterni dell'area tramite la SP n. 47 di Montecucco, costituita da un'unica carreggiata con una corsia per ogni senso di marcia, e all'area dell'impianto eolico tramite la strada vicinale Rucce - Monte Miesola (transito dei mezzi speciali e delle macchine operatrici) e la strada comunale Perticano - Pantana (mezzi del personale e dei mezzi di servizio).

Si prevede l'utilizzo dei seguenti tratti di strade comunali e vicinali (per i dettagli si rimanda in particolare agli elaborati SF.04.04 "Rilievo fotografico viabilità di accesso" e al successivo elaborato SF.11.00.RU "Relazione sulla viabilità prevista in località Rucce (Comune di Fabriano)").



Luogo di emissione	Numero 481 VAA	Pag. 11
Ancona	Data 15.04.2014	

- **Tratto AB:** dalla località Rucce (quota 592 metri s.l.m.), nel territorio amministrativo del comune di Fabriano, sino alla sella (punto B, quota 675 metri s.l.m.) tra il Monte Chicosse ed il Monte Miesola, nel territorio del comune di Sassoferrato.
Il tracciato è costituito da una strada vicinale ad uso pubblico, con fondo stradale costituito da sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco proveniente da cave locali. Tale tratto non è interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
Negli elaborati SF.11.00.RU "Relazione sulla viabilità prevista in località Rucce (Comune di Fabriano)" e SF.11.03.02 "Planimetria catastale variante Rucce" sono dettagliati gli interventi previsti per tale tratto, che consistono principalmente in una modifica all'imbocco della SP n. 47 e nell'allargamento di un tornante.
- **Tratto BC:** dalla sella (punto B, quota 675 metri s.l.m.) tra il Monte Chicosse ed il Monte Miesola sino alla sella (punto C, quota 627 metri s.l.m.) tra il Monte Mezzano e il Monte Le Siere, nel territorio del comune di Sassoferrato.
Si tratta di una strada vicinale con fondo stradale costituito da sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tale tratto è interessato dall'interramento dell'elettrodotto
- **Tratto CD:** dalla sella (punto C, quota 627 metri s.l.m.) tra il Monte Mezzano e il Monte Le Siere sino alla strada comunale Perticano-Pantana (punto D, quota 525 metri s.l.m.).
Il tracciato è costituito da una strada vicinale, con fondo stradale costituito da sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tratto non interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
- **Tratto DE:** dal bivio (punto D, quota 525 metri s.l.m.) della precedente strada vicinale sino all'innesto con la SP n. 47 in località Perticano (punto E, quota 402 metri s.l.m.).
Si tratta di una strada comunale, con fondo stradale con pavimentazione in asfalto (binder e sovrastante tappetino bituminoso). Tratto non interessato dall'interramento dell'elettrodotto.

La viabilità interna all'impianto eolico è costituita in parte da sentieri esistenti in terra battuta ed in parte da nuove strade di servizio, che dovranno essere costruite appositamente per poter accedere alle piazzole degli aerogeneratori:

- **Tratto B - T11** dalla strada vicinale Rucce - Monte Miesola (punto B, quota 675 metri s.l.m.) sino all'aerogeneratore T11 (quota 735 metri s.l.m.).
Il tracciato è costituito da sentieri esistenti in terra battuta e da tratti di nuova costruzione; si prevede di realizzare un sottofondo in pietrame e uno strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tale tratto è interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
- **Tratto H-T08:** dalla strada vicinale Monte Miesola - Monte Mezzano (punto H, quota 730 metri s.l.m.) sino all'aerogeneratore T08 (quota 748 metri s.l.m.).
Il tracciato è costituito da sentieri esistenti in terra battuta e da tratti di nuova costruzione, con sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tratto interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
- **Tratto G-T06:** dalla strada vicinale Monte Miesola - Monte Mezzano (punto G, quota 725 metri s.l.m.) sino all'aerogeneratore T06 (quota 794 metri s.l.m.). Il tracciato è costituito da sentieri esistenti in terra battuta e da tratti di nuova costruzione, con sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tratto interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
- **Tratto F-T03:** dalla strada vicinale Monte Miesola - Monte Mezzano (punto F, quota 695 metri s.l.m.) sino all'aerogeneratore T03 (quota 704 metri s.l.m.).
Il tracciato è costituito da sentieri esistenti in terra battuta e da tratti di nuova costruzione, con sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco. Tratto interessato dall'interramento dell'elettrodotto.
- **Tratto C-T02:** dalla strada vicinale Monte Miesola - Monte Mezzano (punto C, quota 627 metri s.l.m.) sino all'aerogeneratore T02 (quota 708 metri s.l.m.).
Il tracciato è costituito da sentieri esistenti in terra battuta e da tratti di nuova costruzione, con fondo stradale costituito da sottofondo in pietrame e strato superficiale di stabilizzato e/o pietrisco proveniente da cave locali. Tratto interessato dall'interramento dell'elettrodotto

Relativamente alla viabilità, quando le caratteristiche della stessa non risultano essere idonee al transito dei mezzi speciali per il trasporto delle componenti di maggiori dimensioni, si prevede di intervenire tramite raccordi sui tornanti, allargamento della sede stradale, stabilizzazione delle scarpate, adeguamento delle pavimentazioni e taglio selettivo della vegetazione. Oltre all'adeguamento della viabilità esistente si prevede, per il collegamento

rf



alle piazzole di servizio, la realizzazione di alcuni nuovi tratti in pietrisco rullato, avente una larghezza pari a circa 4,00 metri, che verranno smantellati a fine lavori.

Aerogeneratori e opere connesse (fondazioni e piazzole)

L'aerogeneratore preso come riferimento ai fini dello studio di impatto ambientale è il modello Repower "MM92 Evolution" (potenza unitaria 2,0 MW, diametro del rotore 92 m e altezza della torre al mozzo di 100 metri, per un'altezza complessiva fuori terra pari a 146 metri).

La torre è costituita da diversi conci prefabbricati in acciaio, a sezione circolare e di forma tronco-conica, cavi internamente, assemblati in opera. Il loro diametro è pari a circa 4,30 metri alla base e a circa 3,00 metri in sommità. Al suo interno la torre contiene i cavi per il trasporto dell'energia elettrica dal rotore al trasformatore, posto alla base della torre ed appoggiato sulla fondazione, nonché la scala interna, che consente di effettuare gli interventi di manutenzione.

Si prevede di poggiare ogni aerogeneratore su dei plinti di fondazione in cls armato, poggianti su un magrone con pianta quadrata (lato di circa 15,20 metri ed altezza di circa 0,10 metri, per un volume di 23 metri cubi), e composti da un parallelepipedo con pianta quadrata con lato di 15,00 metri ed un'altezza di 1,20 metri, con sovrapposto un tronco di piramide a base quadrata con base inferiore di lato pari a 15,00 metri, base superiore di lato pari a 5,50 metri ed altezza di 1,05 m nell'asse mediano: il volume dei singoli plinti così composti è di circa 411 mc. Il volume di sterro per ogni aerogeneratore è di 793,60 mc, quello di riporto pari a 359 mc.

Complessivamente, per tutti gli 11 aerogeneratori il volume di sterro ammonta a 8.729,60 metri cubi, il volume del magrone a 254,10 metri cubi, il volume delle fondazioni a 4.521,00 metri cubi e il volume di rinterro a 3.954,50 metri cubi.

Per il montaggio degli aerogeneratori si prevede, in fase di cantiere, la realizzazione di piazzole di servizio con dimensioni in pianta di 45 metri per 25 metri e un'area di circa 1.125 mq. Il riepilogo dei movimenti terra per la realizzazione delle piazzole è il seguente:

Aero.	sterro (mc)	riporto (mc)	sterro in eccesso (mc)	riporto in eccesso (mc)
T01	1.124,276	997,944	126,332	
T02	578,225	597,494		19,269
T03	1.195,806	1.303,024		107,218
T04	612,763	610,193	2,570	
T05	1.538,185	1.383,808	154,377	
T06	784,618	920,525		135,906
T07	754,817	820,863		66,046
T08	829,862	746,109	83,753	
T09	822,671	782,905	39,766	
T10	958,960	877,865	81,095	
T11	1.708,950	1.946,252		237,302
Tot.	10.909,133	10.986,982	487,893	565,741

Cavidotti e rete elettrica

L'energia prodotta da ciascun aerogeneratore è trasformata da bassa a media tensione per mezzo del trasformatore installato a bordo navicella, e quindi trasferita al quadro MT posto alla base di ogni torre. L'energia elettrica prodotta verrà poi trasportata dall'elettrodotta (interrato di circa 1,20 metri), il cui tracciato seguirà prevalentemente quello stradale ed in alcuni tratti attraverserà dei campi, sino all'esistente sottostazione elettrica (che dovrà essere in parte ampliata) situata in prossimità del centro abitato di Sassoferrato.

L'elettrodotta percorre la viabilità di servizio (tratti B-T11, H-T08, G-T06, F-T03, C-T02, per una lunghezza di 5.199 metri), poi prosegue lungo il tratto BC (per una lunghezza di 3.246 metri) e giunge alla sottostazione elettrica seguendo il seguente percorso, che può essere suddiviso in due tratti:

- Dalla strada vicinale Monte Miesola - Monte Mezzano (punto G, quota 725 metri s.l.m.) sino al centro abitato di Gaville (quota 333 metri s.l.m.).

Strada con sottofondo in terra battuta e pietrame che collega il centro abitato di Gaville con il crinale di Monte Mezzano - Monte Miesola (3.102 metri);



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 13
	Data 15.04.2014	

- Dal centro abitato di Gaville (quota 333 metri s.l.m.) sino alla sottostazione elettrica esistente (quota 314 metri s.l.m.) nel centro abitato di Sassoferrato.

Il tracciato segue diverse strade comunali, con fondo stradale pavimentato in asfalto (7.796 metri).

L'elettrodotto percorre 8.445 metri internamente all'impianto eolico e 10.898 metri esternamente allo stesso, per una lunghezza complessiva di 19.343 metri.

Ampliamento della sottostazione esistente

La consegna dell'energia elettrica avviene in prossimità del centro abitato di Sassoferrato, ampliando la Cabina Primaria di Enel Distribuzione "Sassoferrato", tramite una nuova Cabina Elettrica di Trasformazione 132/30 kV. L'accesso alla Cabina del produttore avviene mediante un breve raccordo carrabile con accesso dalla strada esistente.

Interventi di recupero ambientale

Le tipologie degli interventi di recupero ambientale previsti in progetto sono riportate nell'elaborato "Recupero ambientale. Abaco degli interventi di ingegneria naturalistica", contenente gli schemi progettuali delle opere di ingegneria naturalistica comunemente impiegati nei casi di sistemazioni di scarpate stradali, piste di servizio, sentieri e percorsi escursionistici, sistemazioni di frane e smottamenti di versante, sistemazione idrauliche della rete idrografica minore, sistemazioni idraulico-agrarie dei terreni agricoli e forestali e, più in generale, negli interventi di manutenzione diffusa del paesaggio. Si tratta di interventi da realizzare con materiali reperibili sul posto: le tecniche di ingegneria naturalistica riguardano interventi di rivestimento di terreni, di stabilizzazione di pendii e di consolidamento di scarpate; tramite semina a spaglio, idrosemina, trapianto dal selvatico di zolle erbose, impianto di arbusti, impianto di alberi, gradonata con talee, viminata con arbusti, palizzata viva con arbusti, canaletta in legname e pietrame, palificata viva ad una parete, palificata viva a doppia parete, muro a secco rinverdito, scogliera rinverdita.

Fase di dismissione

Al termine del ciclo di vita dell'impianto eolico, stimato intorno ai 25-30 anni, se non ricorrono le condizioni per il revamping (aggiornamento tecnologico) si procede al suo smantellamento e al conseguente ripristino dei luoghi. Nella fase di dismissione verranno eseguite le stesse lavorazioni eseguite nel cantiere in fase di costruzione ma con ordine invertito; lo smontaggio degli aerogeneratori prevede, una volta che le varie parti siano state calate a terra, la loro sezionatura, in modo da ridurre le dimensioni dei pezzi e permettere quindi l'impiego di automezzi di minori dimensioni. Tali attività di smontaggio producono le stesse problematiche della fase di costruzione (emissioni di polveri prodotte dagli scavi, dalla movimentazione di materiali sfusi, dalla circolazione dei veicoli di trasporto su strade sterrate, ecc.) e i disturbi provocati dal rumore del cantiere e del traffico dei mezzi pesanti. I siti dismessi degli aerogeneratori vengono quindi restituiti alla condizione e agli usi originari: sono realizzati gli interventi necessari per il modellamento del terreno, la stesura di terreno vegetale dove necessario, le lavorazioni agronomiche richieste per il tipo di copertura vegetale previsto e gli impianti di vegetazione, in accordo con le associazioni vegetali rilevate.

Per i dettagli si rimanda alla documentazione di progetto.

2.2.3. Sintesi dal SIA del quadro ambientale

Geologia, geomorfologia, idrogeologia

Inquadramento geologico

Nella formazione direttamente interessata dai punti di installazione degli aerogeneratori si distinguono tre membri: l'inferiore calcareo-selcifero, il mediano calcareo-marnoso o marnoso e il superiore, di nuovo calcareo-selcifero.

La Scaglia Cinerea rappresenta la formazione di base nell'area ove è ubicata la sottostazione elettrica da ampliare. È costituita in prevalenza da marne e calcari silicei e marnosi, ben stratificati, grigio-verdastri se inalterati altrimenti ossidati con colorazioni ocracee.

Nella zona sono presenti inoltre depositi superficiali di origine continentale (Depositati eluvio colluviali, Depositati alluvionali terrazzati, Detriti di versante), che coinvolgono prevalentemente la sottostazione elettrica (depositi eluviali sovrapposti a depositi alluvionali), il caviodotto e la viabilità di accesso.

2



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 14
	Data 15.04.2014	

Inquadramento geomorfologico

Secondo quanto riportato nella relazione geologica, nelle aree interessate dalle installazioni non si rilevano forme di instabilità. Con riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), le perimetrazioni più prossime sono le seguenti:

Aerogeneratori

Codice	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio	Distanza minima
F-12-1963	SC	Q	P2	R2	280 m da T10
F-12-1967	SC	A	P3	R2	285 m da T10
F-12-1971	CR	I	P3	R1	150 m da T03
F-12-1982	FC	I	P1	R1	150 m da T03
F-12-1986	FC	I	P1	R1	210 m da T01
F-12-1989	CR	A	P4	R2	285 m da T01

I progettisti ritengono che gli aerogeneratori saranno esterni a perimetrazioni riportate nella cartografia PAI, e che sul posto non è possibile rilevare elementi che confermino l'esistenza di processi in atto o in stato di quiescenza.

Cavidotto

Codice	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio	Località
F-12-1913	SC	Q	P2	R2	Liceto – Strada comunale
F-12-1915	SC	Q	P2	R2	Liceto – Strada comunale
F-12-1920	SC	Q	P2	R1	Liceto – Strada comunale
F-12-1921	CO	A	P3	R1	Liceto – Strada comunale
F-12-1922	SC	Q	P2	R2	Liceto – Strada comunale

Sottostazione elettrica

Codice	Tipologia	Attività	Pericolosità	Rischio	Distanza minima
F-12-1823	CO	A	P3	R1	60 m

Idrogeologia

L'analisi dell'ambito considerato evidenzia la presenza di litologie con caratteristiche idrogeologiche riferibili alle classi di permeabilità II-III, IV e V.

Per i dettagli si rimanda alla documentazione di progetto, con particolare riferimento all'elaborato SF.00.RG (Rapporto geologico generale).

Ombra portata e fenomeno di shadow-flickering

Ombra portata

Per lo studio dell'evoluzione delle ombre portate da un aerogeneratore sono state condotte delle simulazioni tabellari per tre giorni caratteristici dell'anno (21 dic, 21 mar/21 set e 21 giu). Note le coordinate geografiche medie dell'impianto, nelle tabelle sono state riportate nelle colonne: (a) l'ora di riferimento (con l'ora dell'alba e del tramonto), (b) l'azimut (l'angolo orizzontale rispetto all'asse Nord-Sud), (c) l'altezza solare (l'angolo verticale misurato a partire dal piano orizzontale), (d) la posizione dell'ombra (angolo orizzontale misurato in un goniometro destrorso di 360° avente lo 0° coincidente con il Nord) e la lunghezza dell'ombra portata sul piano orizzontale. I valori alti riscontrabili in corrispondenza dell'alba e del tramonto sono solo teorici in quanto in quelle ore della giornata vi sono ancora scarse condizioni di luce e quindi le ombre portate si confondono con la penombra naturale.

Fenomeno di shadow-flickering

Lo studio di tale fenomeno è contenuto nell'elaborato SF.I1.SIA.05, "Relazione sugli effetti di shadow flickering". Per il calcolo di tali effetti è stato utilizzato un programma di calcolo che determina l'incidenza temporale (ore/anno) in cui tale fenomeno interessa un determinato recettore.

Nell'area dell'impianto non sono presenti fabbricati. I recettori considerati nei calcoli, corrispondenti in linea generale ai centri abitati più vicini, sono i seguenti:

Handwritten signature



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 15
	Data 15.04.2014	

- A. Pantana 1 (Sassoferrato - Marche);
- B. Pantana 2 (Sassoferrato - Marche);
- C. Montebollo (Scheggia e Pascelupo - Umbria);
- D. Colmicoso (Sassoferrato - Marche);
- E. Casalvento (Sassoferrato - Marche);
- F. Piaggia Secca (Sassoferrato - Marche).

Nel caso di Pantana (comune di Sassoferrato), vista la relativa vicinanza dall'impianto, sono stati considerati due recettori (Pantana 1 e Pantana 2). Pantana 2, in particolare, rappresenta un fabbricato isolato ubicato circa 300 m a Sud della frazione Pantana (comune di Sassoferrato). E' stato scelto perché risulta l'edificio più vicino all'impianto (circa 435 metri da T01).

Le conclusioni dello studio sono che per nessun recettore il fenomeno dello "shadow flickering" incide per più di 100 ore/anno. Per tutti i recettori l'incidenza è inferiore a 20 ore/anno, ad eccezione di "Pantana 2", in cui la durata complessiva del fenomeno è pari a circa 74 ore/anno. Viene inoltre riportata, per ciascuna macchina, la durata annua complessiva del fenomeno sui 6 recettori. L'impatto maggiore è generato dall'aerogeneratore T01 (circa 47 ore all'anno).

In assenza di riferimenti normativi viene considerato come livello limite quello di 100 ore all'anno, previsto dalla legislazione tedesca.

Dall'esame dei risultati si evince che durate del fenomeno superiori a 100 ore/annue, oltre a non interessare fabbricati residenziali e/o produttivi, non coinvolgono le vie di comunicazione principali. Sono interessate solo strade sterrate che peraltro risultano chiuse al traffico per buona parte del loro sviluppo. Si deve infine evidenziare che, oltre alle ipotesi di calcolo cautelative elencate in precedenza, è stata assunta la totale assenza di ostacoli naturali (piante, ecc.) e artificiali (edifici, ecc.) che in qualche modo potrebbero attenuare, almeno in alcuni punti, l'incidenza del fenomeno.

Per i dettagli dello studio si rimanda agli specifici elaborati di progetto.

Suolo e sottosuolo

L'impatto sul suolo si determina in fase di realizzazione e in fase di dismissione.

In fase di realizzazione esso deriva dall'adeguamento della viabilità esistente, dalla realizzazione della viabilità di servizio e delle piazzole di montaggio, dalle occupazioni temporanee necessarie per il montaggio degli aerogeneratori, dalle opere di connessione elettrica (elettrodotto interrato), dalle opere di fondazione e dall'occupazione permanente di suolo della singola torre.

In progetto, al fine di limitare gli impatti, si prevedono le seguenti soluzioni tecniche:

- Individuazione per l'installazione degli aerogeneratori delle aree a pericolosità geomorfologica minore;
- Recupero ambientale e ripristino delle aree interessate da scavi, riporti, modifiche del soprassuolo e variazioni della copertura vegetale tramite impiego di tecniche di ingegneria naturalistica.
- Copertura di gran parte del plinto di fondazione con uno strato di terreno di spessore superiore a 0,80 metri.

Fase di dismissione

Gli impatti in fase di dismissione sono dovuti principalmente alla realizzazione di scavi per la rimozione degli elementi di fondazione superficiali e loro successivo reinterro, nonché alla rimozione delle linee elettriche interrate e al successivo ripristino del piano viabile.

Atmosfera

In fase di cantiere, le emissioni in atmosfera sono determinate dai gas di scarico (principalmente anidride carbonica (CO₂), ossidi di zolfo (SO_x), ossidi di azoto (NO_x) e particolato fine (PM₁₀)) dei mezzi meccanici impiegati. Al fine di minimizzare tali impatti, in progetto si prevede di porre la massima attenzione relativamente alla manutenzione degli automezzi.

Per limitare gli impatti determinati dalle polveri che si potrebbero produrre in alcune fasi di lavoro (scavi, sbancamenti, demolizioni di roccia, trasporto, attività di carico/scarico) si prevedono alcuni accorgimenti, tra cui la



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 16
Ancona	Data 15.04.2014	

bassa velocità di transito degli autoveicoli, la bagnatura delle piste di servizio con pavimentazione in pietrisco, il lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali, la bagnatura e/o copertura con teloni del materiale trasportato dagli autocarri, la pulizia delle strade pubbliche utilizzate.

Effetti positivi sull'ambiente

Tenendo conto delle principali emissioni associate alla generazione elettrica, si può prevedere che ogni MWh di energia elettrica prodotta dall'impianto eolico consentirà di ridurre l'immissione in atmosfera di 1,000 tonnellate di CO₂, 0,0014 tonnellate di SO_x, 0,0019 tonnellate di NO_x e 0,00023 tonnellate di polveri sottili. Considerando una produzione di 46.661 MWh/anno, la riduzione dei principali inquinanti atmosferici risulta essere:

- riduzione CO₂: 46.661,000 t/anno
- riduzione SO_x: 65,325 t/anno
- riduzione NO_x: 88,655 t/anno
- riduzione polveri sottili: 10,732 t/anno.

Sistema idrico

In fase di realizzazione i progettisti non prevedono interferenze con il reticolo idrografico superficiale e con l'assetto idrogeologico generale. Inoltre, poichè le fondazioni delle torri sono di tipo a plinto superficiale, con piano di appoggio collocato a poco più di tre metri di profondità rispetto al piano di campagna, si ritiene che le stesse non producano alcuna interferenza con l'ambiente idrico profondo della zona. Al fine di limitare il rischio di rilascio di carburanti, lubrificanti ed altri idrocarburi nelle aree di cantiere, si prevede di verificare giornalmente i circuiti oleodinamici dei mezzi operativi e di effettuare il parcheggio dei mezzi meccanici e l'esecuzione dei rifornimenti di carburanti e lubrificanti su un'area attrezzata e impermeabilizzata.

In fase di esercizio non sono previsti impatti su tale matrice, mentre in fase di dismissione valgono le stesse considerazioni effettuate per l'impatto in fase di cantiere.

Rumore e vibrazioni

Durante le fasi di realizzazione e di dismissione dell'opera, l'impatto acustico è determinato principalmente dalla circolazione degli autoveicoli e dal funzionamento delle macchine operatrici. I progettisti ritengono necessario un monitoraggio del livello acustico di fondo nell'area interessata dai lavori e presso i recettori residenziali più prossimi alla stessa, reputando possibile l'attivazione, a cantiere aperto, di un monitoraggio delle immissioni sonore. Si prevede di richiedere deroghe ai limiti massimi per i periodi temporali nei quali verranno eseguite attività particolarmente rumorose o verranno realizzate opere in prossimità di ricettori sensibili.

Per ridurre gli impatti su tale componente il progetto prevede diversi accorgimenti, tra cui lo svolgimento dell'attività di cantiere tra le ore 07.00 del mattino e le ore 20.00 della sera, mentre l'utilizzo di macchinari particolarmente rumorosi viene limitato alle fasce orarie dalle ore 08.00 alle ore 12.30 e dalle ore 14.30 alle ore 19.00. I conducenti degli automezzi e delle macchine operatrici dovranno rispettare obbligatoriamente i percorsi stabiliti dal progetto. Si prevede inoltre l'utilizzo di pannelli fonoassorbenti e di parte del materiale di scavo degli sbancamenti per formare barriere temporanee tra l'area di cantiere ed i ricettori;

In fase di esercizio le emissioni sonore devono rispettare i valori limite di emissione ed i valori limite di immissione, assoluti e differenziali, stabiliti dal D.M. 14.11.1997. Relativamente a tale matrice, sono stati redatti gli elaborati SF.SIA.08a (Studio di impatto acustico), SF.SIA.08b (Indagine fonometrica) e SF.SIA.08c (Simulazione post operam e valutazione del clima acustico), dai quali emerge il rispetto dei limiti di legge.

Campi elettromagnetici

Si prevede di trasferire alla sottostazione di trasformazione l'energia elettrica prodotta mediante un cavidotto interrato; il cui tracciato passa lontano da luoghi adibiti a possibili permanenze superiori a quattro ore al giorno. Sulla base dell'elaborato "Studio impatto elettromagnetico" i progettisti affermano che i campi elettrici e magnetici



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/V02	Pag. 17
	Data 15.04.2014	

associati alla linea interrata siano trascurabili, in considerazione della tensione limitata di esercizio, della disposizione ravvicinata dei conduttori ed all'effetto schermante del rivestimento del cavo e del terreno, e che l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici sarà:

- inferiore al limite di 5.000 V/m di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003;
- inferiore al limite di 100 μ T di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003;
- inferiore al valore di attenzione di 10 μ T di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003, nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere;
- inferiore all'obiettivo di qualità di 3 μ T, di cui al D.P.C.M. 8 luglio 2003, per la progettazione di nuovi elettrodotti o di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere;
- inferiore al valore di 0,2 μ T nei luoghi con possibili permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere.

Relativamente al cavidotto interrato, la DPA è di 1 metro dall'asse dello scavo, che individua dunque una fascia di rispetto di 2 metri per la singola terna, ed una DPA di 0,40 metri dall'asse dello scavo che individua una fascia di rispetto di 0,80 metri per la doppia terna: considerando che all'interno delle fasce di rispetto individuate non sono presenti né previste attività o edifici con destinazione d'uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza di persone superiore a quattro ore, si ritiene che dal punto di vista elettromagnetico l'impianto eolico in oggetto non rappresenta un pericolo per la salute pubblica.

Le cabine di trasformazione MT/BT presenti all'interno dei piloni di sostegno degli aerogeneratori sono interessate da valori di corrente molto elevati: per queste, la DPA che deve essere rispettata dalle pareti della cabina (involucro del pilone) è di 5,35 metri e definisce una fascia di rispetto che può essere rappresentata da una corona circolare di spessore pari alla DPA attorno al pilone;

Relativamente alla sottostazione di trasformazione, si considera il confine come fascia di rispetto, in quanto all'esterno di tale confine non si riescono a distinguere i valori di campo elettromagnetico dal rumore di fondo; inoltre, all'interno della stazione non è prevista la permanenza di personale, se non per brevi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Calcolo della massima gittata di una pala in caso di distacco

Il calcolo della massima gittata di una pala in caso di distacco è stato effettuato assimilando il moto del sistema a quello di un sistema rigido non vincolato, trascurando tutte le resistenze e gli attriti opposti dall'aria e ipotizzando che tutto il peso della pala sia concentrato nel suo centro di massa.

Dai calcoli eseguiti risulta che la gittata massima si ha per l'aerogeneratore T10, la cui pala potrebbe atterrare, nelle peggiori condizioni, alla distanza di 153.27 metri. La torre T02 è invece quella per cui è più vasta la zona di possibile impatto al suolo (63035 mq).

Dismissione dell'impianto e il ripristino dello stato dei luoghi

Considerando la vita media stimata per un impianto eolico di circa 25 anni, è stato previsto il progetto dismissione dell'impianto eolico. Nella fase di progettazione delle opere (strade, fondazioni, ecc.) sono state adottate soluzioni ed accorgimenti tecnici con caratteristiche di reversibilità e previste le necessarie risorse finanziarie per realizzare il ripristino.

Paesaggio e Beni culturali

L'impostazione metodologica proposta per la valutazione dell'impatto paesaggistico segue in linea di massima quanto previsto dalla Regione Toscana, così come anche riportato nelle linee guida per l'inserimento paesaggistico degli impianti eolici del MIBAC, considerando i seguenti strumenti:

- Aree di studio;
- Strumenti di indagine;
- Categorie oggetto di valutazione.

Le aree di studio sono così definite:

- Area di Impatto Locale (AIL): area occupata dal sito di impianto, il cui perimetro include gli aerogeneratori, gli annessi tecnici e la rete stradale interna di servizio; nel progetto, l'area contenuta all'interno dell'involucro di



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 18
Ancona	Data 15.04.2014	

tutte le circonferenze di raggio pari a tre volte il diametro del rotore, con centro negli undici aerogeneratori dell'impianto;

- Area di Impatto Potenziale (AIP): area circolare all'interno della quale è prevedibile si manifestino gli impatti più significativi. Nel progetto, l'area contenuta dall'involuppo di tutte le circonferenze di raggio pari a 10 km, con centro negli undici aerogeneratori dell'impianto, che interessa i territori amministrativi dei comuni di Sassoferrato (sito dell'impianto e della sottostazione), Fabriano, Genga (Provincia di Ancona), Cantiano, Frontone, Serra Sant'Abbondio (Provincia di Pesaro), Fossato di Vico, Sigillo, Costacciaro, Scheggia e Pascalupo, Gubbio (Provincia di Perugia).

Nella prima relazione paesaggistica prodotta dal proponente, assunta al ns. prot. n. 150260 del 24.02.2010, sono stati individuati nove punti vista a livello di area locale (corrispondente all'AIL):

- Punto 1: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 683 m s.l.m.); Punto 2: Sassoferrato, cima di Monte Mezzano (quota 715 m s.l.m.);
- Punto 3: Sassoferrato, pendici di Monte Mezzano (quota 650 m s.l.m.);
- Punto 4: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 715 m s.l.m.);
- Punto 5: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 722 m s.l.m.); Punto 6: Sassoferrato, vista da una delle cime (quota 794 m s.l.m.) di Monte Chicosse verso il Monte Miesola (quota 806 m s.l.m.);
- Punto 7: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 675 m s.l.m.); Punto 7/1: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 675 m s.l.m.);
- Punto 7/2: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 675 m s.l.m.); Punto 7/3: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 675 m s.l.m.);
- Punto 8: Sassoferrato, strada vicinale Monte Mezzano – Monte Miesola (quota 690 m s.l.m.);
- Punto 9: Sassoferrato, vista dal Monte Miesola (quota 806 m s.l.m.) verso il Monte Chicosse (755 m s.l.m.).

Sono stati inoltre individuati quattro punti di vista per riprendere l'ampliamento della sottostazione elettrica esistente in corrispondenza del centro abitato di Sassoferrato:

- Punto 10: Area sottostazione Sassoferrato. Ingresso alla Cabina Primaria "Sassoferrato" (quota 314 m s.l.m.) di ENEL Distribuzione;
- Punto 11: Area sottostazione Sassoferrato. Particolare degli impianti elettrici della Cabina Primaria "Sassoferrato" (quota 314 m s.l.m.);
- Punto 12: Area sottostazione Sassoferrato. Vista dalla collina soprastante la Cabina Primaria "Sassoferrato" (quota 314 m s.l.m.) e dell'area interessata dall'ampliamento;
- Punto 13: Area sottostazione Sassoferrato. Particolare delle linee aeree di alta tensione in ingresso ed in uscita dalla Cabina Primaria "Sassoferrato" (quota 314 m s.l.m.) e dell'area interessata dall'ampliamento.

Il contesto paesaggistico e l'area dell'intervento vengono descritti in progetto analizzando in modo sintetico geologia, copertura vegetale e fitocenosi, fauna, storia e beni storico-culturali, popolazione, classificazione del paesaggio.

Per valutare l'entità dell'interferenza visiva sono stati condotti i seguenti studi:

- studio ed analisi delle interferenze visive attraverso il metodo delle Zone di Impatto Visivo (ZVI);
- studio ed analisi delle interferenze visive con i beni storico-culturali rilevati dal PPAR 1990 Regione Marche 1990;
- simulazioni mediante fotomontaggio.

Per la individuazione delle Zone di Impatto Visivo (ZVI), corrispondenti alla Zona di Impatto Potenziale (AIP), e per le simulazioni mediante fotomontaggio, sono stati adottati i seguenti parametri:

- altezza del punto di vista 1,60 metri;
- altezza del bersaglio pari all'altezza totale degli aerogeneratori (complessivi 146,0 metri).

Lo studio e l'analisi delle interferenze visive attraverso il metodo delle Zone di Impatto Visivo (ZVI) sono stati condotti per singolo aerogeneratore e per l'intero impianto eolico. Lo studio è stato articolato su tre fasi successive:



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 19
	Data 15.06.2014	

- 1) preparazione del modello digitale del terreno;
- 2) definizione della griglia di calcolo ed elaborazioni;
- 3) predisposizione di reports cartografici e tabellari.

L'analisi è stata effettuata per i soli comuni delle Marche, in quanto i progettisti hanno ritenuto ininfluente l'interferenza visiva dell'impianto eolico sul territorio dell'Umbria per la copertura del complesso montuoso di Monte Cucco.

Nello studio prodotto sono state considerate sei classi di impatto visivo, funzioni della percentuale di altezza totale visibile delle singole macchine (0,0÷16,7%, 16,7÷33,3%, 33,3÷50,0%, 50,0÷66,7%, 66,7÷83,3%, 83,3÷100,0%). Per ciascuna delle classi di impatto è stata quindi determinata l'incidenza superficiale nell'ambito dei 10 km di distanza dalla macchina, ed i risultati sono stati riassunti in una tabella.

Per l'impianto nel suo insieme, la classe di impatto è funzione del numero di macchine visibili dal generico nodo di calcolo (da 1 a 2, da 3 a 4, da 5 a 6, da 7 a 8, da 9 a 10, 11). Per ciascuna delle classi di impatto è stata quindi determinata l'incidenza superficiale nell'ambito dei 10 km di distanza dalla macchina più vicina. I risultati sono stati riassunti in una tabella.

Studio ed analisi delle interferenze visive con i beni storico-culturali rilevati dal PPAR Marche 1990

Per verificare il grado di interferenza visiva dei beni rilevati dal PPAR Marche 1990 si è provveduto ad individuare i comuni interessati dalla ZVI, l'elenco di tutti i beni rilevati nei comuni dal PPAR Marche 1990 (pari a complessivi 261 beni), i beni storico-culturali interni alla ZVI (pari a complessivi 105), i beni storico-culturali interni alla ZVI da cui è possibile vedere anche una sola macchina (che risultano essere in numero di 61) e a valutare il grado di interferenza visiva dei 61 beni storico-culturali rispetto alle macchine dell'impianto eolico. I risultati dello studio sono stati raggruppati in varie tabelle.

Simulazioni mediante fotomontaggio

Per valutare l'interferenza visiva sia a livello di Area di Impatto Potenziale (AIP) sia di Area di Impatto Locale (AIL) sono state effettuate delle simulazioni mediante fotomontaggi.

Punti di vista e fotomontaggi all'interno dell'Area di Impatto Potenziale (AIP), corrispondente alla Zona di Impatto Visivo (ZVI) dell'impianto eolico:

- Punto di vista V04a: Comune di Scheggia e Pascelupo (PG), località Montebello. Vista del Monte Mezzano.
- Punto di vista V04b: Comune di Scheggia e Pascelupo (PG), località Montebello. Vista del Monte Mezzano e parte del Monte Le Siere.
- Punto di vista V05: Comune di Fabriano, località Montarone.
- Punto di vista V06: Comune di Fabriano, zona industriale.
- Punto di vista V07: Comune di Fabriano, Strada Statale Fabriano – Sassoferrato.
- Punto di vista V08: Comune di Sassoferrato, belvedere della Rocca.
- Punto di vista V09: Comune di Sassoferrato, località Montelago.

Punti di vista e fotomontaggi all'interno dell'Area di Impatto Locale (AIL):

- Punto di vista V01: Comune di Sassoferrato, Monte Miesola.
- Punto di vista V02: Comune di Sassoferrato, prati di Monte Chicosse.
- Punto di vista V03a: Comune di Sassoferrato, prati di Monte Le Siere.
- Punto di vista V03b: Comune di Sassoferrato, prati di Monte Le Siere.

Per gli esiti delle valutazioni e le conclusioni si rimanda allo studio proposto, nonché ai pareri e ai contributi istruttori pervenuti, riportati al successivo punto.

Relazione paesaggistica integrativa (elaborato SF.I1.00.RPI)

A seguito delle richieste effettuate nel corso del Tavolo tecnico del 29 marzo 2011, è stato effettuato l'aggiornamento del rilievo fotografico dell'area vasta e dei fotomontaggi dai siti più significativi. I punti di vista riguardano sia la Regione Marche (comuni di Sassoferrato e di Fabriano) sia la Regione Umbria (comuni di Scheggia/Pascelupo e di Costacciaro).



Luogo di emissione "	Numero	45/VAA	Pag. 20
	Data	15.04.2014	
Ancona			

Regione Marche - Comune di Sassoferrato

In questa fase si è effettuato il rilievo fotografico (e relativo fotomontaggio) da quelle località per le quali in origine erano state effettuate solo delle fotosimulazioni (Rocca di Sassoferrato e centro abitato di Montelago), a cui sono state aggiunte le viste dal cimitero di Murazzano e dalla strada provinciale per Montelago (nei pressi del deposito idrico comunale).

- Punto di vista V08 Sassoferrato (AN), località Rocca di Sassoferrato
- Punto di vista V09 Sassoferrato (AN), località Murazzano cimitero
- Punto di vista V10 Sassoferrato (AN), località Montelago chiesa
- Punto di vista V11 Sassoferrato (AN), località Montelago deposito idrico

Regione Marche - Comune di Fabriano

Sono state elaborate nove fotosimulazioni dell'impianto con punti di vista ubicati all'interno del territorio comunale, in corrispondenza o in prossimità dei beni storici (PPAR Marche 1990) rispetto ai quali l'impianto è più vicino e comunque visibile. Le fotosimulazioni sono riportate nell'elaborato SF.I1.SIA.03 (Fotomontaggi e simulazioni). Sono state inoltre ridefinite le ZVI relative all'intero impianto, in cui la mappatura è stata effettuata in funzione di un Indice di Impatto che tiene conto della somma delle altezze visibili delle macchine e della distanza del nodo di calcolo dalle macchine stesse. Le ZVI sono riportate, assieme ai punti di vista dei fotomontaggi e delle simulazioni, negli elaborati SF.I1.SIA.01 (ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Nord) e SF.I1.SIA.02 (ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Sud), mentre i criteri di calcolo sono illustrati nell'elaborato SF.I1.SIA.03.

- Punto di vista S01: (PPAR Marche 1990 FA_C6) Fabriano (AN), località Bastia;
- Punto di vista S02: (PPAR Marche 1990 FA_C71) Fabriano (AN), località Varano;
- Punto di vista S03: (PPAR Marche 1990 FA_C16) Fabriano (AN), località Cantia Alta;
- Punto di vista S04: (PPAR Marche 1990 FA_C58) Fabriano (AN), località S. Donato;
- Punto di vista S05: (PPAR Marche 1990 FA_C25) Fabriano (AN), località Ciaramella;
- Punto di vista S06: (PPAR Marche 1990 FA_C31) Fabriano (AN), località Colle Stellano;
- Punto di vista S07: (PPAR Marche 1990 FA_C48) Fabriano (AN), località Nebbiano;
- Punto di vista S08: (PPAR Marche 1990 FA_C42) Fabriano (AN), località Marischio;
- Punto di vista S09: (PPAR Marche 1990 FA_C47) Fabriano (AN), località Nazzano.

Regione Umbria

Sono stati elaborati sette fotomontaggi relativi a punti di vista ubicati nel territorio della Provincia di Perugia, dei quali 6 ricadenti nel comune di Scheggia e Pascelupo ed uno ricadente in comune di Costacciaro. I punti di vista, tra cui si menzionano l'Eremo di Monte Cucco e la Grotta di Monte Cucco, sono riportati, assieme all'ubicazione dei beni storici, negli elaborati SF.I1.SIA.01 (ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Nord) e SF.I1.SIA.02 (ZVI con definizione dell'indice di impatto - Parte Sud), mentre i fotomontaggi sono inclusi nell'elaborato SF.I1.SIA.03 (Fotomontaggi e simulazioni). Per quanto attiene alle ZVI, alla Regione Umbria ed ai relativi enti è stato fornito l'elaborato SF.SIA.U2 in cui la rappresentazione è stata estesa a 15 km di distanza dall'impianto, limitatamente al territorio umbro.

- Punto di vista V04a Scheggia e Pascelupo (PG), località Montebollo
- Punto di vista V04b Scheggia e Pascelupo (PG), località Montebollo
- Punto di vista V12 Scheggia e Pascelupo (PG), località Congiuntoli Abbazia di Sant'Emiliano Punto di vista V13 Scheggia e Pascelupo (PG), località Pascelupo cinta muraria
- Punto di vista V14 Scheggia e Pascelupo (PG), località Monte Cucco Eremo di San Girolamo
- Punto di vista V15 Scheggia e Pascelupo (PG), località Col di Peccio incrocio Strada Provinciale
- Punto di vista V16 Costacciaro (PG), località Monte Cucco Grotta di Monte Cucco

Nella Relazione paesaggistica integrativa, inoltre, viene effettuato un raffronto con le indicazioni del DM 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" relativamente all'adozione di elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e nel territorio degli impianti eolici, con particolare riferimento alle misure di mitigazione adottate in progetto, riepilogate in una tabella.



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 21
Ancona	Data 15.04.2014	

Per i dettagli si rimanda agli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli elaborati SF.00.RP (Relazione paesaggistica) e SF.11.00.RPI (Relazione paesaggistica integrativa), nonché ai pareri e contributi istruttori pervenuti nel corso del procedimento e riportati al successivo punto 2.3.

Flora, vegetazione e fauna

Flora e vegetazione

Le trasformazioni su flora e vegetazione interessano sostanzialmente: "boschi di latifoglie" (per alcuni brevi tratti di viabilità), "pascoli cespugliati" per 5 aerogeneratori (opere di fondazione e piazzole di servizio) e alcuni tratti di viabilità interna, "prato pascoli" per 5 aerogeneratori (opere di fondazione, piazzole di servizio) ed alcuni tratti di viabilità interna, "cespugliati" per 1 aerogeneratore (opere di fondazione e piazzole di servizio) e alcuni tratti di viabilità interna, "coltivi" per ampliamento della Sottostazione.

Fauna

I progettisti ritengono, in sintesi, quanto segue.

Per la zona oggetto di studio, relativamente alla componente avifaunistica svernante, la scarsità di osservazioni, sia come numero di specie che come numero di individui, suggerisce un ruolo marginale per lo svernamento dei diversi gruppi ornitici. Da segnalare due specie di interesse conservazionistico (gracchio corallino e gru). La nidificazione è stata accertata, tra i rapaci, per falco pecchiaiolo, gheppio, poiana, lodolaio, allocco. Da segnalare che alcuni aerogeneratori insistono su aree di alimentazione del gheppio. Altri Falconiformi di maggior interesse conservazionistico, presumibilmente nidificanti nell'area vasta (Parco del Monte Cucco e ZPS Monte Catria e Monte Strega) quali biancone, aquila reale, astore e falco pellegrino, sono stati rilevati anche nell'area di studio. Più frequente la presenza del biancone, più occasionale quella delle altre specie (osservate ciascuna in 2 singole occasioni nell'anno di studio). L'aquila reale presenta la maggiore vulnerabilità specie/specifica secondo la bibliografia (UE, 2010), per quanto concerne il rischio di collisione.

Per quanto riguarda le altre specie di uccelli non appartenenti ai rapaci, nell'area di studio sono state segnalate 55 specie, di cui 43 Passeriformi; 44 specie sono state rinvenute nidificanti certe o probabili, 11 solo in migrazione. 4 sono le specie nidificanti (succiacapre, tottavilla, averla piccola, ortolano) incluse nell'allegato I alla Direttiva Uccelli, tutte legate ad ambienti aperti e/o cespugliati, il cui habitat sarà, pertanto, interessato dalle modifiche e dalla presenza degli aerogeneratori. Altre specie da segnalare sono i Picidi (picchio verde, picchio rosso maggiore, picchio rosso minore), specie forestali e alcuni Passeriformi (ciuffolotto, cincia bigia, sterpazzola, sterpazzolina, lui bianco, strillozzo).

Per quanto concerne la migrazione, ridotto è stato sia il numero di specie, che il numero di individui registrati in migrazione nell'anno di monitoraggio (14 esemplari accertati in fase pre-riproduttiva, attraverso uno sforzo di oltre 230 ore, appartenenti a 7 specie, 5 soli individui in migrazione post-riproduttiva). Almeno nella stagione analizzata, l'area di studio non è stata interessata da flussi migratori. Tutto ciò induce a pensare che quest'area sia compresa nell'ambito di una migrazione ad ampio raggio, senza evidenti "colli di bottiglia".

Per il rischio di collisione, una certa attenzione va posta, in particolare, all'aquila reale (presente in maniera sporadica ma con elevato rischio specie/specifico) e al biancone (presente in maniera più assidua ma con rischio di collisione più basso). La componente migratoria, dati gli scarsi numeri registrati almeno nell'anno di studio, non appare in questo caso particolarmente degna di preoccupazione.

Anche per il gruppo tassonomico dei Chiroteri, la bibliografia sugli impatti generati dagli impianti eolici riporta dati con un'elevata variabilità. Nell'area di studio sono state segnalate 6 specie (di cui il *Rhinolophus ferrumequinum* con pochi contatti) che utilizzano l'area soprattutto per le attività di foraggiamento. Non sono state rilevate specie migratrici, anche se non è da escludere un loro passaggio nella zona. La maggior parte delle segnalazioni è relativa alle due specie più ubiquitarie (*P. kuhlii*, *H. savii*) e secondariamente a *P. pipistrellus*, con una struttura della comunità non significativamente diversificata. Le specie presenti non sembrano particolarmente sensibili alla perdita di habitat, mentre sussiste il rischio di collisione, la cui probabilità rimane di difficile previsione. Dalle indagini preliminari, sembra che i pipistrelli utilizzino l'area soprattutto per le attività di foraggiamento, mentre, vista l'assenza di edifici e di foreste particolarmente strutturate o con alberi vetusti, è presumibile che la disponibilità di roost non sia particolarmente elevata. Dal momento che i valori degli indici chilometrici non risultano elevati né sono state registrate specie migratrici, il rischio di collisione con le strutture eoliche non sembrerebbe particolarmente critico, seppur sempre degno di attenzione.

Si raccomanda l'esecuzione del monitoraggio post-operam per la verifica degli effettivi impatti sulla fauna, con particolare riferimento a Uccelli e Chiroteri, nel rispetto del protocollo BACI, con particolare attenzione al periodo migratorio e riproduttivo ed alle aree utilizzate a fini trofici, soprattutto nel periodo di maggiore criticità (aprile-



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 22
	Data 15.04.2014	

maggio) con cadenza settimanale, per almeno due anni. Qualora gli effetti fossero valutati di entità non trascurabile (sulla base del monitoraggio post-operam), con particolare riferimento ai possibili fenomeni di migrazione di rapaci che possono interessare l'area oggetto d'intervento e/o specie di particolare interesse conservazionistico, potrà essere valutata l'introduzione di interventi di mitigazione, quali ad esempio il fermo impianto in determinate giornate dell'anno in periodi ritenuti critici.

Appendice D. DEL SIA: componente botanico-vegetazionale, faunistica, ecosistemica

Al fine di caratterizzare dal punto di vista floristico e faunistico (con particolare attenzione all'avifauna e in particolar modo a Falconiformi e Strigiformi) tutta la zona in oggetto, nell'arco temporale compreso tra marzo 2010 e gennaio 2011 è stato effettuato dalla società Hystrix S.r.l. di Fano (PU) uno studio, con rilevamenti di campo e su base bibliografica.

I monitoraggi svolti sono riferiti all'area di studio così come definita nell'elaborato di progetto SF.I1.SIA.04 "Analisi dei parametri naturalistico-ambientali". La Valutazione di incidenza (D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 220 del 09/02/2010), sviluppata in un documento specifico (elaborato SF.I1.SIA.RVI), esamina le possibili incidenze concentrandosi, come richiesto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE sugli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 limitrofi, seppur esterni, all'area di studio.

ASPETTI FLORISTICO – VEGETAZIONALI

A seguito di sopralluoghi e indagini in sito sono state individuate le tipologie vegetazionali presenti nelle zone di posizionamento degli aerogeneratori e nella viabilità di servizio, che all'interno del SIA sono raggruppate in tabelle, alle quali si rimanda per i dettagli.

Sotto il profilo del valore riferibile alle "fitocenosi" rilevate, nella relazione si rileva quanto segue :

Tipologie vegetali nei siti di cantiere (principali specie)	Valore
Boschi cedui con <i>Ostrya carpinifolia</i> , <i>Fraxinus ornus</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Quercus cerris</i> .	basso
Cespuglieti con <i>Juniperus communis</i> , <i>Juniperus oxycedrus</i> , <i>Spartium junceum</i> , <i>Cytisus sessilifolius</i> , <i>Coronilla emerus</i> , <i>Crataegus monogyna</i> , <i>Prunus spinosa</i> , <i>Lonicera etrusca</i> , <i>Rosa canina</i> , <i>Rubus fruticosus</i> , <i>Cotinus coggygria</i> .	scarso
Pascoli cespugliati con <i>Bromus erectus</i> , <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>Onobrychis viciifolia</i> , <i>Trifolium repens</i> , <i>Trifolium pratense</i> , <i>Vicia sativa</i> , <i>Helichrysum italicum</i> , <i>Taraxacum officinale</i> , <i>Arbusti</i> : <i>Juniperus oxycedrus</i> , <i>J. communis</i> , <i>Prunus spinosa</i> , <i>Rosa canina</i> .	scarso
Prato-pascoli con <i>Bromus erectus</i> , <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Lagurus ovatus</i> , <i>Dactylis glomerata</i> , <i>Onobrychis viciaefolia</i> , <i>Taraxacum officinale</i> , <i>Trifolium pratense</i> , <i>Trifolium repens</i> .	basso
Coltivi in rotazione con ordinamenti colturali di tipo "cerealicolo-foraggero"	basso

Impatto su aree boscate (boschi di latifoglie)

Uso delle risorse

- eliminazione 5.060 mq. di bosco di latifoglie per rettificare l'accesso di Rucce e l'adeguamento della viabilità di servizio interna.
- inquinamento alle aree boscate per perdite di combustibili e lubrificanti.
- emissione di polveri e gas di scarico.
- produzione di rifiuti.

Le interferenze riguardano la viabilità di accesso e di servizio (tratti N05-T05; N06-T06; N07-T07; variante Rucce). Le aree interessate risultano dalla tabella di basso valore qualitativo, con soprassuoli le cui caratteristiche stagionali (profondità ed evoluzione del suolo, aridità, coniferamenti, acciività) ne caratterizzano il lento accrescimenti ed il grado di copertura. I progettisti ritengono che le opere indicate non abbiano incidenza significativa.

Impatto su cespuglieti

Uso delle risorse :

- eliminazione di 19.499 mq. di cespuglieto per opere riguardanti viabilità di servizio (tratti N01-T01; N09-T11), opere di fondazione e piazzole di montaggio (sito T11). Inquinamento alle aree boscate per perdite di combustibili e lubrificanti.
- emissione di polveri e gas di scarico.
- compattamento del suolo.

Handwritten signature



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 23
	Data 15.06.2014	

– produzione di rifiuti.

Gli interventi sulla viabilità di servizio riguardano allargamenti della sede stradale in zone a scarsa densità arbustiva, mirando ad utilizzare piste già esistenti che verranno ampliate nella misura sufficiente a consentire il passaggio di mezzi con eliminazione selettiva dei soggetti interferenti. In progetto si ritiene che le opere indicate non incidano significativamente sugli stessi.

Impatto su pascoli cespugliati

Uso delle risorse :

- Eliminazione di 19.499 mq. di pascolo cespugliato per opere riguardanti: la viabilità di servizio (tratti N01-T01; N02-T02; N03-T03; N08-T08) opere di fondazione e piazzole di montaggio (siti T01; T02; T03; T07; T08);
- Inquinamento alle aree boscate per perdite di combustibili e lubrificanti;
- Emissione di polveri e gas di scarico;
- Compattamento del suolo;
- Produzione di rifiuti.

Si reputa che nel complesso i p. cespugliati risultino di scarso valore floristico e che, di conseguenza, gli interventi previsti abbiano un impatto trascurabile.

Impatto su prato-pascoli

- Eliminazione di 41.185 mq. di prato-pascolo per opere riguardanti la viabilità di servizio (tratti N03-T03; N04-T04; N05-T05; N06-T06; N07-T07; T07-T08; N08-T09; N09-T11; N10-T10; variante Rucce), opere di fondazione e piazzole di montaggio (siti T04; T05; T06; T09; T10).
- Inquinamento alle aree boscate per perdite di combustibili e lubrificanti.
- Emissione di polveri e gas di scarico.
- Compattamento del suolo.

Si ritiene che il sito sia di basso valore floristico e che gli interventi sullo stesso risultino, nel complesso, poco significativi.

Impatto su coltivi

- Eliminati 513 mq. di coltivo per opere riguardanti la viabilità di servizio (variante Rucce) e l'ampliamento della sottostazione.
- Inquinamento per perdite di combustibili e lubrificanti.
- Emissioni di polveri e gas di scarico.
- Produzione di rifiuti.

Si ritiene necessario minimizzare il disturbo alla vegetazione nella fase di cantiere, ponendo in essere misure volte, al contempo, ad evitare preventivamente l'insacco di fenomeni erosivi e ripristinando in maniera opportuna la vegetazione preesistente e compensandone le perdite.

Opere di mitigazione per la componente floristico-vegetazionale

In progetto si prevedono le seguenti opere di mitigazione.

Fase di cantiere:

- L'accesso all'area di cantiere dovrà avvenire esclusivamente attraverso la viabilità esistente o quella di servizio prevista dal progetto.
- Adottare, durante la fase di cantiere, tutti i provvedimenti necessari per evitare sversamenti accidentali di materiali quali ad esempio combustibili e olii delle macchine operatrici, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento del terreno, delle acque e danneggiamenti alla vegetazione.
- Il materiale di scavo derivante dalle opere di fondazione e dalle altre strutture se non riutilizzato nella realizzazione dell'opera dovrà essere allontanato dalla zona.
- Prevedere nell'area di cantiere una corretta regimazione delle acque meteoriche ai fini della prevenzione di fenomeni erosivi.
- I percorsi interni al cantiere dovranno essere progettati in modo da evitare che i mezzi circolino sulle zone non interessate dagli interventi.
- I materiali di rifiuto dell'attività di cantiere, particolarmente quelli pericolosi quali gli olii dovranno essere confinati in apposite aree predisposte e smaltiti secondo le norme che vigono in materia.



Luogo di emissione	Numero 45/V02	Pag. 24
Ancona	Data 15.04.2014	

Fase di esercizio.

- Le attività di manutenzione all'impianto dovranno mirare anche a monitorare il buon esito delle opere di rinverdimento e consolidamento effettuate sui siti di cantiere ed eventualmente di realizzare ulteriori interventi di ripristino in tal senso, qualora si rendessero necessari.
- Adottare, (come già durante la fase di cantiere), tutti i provvedimenti necessari per evitare sversamenti accidentali di materiali quali ad esempio combustibili e olii delle macchine operatrici, in modo da eliminare tutte le possibilità d'inquinamento del terreno e delle acque.
- I materiali di rifiuto dell'attività manutentiva, particolarmente quelli pericolosi quali gli olii dovranno essere confinati in apposite aree predisposte e smaltiti secondo le norme che vigono in materia.

Fase di dismissione.

- Le operazioni di smantellamento dell'impianto terranno conto delle opere di mitigazione già previste in fase di cantiere.
- Terminata la fase di durata economica dell'impianto, verranno realizzate le opere di rinaturalizzazione dei siti.
- Regimazione delle acque superficiali al fine di prevenire eventuali fenomeni erosivi.

FAUNA ED ECOSISTEMI

Tipologie di impatto generato da parchi eolici su fauna ed ecosistemi

- Rischio di collisione: Uccelli e pipistrelli possono collidere con le varie parti della turbina o con strutture annesse, come i cavi elettrici. Il livello di mortalità dipende molto dalla posizione del sito e varia da una specie all'altra. La scala e il grado di disturbo determinano la significatività dell'impatto, così come la disponibilità e la qualità degli altri habitat idonei nelle vicinanze, in grado di ospitare gli animali allontanati.
- Effetto barriera: i Parchi eolici, soprattutto di grandi dimensioni con decine di turbine eoliche, possono costringere gli uccelli o i mammiferi a cambiare direzione, sia durante le migrazioni che nelle normali attività di foraggiamento.
- Perdita e/o degrado di habitat: L'entità della perdita diretta di habitat derivanti dalla costruzione di un parco eolico e delle infrastrutture annesse dipende dalle dimensioni, dall'ubicazione e dal disegno del progetto. Gli effetti possono essere più estesi quando si registra interferenza coi processi idrologici e geomorfologici. L'entità della perdita dipende dalla rarità e vulnerabilità degli habitat interessati e/o della loro importanza come sito di alimentazione, riproduzione o svernamento, in particolare per le specie di interesse conservazionistico a livello europeo.

Analisi degli impatti potenziali del progetto

Perdita e/o degrado di habitat

- Fase di cantiere: In fase di cantiere si attua la maggior parte delle modifiche, anche se alcune risultano dicarattere temporaneo grazie alle opere di ripristino ambientali previste al termine del cantiere. È il caso, ad esempio, dell'elettrodotto interrato, la cui lunghezza complessiva risulta essere di 8.445 m per la parte interna all'impianto eolico e di 10.898 m per la parte esterna, per una lunghezza complessiva di 19.343 m. Il tracciato dell'elettrodotto seguirà la viabilità esistente o quella di servizio di nuova realizzazione all'interno del parco eolico. Anche nella parte esterna seguirà tracciati stradali già esistenti, in terra battuta nel primo tratto, asfaltati nel secondo.

La sottrazione di habitat relativa all'adeguamento della viabilità esistente si esplica lungo i margini stradali interessando pertanto gli ambiti ecotonali. Tali modifiche risultano situate in ambienti che risentono già dell'effetto margine e del disturbo della strada, anche se rafforzano, in parte, l'effetto di frammentazione ecologica. Nelle zone a minor altitudine coinvolgono essenzialmente ambiti residuali agricoli inframmentati da zone boscate, a quote maggiori prevalentemente gli incolti ai bordi stradali e alcune fasce boscate, arbustive e prative.

- Fase di esercizio: Il progetto prevede alcune opere di ripristino ambientale e interventi di ingegneria naturalistica, che permettono di considerare alcune modifiche come temporanee. Alcuni interventi determinano invece modifiche che perdurano almeno per l'intera durata di vita dell'impianto, prevista in 25-30 anni. Le trasformazioni interessano sostanzialmente: "boschi di latifoglie" (per alcuni brevi tratti di viabilità), "pascoli cespugliati" per 5 aerogeneratori (opere di fondazione e piazzole di servizio) e alcuni tratti di viabilità interna, "prato pascoli" per 5 aerogeneratori (opere di fondazione, piazzole di servizio) ed alcuni tratti di viabilità interna, "cespugliati" per 1 aerogeneratore (opere di fondazione e piazzole di servizio) e alcuni tratti di viabilità interna, "coltivi" per ampliamento della Sottostazione.

rf



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/V02	Pag. 25
	Data 15.04.2014	

- Fase di dismissione e ripristino dello stato dei luoghi: Al termine del ciclo di vita dell'impianto eolico, stimato intorno ai 25-30 anni, se non ricorrono le condizioni per il revamping (aggiornamento tecnologico) dell'impianto stesso, si dovrà procedere al suo smantellamento e conseguente ripristino dei luoghi. I siti dismessi degli aerogeneratori saranno quindi restituiti alla condizione e agli usi originari; saranno realizzati gli interventi necessari per il modellamento del terreno, la stesura di terreno vegetale dove necessario, le lavorazioni agronomiche richieste per il tipo di copertura vegetale prevista e gli impianti di vegetazione in accordo con le associazioni vegetazionali rilevate.

Disturbo e allontanamento delle specie

- Fase di cantiere: Nella fase di cantiere si registra un aumento del rumore e delle vibrazioni a causa della circolazione degli autoveicoli presenti nel cantiere, delle lavorazioni delle macchine operatrici (autogru, escavatori, pale, minipale, ecc.) e del funzionamento di macchinari (generatori di energia elettrica, compressori, ecc.). L'importanza di questo fattore di disturbo nei confronti della fauna dipende dall'entità, dalla durata e dalla stagionalità (cronoprogramma), oltre che dall'importanza del sito per lo svolgimento delle funzioni biologiche delle specie e la disponibilità di altri habitat idonei nelle vicinanze, che possono ospitare la fauna in allontanamento. Al fine di stabilire il livello di disturbo in fase di cantiere, va considerato che esso dipende da: tipologia e caratteristiche dei mezzi di cantiere, personale impiegato; viabilità prevista, movimenti terra, cronoprogramma e tempistiche.
- Fase di esercizio: In fase di esercizio il disturbo può essere causato dall'impatto visivo, dal rumore e dalle vibrazioni delle turbine eoliche, più che dalle attività correlate alla gestione del parco eolico, dal momento che la manutenzione ordinaria coinvolge personale di poche unità, facendo ipotizzare un impatto decisamente limitato.
- Fase di dismissione e ripristino dello stato dei luoghi: Nella fase di dismissione verranno eseguite le stesse lavorazioni eseguite nel cantiere, pertanto le attività di smontaggio producono le stesse problematiche della fase di costruzione (emissioni di polveri prodotte dagli scavi, dalla movimentazione di materiali sfusi, dalla circolazione dei veicoli di trasporto su strade sterrate, ecc.) e i disturbi provocati dal rumore del cantiere e del traffico dei mezzi pesanti.

Sottrazione/modifica di habitat, disturbo e "avoidance":

L'effetto di disturbo potrebbe rendere, almeno in parte, gli habitat meno ospitali per le specie, andando a sovrapporre all'effetto dovuto alla sottrazione/modifica di habitat, che si attesta, su un totale di 6 ettari circa. Nel cantiere l'interferenza, non trascurabile, ma temporanea, è dovuta al disturbo dei mezzi e delle lavorazioni in atto. Nella fase di attività del parco eolico può invece verificarsi un effetto di "avoidance" delle aree interessate dagli aerogeneratori.

La sottrazione di habitat è particolarmente importante per specie che necessitano di territori ampi e che per questa ragione si trovano in natura con densità basse. A questa categoria appartengono i rapaci diurni specializzati, almeno per l'attività trofica, su ambienti particolari. Nelle Marche tra gli esempi più evidenti ci sono quelli dell'aquila reale e del biancone. Specie con home-range di svariate decine di chilometri quadrati catturano la maggior parte delle loro prede nelle praterie, per cui la perdita anche temporanea di frazioni del loro territorio di caccia può avere conseguenze sul successo della riproduzione. Altro gruppo potenzialmente sensibile è rappresentato da specie legate ad habitat poco diffusi e per questo rare nel territorio regionale. In particolare nella regione vanno segnalate quelle legate alle praterie secondarie e primarie, ad esempio il succiacapre, il calandro, la tottavilla e l'averla piccola, tutte di interesse comunitario o il fringuello alpino, lo spioncello e il sordone, legati alle praterie primarie, ambiente molto raro.

Nel corso dei monitoraggi sono state rilevate le seguenti specie che potrebbero risentire di tali effetti. (per i dettagli si rimanda alla relazione naturalistica):

- la nidificazione probabile o accertata di 2 Accipitridi (falco pecchiaiolo e poiana) e 2 Falconidi (gheppio e lodolaio);
- la segnalazione di 19 Falconiformi in migrazione da marzo a settembre, appartenenti a 8 specie (5 Accipitridi, 3 Falconidi);
- una migrazione pre-riproduttiva con 14 individui segnalati, appartenenti a 7 specie (5 Accipitridi, 2 Falconidi), in oltre 230 ore di osservazione da marzo a giugno;
- una migrazione post-riproduttiva con 5 individui segnalati, appartenenti a 3 specie (2 Accipitridi, 1 Falconide), in 130 ore di osservazione da agosto a settembre;



Luogo di emissione	Numero	401002	Pag. 26
Ancona	Data	15.04.2014	

- la frequentazione dell'area di studio da parte di specie di elevato interesse conservazionistico (biancone, astore, aquila reale, falco pellegrino) nidificanti nell'area vasta (Parco del Monte Cucco, comprensorio del Monte Catria);
- la segnalazione di 3 coppie di allocco in periodo riproduttivo; • la segnalazione di 3 specie nel periodo invernale (sparviere, poiana e gheppio), che hanno frequentato l'area di studio in modo poco assiduo, e di nessuna specie di Strigiforme.
- tra le altre specie svernanti, oltre ai Turdidi (in particolare cesena e tordo sassello) si segnala la presenza di picchio verde e picchio rosso maggiore; la loro fenologia è riferibile alla sedentarietà, con particolare frequentazione delle aree più basse.

Relativamente ai dettagli sulla frequentazione dell'area di studio da parte dei rapaci e degli altri uccelli non rapaci, si rimanda agli specifici elaborati di progetto "Analisi parametri naturalistico-ambientali" (SF.11.SIA.04), e "Relazione per la Valutazione di Incidenza" (SF.11.SIA.RVI).

Effetto barriera

- Fase di cantiere Il rischio non si concretizza in tale fase.
- Fase di esercizio La significatività di tale effetto dipende dalle dimensioni del parco eolico, dalla spaziatura, dal disegno e dall'allineamento delle turbine, nonché dalla capacità di spostamento e di adattamento delle specie.
- Fase di dismissione e ripristino dello stato dei luoghi: Il rischio non si concretizza in tale fase.

Rischio di collisione

- Fase di cantiere: Tale rischio si concretizza nella sola fase di esercizio, per la presenza delle turbine in movimento.
- Fase di esercizio: Particolare attenzione deve essere posta anche alle popolazioni di specie rare e vulnerabili già minacciate da altri fattori antropici, come la perdita di habitat, tra cui le specie nell'allegato I della Direttiva Uccelli. Alti livelli di mortalità sono stati registrati per grifone (*Gyps fulvus*) e gheppio (*Falco tinnunculus*) nei parchi eolici in Spagna, aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*) in Germania e Norvegia, nibbio reale (*Milvus milvus*) in Germania (UE, 2010). Poiché alcune di queste specie sono già rare o in declino, particolare attenzione va posta alla sussistenza di ulteriori fonti di rischio a cui l'impatto può sommarsi e che può accrescere il tasso di mortalità. Anche per quanto riguarda i passeriformi non tutte le ricerche hanno ottenuto le stesse evidenze: alcuni studi (Farfan et al., 2009) non hanno rilevato un aumento del tasso di mortalità a causa della presenza delle turbine eoliche, né un forte effetto di avoidance nei pressi dell'impianto. Per quanto concerne la situazione marchigiana, il PEAR sottolinea come i gruppi degni di maggior attenzione sono i rapaci diurni e notturni, i chiroterri e gli uccelli in migrazione, mentre per altri gruppi come le comunità di galliformi o passeriformi nidificanti, allo stato attuale delle conoscenze il rischio sembra essere minore. Analizzando il contesto dell'area di studio, uniche due specie in allegato I alla Dir. Uccelli segnalate sono il gracchio corallino e la gru, la cui presenza nell'area di studio appare occasionale. Per quanto concerne i rapaci che con certezza utilizzano l'area per la nidificazione (falco pecchiaiolo, lodolaio, poiana, gheppio, allocco), si tratta di specie abbastanza diffuse nel panorama regionale, a parte il falco pecchiaiolo, unica delle 5 specie elencate in allegato I alla Direttiva Uccelli. Maggiore attenzione in virtù del loro valore conservazionistico, anche se non presenti in maniera continuativa nell'area di studio, richiedono aquila reale, biancone, pellegrino, astore. Per quest'ultima specie, tipicamente forestale, non sembra sussistere un rischio consistente. Per il biancone e il pellegrino la probabilità di incidenza non sembra elevata, anche se possibile; maggior il rischio segnalato per l'aquila reale, la cui presenza nell'area è risultata comunque sporadica nell'anno di studio (2 segnalazioni), non facendo supporre un utilizzo stabile e/o continuativo dei rilievi in oggetto, anche se, con probabilità, la zona rientra nel suo vasto home-range. Per quanto concerne la componente di rapaci migratori, il monitoraggio di questa componente ha evidenziato un flusso tipicamente ad ampio raggio, come avviene lungo l'Appennino, senza particolari concentrazioni, toccando tutta l'area di indagine.
- Fase di dismissione e ripristino dello stato dei luoghi: Il rischio di collisione viene a cessare in tale fase.

Impatti potenziali del progetto sui chiroterri

I possibili impatti sui pipistrelli sono: perdita di habitat di caccia in fase di costruzione di strade di accesso, fondazioni, ecc, perdita di rifugi a causa di costruzione di strade di accesso, fondazioni, ecc emissione di



Luogo di emissione	Numero 45/VGA	Pag. 27
Ancona	Data 15.04.2014	

ultrasuoni, perdita di zone di caccia perché i pipistrelli evitano la zona, perdita o spostamento dei corridoi di volo, collisione coi rotori.

Anche per quanto riguarda questo gruppo tassonomico, la bibliografia sugli impatti ingenerati degli impianti eolici riporta dati che presentano un'ampia variabilità, passando da situazioni in cui si è registrata una scarsa mortalità ad altri con valori di 0,26-2,04 individui/aerogeneratore/anno. Anche in questo caso i livelli di rischio possono variare decisamente a seconda delle specie e della localizzazione degli impianti: la presenza di corridoi di migrazione e/o zone di rifugio come grotte e zone umide fa aumentare notevolmente il pericolo per questi mammiferi.

Per quanto concerne la zona di studio, complessivamente, il monitoraggio effettuato ha portato all'individuazione di 5 diverse specie di pipistrelli che utilizzano la zona per le attività di foraggiamento: *Rhinolophus ferrumequinum* (rinolofo maggiore), *Pipistrellus pipistrellus* (pipistrello nano), *Pipistrellus kuhlii* (pipistrello albolimbato), *Hypsugo savii* (pipistrello di Savi), *Eptesicus serotinus* (serotino). In considerazione dei numerosi fattori che intervengono e condizionano il rischio per queste specie, è necessario un attento monitoraggio post-operam, al fine di determinare con precisione eventuali rischi connessi all'interazione dei pipistrelli con le turbine eoliche costituenti l'impianto e sviluppare al contempo soluzioni atte a mitigarli.

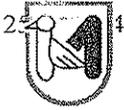
Opere di mitigazione e compensazione proposte

Al fine di ridurre, evitare o mitigare gli impatti negativi in progetto vengono previsti i seguenti accorgimenti:

- Attenta disposizione degli aerogeneratori all'interno dell'impianto eolico in considerazione della mitigazione degli impatti, in termini di orientamento, spaziatura ed ubicazione. Secondo le indicazioni della letteratura scientifica andrebbe evitato il posizionamento delle turbine in un'unica linea, soprattutto se questa risulta perpendicolare alla direzione principale delle traiettorie di volo e andrebbe lasciato un corridoio tra le turbine. Nel caso dell'impianto in oggetto, la distanza lineare tra le turbine non scende mai sotto i 250 m, e il posizionamento appare parzialmente sfasato.
- Aumento della visibilità delle turbine per ridurre il rischio di collisione. Tale provvedimento, che potrebbe essere utile per la fauna diurna per aumentare la visibilità degli aerogeneratori, entra però in contrasto con la necessità di ridurre al minimo l'impatto paesaggistico dei parchi eolici.
- Conduttori elettrici interrati. Il progetto prevede l'interramento, per l'intera estensione, dell'elettrodotto di collegamento tra stazione elettrica e impianto eolico.
- Attenta calendarizzazione in fase di costruzione, con limitazione degli interventi nel periodoprodotivo (aprile-luglio)
- Individuare durante la fase di costruzione dell'impianto ogni soluzione tecnica per ridurre la dispersione di polveri anche in ambienti lontani da luoghi abitati, sia nel sito che nelle aree circostanti. Tra queste soluzioni vi sono ad esempio: la bassa velocità di transito degli autoveicoli, la bagnatura delle piste di servizio con pavimentazione in pietrisco, il lavaggio delle ruote degli autocarri in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento dei materiali, la bagnatura e/o copertura con teloni del materiale trasportato dagli autocarri, la pulizia delle strade pubbliche utilizzate.
- Ripristino delle condizioni ante operam di tutte le aree interessate dalle opere non più necessarie alla fase di esercizio, in particolare piste ed aree di cantiere o di deposito materiali;
- Prevedere la dismissione e lo smantellamento al termine della vita utile dell'impianto
- Effettuazione di un monitoraggio post-operam per l'effettiva verifica dello status della componente faunistica, con particolare sforzo nei periodi della nidificazione e della migrazione. Nel caso si rilevassero numerosi eventi di mortalità della fauna andrebbe valutata attentamente la possibilità di bloccare gli aerogeneratori situati nei punti più critici nelle giornate di migrazione più intensa.

Considerazioni conclusive

I molteplici fattori in gioco riguardo l'interazione avifauna/aerogeneratori, che vanno dalla localizzazione degli impianti all'eco-etologia delle diverse specie (abbondanza relativa, distribuzione della risorsa trofica, uso del territorio ecc.), non permettono di prevedere con sicurezza l'interferenza di un progetto con l'avifauna e la chiroterofauna presente, tanto più in un territorio articolato come quello italiano (Pagnoni e Bertasi, 2010). Tuttavia, le indagini di campo svolte nell'anno di rilevamento e l'analisi della bibliografia e degli studi di settore, assieme a considerazioni in merito alle caratteristiche territoriali in relazione alle opere progettuali previste, hanno portato a una serie di considerazioni, di seguito riassunte.



Luogo di emissione	Numero 451/02	Pag. 28
Ancona	Data 15.04.2014	

- Per quanto concerne la componente avifaunistica svernante la scarsità di osservazioni, sia come numero di specie che come numero di individui, suggerisce, per la zona oggetto di studio, un ruolo marginale per lo svernamento dei diversi gruppi ornitici. Da segnalare due specie di interesse conservazionistico come gracchio corallino e gru, anche se la loro presenza nell'area di studio appare sporadica.
- La nidificazione è stata accertata, tra i rapaci, per falco pecchiaiolo, gheppio, poiana, lodolaio, allocco. Più interessante il primo, più diffusi nel panorama regionale e non particolarmente esigenti in termini di habitat ed alimentazione, gli altri. La bibliografia (UE, 2010) non segnala, per il falco pecchiaiolo, particolare sensibilità rispetto al rischio di collisione e al cambiamento dell'habitat. Da segnalare che alcuni aerogeneratori insistono su aree di alimentazione del gheppio.
- Altri Falconiformi di maggior interesse conservazionistico, presumibilmente nidificanti nell'area vasta (Parco del Monte Cucco e ZPS Monte Catria e Monte Strega) quali biancone, aquila reale, astore e falco pellegrino, sono stati rilevati anche nell'area di studio. Più frequente la presenza del biancone, più occasionale quella delle altre specie (osservate ciascuna in 2 singole occasioni nell'anno di studio). L'astore, specie elusiva e tipicamente forestale, non è direttamente interessata dalle modifiche degli habitat. L'aquila reale presenta la maggiore vulnerabilità specie/specifica secondo la bibliografia (UE, 2010), per quanto concerne il rischio di collisione.
- Per quanto riguarda le altre specie di uccelli non appartenenti ai rapaci, nell'area di studio sono state segnalate 55 specie, di cui 43 Passeriformi; 44 specie sono state rinvenute nidificanti certe o probabili, 11 solo in migrazione. 4 sono le specie nidificanti (succiacapre, tottavilla, averla piccola, ortolano) incluse nell'allegato I alla Direttiva Uccelli, tutte legate ad ambienti aperti e/o cespugliati, il cui habitat sarà, pertanto, interessato dalle modifiche e dalla presenza degli aerogeneratori. Altre specie da segnalare sono i Picidi (picchio verde, picchio rosso maggiore, picchio rosso minore), specie forestali e alcuni Passeriformi (ciuffolotto, cincia bigia, sterpazzola, sterpazzolina, lui bianco, strillozzo).
- Per quanto concerne la migrazione, ridotto è stato sia il numero di specie, che il numero di individui registrati in migrazione nell'anno di monitoraggio (14 esemplari accertati in fase pre-riproduttiva, attraverso uno sforzo di oltre 230 ore, appartenenti a 7 specie, 5 soli individui in migrazione post-riproduttiva). Appare evidente che, almeno nella stagione analizzata, l'area di studio non è stata interessata da flussi migratori. Alla scarsa consistenza numerica si aggiunge l'analisi delle direzioni di svanimento, che ne evidenzia l'ampia diversificazione. Tutto ciò induce a pensare che quest'area sia compresa nell'ambito di una migrazione ad ampio raggio, senza evidenti "colli di bottiglia".
- Si è già discusso come il rischio di collisione sia di difficile previsione. Tuttavia si possono fare alcune considerazioni: elevati tassi di mortalità riportati in letteratura sono stati registrati in aree con parchi eolici di notevoli dimensioni (Altamont USA: 7000 turbine, Buffalo Ridge: 73 aerogeneratori) e/o situate in zone di particolare importanza per l'avifauna, quali hot spot di migrazione, zone di rifugio e/o sosta con elevate densità, come, ad esempio, le zone umide. L'area di studio, dalle indagini effettuate, non sembra assumere tale ruolo, anche se una certa attenzione va posta, in particolare, all'aquila reale (presente in maniera sporadica ma con elevato rischio specie/specifico) e al biancone (presente in maniera più assidua ma con rischio di collisione più basso). La componente migratoria, dati gli scarsi numeri registrati almeno nell'anno di studio, non appare in questo caso particolarmente degna di preoccupazione.
- Anche per il gruppo tassonomico dei Chirotteri, la bibliografia sugli impatti generati dagli impianti eolici riporta dati con un'elevata variabilità. Nell'area di studio sono state segnalate 6 specie (di cui il *Rhinolophus ferrumequinum* con pochi contatti) che utilizzano l'area soprattutto per le attività di foraggiamento. Non sono state rilevate specie migratrici, anche se non è da escludere un loro passaggio nella zona. Le specie presenti non sembrano particolarmente sensibili alla perdita di habitat (vedi tab. 21), mentre sussiste il rischio di collisione, la cui probabilità rimane di difficile previsione.
- Si raccomanda l'esecuzione del monitoraggio post-operam per la verifica degli effettivi impatti sulla fauna, con particolare riferimento a Uccelli e Chirotteri, nel rispetto del protocollo BACI (secondo le indicazioni della DGR 829/2007), con particolare attenzione al periodo migratorio e riproduttivo ed alle aree utilizzate a fini trofici. Qualora gli effetti fossero valutati di entità non trascurabile (sulla base del monitoraggio post-operam), con particolare riferimento ai possibili fenomeni di migrazione di rapaci che possono interessare l'area oggetto d'intervento e/o specie di particolare interesse conservazionistico, potrà essere valutata l'introduzione di interventi di mitigazione, quali ad esempio il fermo impianto in determinate giornate dell'anno in periodi ritenuti critici.



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 29
	Data 15.04.2014	

Analisi parametri naturalistico-ambientali (elaborato SF.I1.SIA.04)

Le indagini sulle diverse componenti naturalistiche, da quella botanico-vegetazionale a quella faunistica, che ha riguardato anfibi, rettili, avifauna nidificante e migratrice (con particolare attenzione ai rapaci diurni e notturni - Falconiformi e Strigiformi) e Chiroteri, sono state effettuate da marzo a ottobre 2010, mentre quelle sulla componente degli uccelli svernanti sono state effettuate da dicembre 2010 a gennaio 2011.

L'area oggetto dello studio è localizzata lungo la direttrice che procede da nord da M. Mezzano, congiungendo M. Le Siere, M. Chicosse fino a M. Miesola. L'ampiezza del territorio oggetto dell'indagine è stata estesa fino a circa 500 m di raggio da ciascun aerogeneratore, includendovi tutte le formazioni vegetali presenti nella zona e individuandone i limiti su elementi facilmente identificabili quali fossi, crinali, limiti vegetazionali, viabilità esistente. La zona si estende dal versante Nord a monte della località S.S. Emiliano e Benedetto, ad Est in direzione dall'abitato di Pantana, proseguendo lungo tutto il medio versante orientale all'altezza di Fonte del Pinzo, Fonte Mandorelle, Fonte Le Fosse e Valle del Cupale, per poi risalire il medio versante Ovest a monte di casa Rancaglia, intersecando il Fosso Frosciolo e proseguendo a monte di Colmicoso fino ad intersecare il Fosso Fontimaggio, scendendo in direzione dell'abitato di Perticano, quindi a Nord di nuovo verso la località S.S. Emiliano e Benedetto. I rilievi sono stati realizzati nell'ambito della predetta area e fuori della stessa (per ciò che concerne la viabilità di servizio), entro il limite di m 2.000,00 per un buffer di 20 metri.

Componente botanico-vegetazionale

Gli elementi generali dello Studio Agronomico e Forestale comprendono l'individuazione delle aree caratterizzate dalle varie tipologie vegetazionali e l'analisi delle aree devolute alla coltura agraria, al pascolo e dei soprassuoli presenti. Sono state studiate le Aree agro-pastorali (seminativi, prato-pascolo, pascolo cespugliato) e le Aree forestali (arbusteti, cedui di carpino nero e roverella, fustaie di conifere e latifoglie),

Lo Studio Vegetazionale è stato definito sulla base di rilievi di campagna svolti nei mesi primaverili ed estivi (marzo-giugno) del 2010, che hanno interessato le principali tipologie vegetazionali. Sono stati studiati i caratteri generali della vegetazione, e sono state rilevate le varie tipologie vegetazionali (Brometi, Arbusteti, Orno-Ostrieti, Roverelle, Impianti artificiali e Coltivi).

Sono state poi approfondite nel dettaglio le tipologie vegetali presenti nella zona di posizionamento degli aerogeneratori e nella viabilità di servizio.

Allo studio sono allegate una Carta dell'uso del suolo e una Carta della vegetazione.

Per i dettagli si rimanda all'elaborato SF.I1.SIA.04 (Analisi dei parametri naturalistico-ambientali).

Anfibi e Rettili

La potenziale presenza di anfibi e rettili nel territorio indagato è stata ricavata attraverso la consultazione degli atlanti di distribuzione provinciale e nazionale, l'analisi critica delle segnalazioni pervenute, degli ambienti che caratterizzano il sito di intervento e delle esigenze ecologiche che diversificano ogni singola specie, ed è stata in molti casi convalidata da avvistamenti realizzati in situ. Infine per ogni specie è stato esaminato il livello di tutela che la contraddistingue.

Durante i rilevamenti sono state rilevate le seguenti specie:

Anfibi

- *Geotritone italiano (Speleomantes italicus)*
- *Rospo comune (Bufo bufo)* Rettili • *Ramarro occidentale (Lacerta bilineata)*

Rettili

- *Lucertola muraiola (Podarcis muralis)*
- *Lucertola campestre (Podarcis siculus)*
- *Luscengola comune (Chalcides chalcides)*
- *Vipera comune (Vipera aspis)*

Analizzando la distribuzione degli anfibi nell'area di studio, si può constatare che il numero di specie rilevato (Geotritone italiano e Rospo comune) è molto circoscritto, anche a causa della mancanza di zone umide di una certa importanza ubicate all'interno del comprensorio, mentre l'area di studio è sufficientemente popolata dai rettili, con la segnalazione di almeno 5 specie: Lacertidi, che frequentano il territorio di indagine con popolazioni molto radicate e diffuse (ramarro, lucertola muraiola e lucertola campestre), Scincidi (Luscengola), Serpenti (vipera comune).



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAR	Pag. 30
	Data 15.04.2014	

I rettili non rilevati, ma potenzialmente presenti nell'area di studio, sono l'Orbettino (*Anguis fragilis*), il Colubro liscio (*Coronella austriaca*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il Biacco (*Hierophis viridiflavus*), la Natrice tassellata (*Natrix tessellata*) e il Saettone comune (*Elaphe longissima*).

Avifauna nidificante e migratrice

E' stata studiata l'area delle circonferenze aventi centro nei punti di installazione di ciascun aerogeneratore e diametro di 1.000 metri, avente superficie totale di circa 490 ettari. L'intero territorio è stato suddiviso in un reticolo costituito da quadrati di 1 km di lato: l'area di studio trova sovrapposizione con 9 quadranti di questo reticolo.

Il monitoraggio dell'avifauna nidificante e migratrice è stato realizzato mediante il rilevamento visivo ed acustico da punti e/o transetti definiti. I rilevamenti sono stati attuati da ornitologi esperti, sia in forma singola che associata, che hanno lavorato su un singolo punto di osservazione o su più punti in contemporanea. Il periodo esaminato va da marzo a settembre 2010,

In totale sono state realizzate n. 85 giornate/uomo di rilevamento, per un totale di 518 ore. In particolare, sono state eseguite 55 giornate/uomo per il monitoraggio dei rapaci diurni (nidificanti e migratori), 16 giornate/uomo per i rapaci notturni, 14 giornate/uomo rivolte in modo specifico al monitoraggio di altre specie nidificanti e/o migratrici.

Monitoraggio rapaci diurni (Falconiformi)

La metodologia di indagine è l'osservazione diretta da punti fissi, che rappresenta il metodo più comune ed usato per censire le popolazioni di rapaci, finalizzato all'individuazione di Accipitridi e Falconidi che utilizzano habitat aperti (prati-pascoli, steppe, incolti, garighe) per le proprie attività nel corso della stagione riproduttiva. I rilevamenti si sono protratti generalmente dalle ore 9,00 alle ore 17,00 nelle fasi della migrazione, mentre nelle diverse fasi riproduttive sono stati condotti anche in ore marginali (alba o tramonto), soprattutto verso specie con esigenze ecologiche particolari (ad esempio lodolaio). Il periodo di rilevamento si è protratto da marzo a settembre, con particolare attenzione alla migrazione da aprile a giugno, e da agosto a settembre.

Monitoraggio rapaci notturni (Strigiformi)

Gli Strigiformi sono specie difficili da monitorare soprattutto in relazione all'elusività e al comportamento crepuscolare e notturno. Le tecniche di censimento si basano sul forte territorialismo dei rapaci notturni al quale consegue l'attività canora; in corrispondenza di buone densità delle specie da rilevare, è quindi possibile ricorrere all'ascolto del canto spontaneo effettuato da punti di ascolto prefissati. In alternativa, metodologia largamente utilizzata, si utilizza il playback che consiste nell'emissione di un canto registrato finalizzato ad indurre le coppie di specie territoriali a rispondere alla stimolazione acustica.

La metodologia ha previsto il seguente protocollo di lavoro:

- N. operatori: 2 ornitologi esperti
- Periodo: aprile-luglio
- Orario: da mezz'ora dopo il tramonto
- Condizioni meteo: assenza di precipitazioni e di vento
- Materiale utilizzato: 1 lettore CD con canti registrati, 2 torce da speleologo
- Tipologia di richiamo utilizzato: richiamo territoriale emesso dal maschio
- Specie ricercate in funzione dell'habitat:
 - Allocco (*Strix aluco*)
 - Assiolo (*Otus scops*)
 - Barbagianni (*Tyto alba*)
 - Civetta (*Athene noctua*)
 - Gufo comune (*Asio otus*)
- Tecnica di stimolazione: 2 minuti di ascolto, poi emissioni in sequenza continuate per 1 minuto; quindi 5 minuti di ascolto. Il playback viene fermato alla prima risposta del rapace notturno

Monitoraggio di altre specie nidificanti e migratrici

Il programma di monitoraggio prevede, oltre alla registrazione delle presenze dei rapaci nidificanti e migratori, anche il rilevamento di altre specie ornitiche in grado di fornire un quadro il più possibile completo della comunità di uccelli. In particolare è stata posta attenzione a specie di elevato interesse conservazionistico, comprese



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 31
	Data 15.04.2014	

nell'allegato I della Direttiva Uccelli CE o riconosciute importanti per distribuzione e abbondanza sul territorio regionale e/o nazionale, delle quali sono stati individuati i principali territori di nidificazione. I rilevamenti sono stati effettuati sia al canto che con osservazione diretta, da punti di osservazione e da percorsi a piedi o in auto.

Risultati dei monitoraggi

Rapaci diurni (Falconiformi) nidificanti

Si possono considerare nidificanti le seguenti quattro specie, 2 Accipitridi e 2 Falconidi:

Specie	Nidificazione certa	Nidificazione probabile
FALCO PECCHIAIOLO (<i>Pernis apivorus</i>)		1 coppia
POIANA (<i>Buteo buteo</i>)	2 coppie	
GHEPPIO (<i>Falco tinnuculus</i>)	2 coppie	
LODOLAIO (<i>Falco subbuteo</i>)	1 coppia	

Rapaci diurni (Falconiformi) migratori

La migrazione complessiva dei Falconiformi nell'area di studio è stata analizzata attraverso l'effettuazione di oltre 365 ore di osservazione, al termine delle quali, sono stati censiti 19 individui riconducibili alla popolazione migratrice, di cui 5 Accipitridi (Falco pecchiaiolo, Biancone, Falco di palude, Sparviere, Poiana) e 3 Falconidi (Gheppio, Falco cuculo, Lodolaio).

- Migrazione pre-riproduttiva: La migrazione pre-riproduttiva è stata analizzata dal mese di marzo a quello di giugno, attraverso uno sforzo di oltre 230 ore, in cui sono stati accertati 14 esemplari segnalati in migrazione, appartenenti a 7 specie, di cui 5 Accipitridi (Falco pecchiaiolo, Biancone, Falco di palude, Sparviere, Poiana) e 2 Falconidi (Gheppio, Falco cuculo).
- Migrazione post-riproduttiva: Al fine di acquisire un quadro complessivo del flusso migratorio, nei mesi di agosto e settembre è stato effettuato il censimento della migrazione post-riproduttiva. Tale tipologia di migrazione, al confronto di quella primaverile, è significativamente più lenta e non canalizzata verso prefissate rotte, con gli individui, spesso giovani, che non hanno la necessità di giungere velocemente nei territori di svernamento. In totale sono state effettuate oltre 130 ore di monitoraggi, durante le quali si è appurata la presenza di 3 specie considerate in migrazione, di cui 2 Accipitridi (falco di palude e sparviere) ed 1 Falconide (Lodolaio). Non si segnalano specie rare.

Aree di frequentazione

Alcune specie di elevato valore conservazionistico sono state monitorate saltuariamente all'interno dell'area di studio, ma con osservazioni che non possono essere riconducibili con certezza alla componente nidificante. Tutte, queste specie possono utilizzare l'area di indagine come sito di alimentazione oppure come via di transito per spingersi verso adiacenti zone di foraggiamento. Di seguito si analizzano le specie di interesse:

- Biancone (*Circus gallicus*): la specie è stata osservata con continuità da giugno ad agosto. Le segnalazioni sono riferite in generale ad un individuo alla volta; solo in un'occasione, ai primi di agosto, sono stati osservati almeno 2 individui insieme con evidenti azioni ludiche. Nonostante le osservazioni ripetute, vista la scarsa distribuzione sul territorio regionale e l'ampio areale riproduttivo delle coppie esistenti, non si ritengono sufficienti le indicazioni ottenute per collocare questa specie nell'ambito della componente nidificante. Si rileva, tuttavia che nella ZPS Monte del Cucco il biancone è segnalato quale nidificante possibile; in attesa di verificare la reale riproduzione nell'area di studio, è ipotizzabile considerare che gli individui contattati provengano dalla ZPS adiacente nell'ambito dei propri spostamenti a scopo trofico o semplicemente in perlustrazione.
- Astore (*Accipiter gentilis*): specie elusiva, tipicamente forestale, l'astore è segnalato nidificante nella ZPS del Monte Cucco. Nell'area di studio si evidenzia due segnalazioni, una primaverile ed una estiva. La prima, nel periodo primaverile, vede un individuo in perlustrazione nel territorio compreso tra Montale ed il M. Le Siere, nella seconda è stato rilevato un individuo in transito nel periodo estivo in prossimità del M. Mezzano. Considerata la fenologia della specie e la vicinanza
 - di una popolazione nidificante, si possono attribuire queste segnalazioni al territorio del Monte Cucco.
- Aquila reale (*Aquila chrysaetos*): considerazioni analoghe a quelle per l'astore possono essere fatte anche per l'aquila reale. È infatti una specie nidificante sia nel comprensorio del Monte Cucco che del Monte Catria. Nell'area di studio sono stati realizzati sporadici avvistamenti, riconducibili ad individui provenienti dai siti riproduttivi circostanti.



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 32
	Data 15.04.2014	

- Falco pellegrino (*Falco peregrinus*): il falco pellegrino nidifica in entrambe le ZPS adiacenti. L'area di studio è stata interessata da due soli rilevamenti effettuati tra agosto e settembre, nella zona del M. Le Siere e del versante occidentale del M. Chicosse e del M. Miesola: è ipotizzabile che tali individui provengano dalle adiacenti aree di nidificazione.

Rapaci notturni (Strigiformi)

Il monitoraggio dei rapaci notturni ha dato risultati positivi solamente per l'allocco (*Strix aluco*) con il rilevamento di 3 coppie territoriali. Scarsi risultati sono stati ottenuti anche con le altre specie di Strigiformi; non sono state infatti contattate specie come barbogianni (*Tyto alba*), civetta (*Athene noctua*), assiolo (*Otus scops*) e gufo comune (*Asio otus*), che potenzialmente potrebbero occupare alcuni settori dell'area di studio.

Altre specie nidificanti e migratrici

Relativamente alle specie non appartenenti ai rapaci, nel complesso sono state rilevate 55 specie, di cui 44 nidificanti e 11 migratrici o erratiche, che utilizzano l'area di studio in spostamento o a fini alimentari. Considerando anche Falconiformi e Strigiformi, nel periodo marzo – settembre sono state rilevate 68 specie (12 specie di Falconiformi, 1 specie di Strigiforme, 25 specie non-Passeriformi, 43 specie di Passeriformi).

Considerando anche Falconiformi e Strigiformi, la popolazione ornitica nidificante rilevata nel periodo marzo – settembre 2010, è composta da 49 specie (4 specie di Falconiformi, 1 specie di Strigiforme, 14 specie non-Passeriformi, 35 specie di Passeriformi).

Popolazione nidificante

Per quanto riguarda la popolazione nidificante, sono state rilevate 44 specie ritenute nidificanti a vario titolo, ad eccezione dei rapaci (*Quaglia*, *Colombaccio*, *Tortora selvatica*, *Cuculo*, *Succiacapre*, *Upupa*, *Picchio verde*, *Picchio rosso maggiore*, *Picchio rosso minore*, *Tottavilla*, *Allodola*, *Ballerina bianca*, *Scricciolo*, *Pettiroso*, *Usignolo*, *Codiroso spazzacamino*, *Saltimpalo*, *Merlo*, *Tordo bottaccio*, *Tordela*, *Capinera*, *Sterpazzola*, *Sterpazzolina comune*, *Occhiocotto*, *Lui bianco*, *Lui piccolo*, *Codibugnolo*, *Cinciarella*, *Cinciallegra*, *Cincia mora*, *Cincia bigia*, *Rigogolo*, *Averla piccola*, *Ghiandaia*, *Gazza*, *Cornacchia grigia*, *Fringuello*, *Verdone*, *Cardellino*, *Fanello*, *Ciuffolotto*, *Zigolo nero*, *Ortolano*, *Strillozzo*). Nello studio è inserita una tabella che riepiloga quadrante per quadrante la loro distribuzione

Popolazione migratrice

Oltre a calandro e culbianco, soprattutto nel periodo pre-riproduttivo sono stati rilevati gruccione, cesena, stiacino, mentre a settembre è stata segnalata anche la pispola. A questa componente migratoria, la cui ricchezza specifica potrebbe essere sottostimata poiché i rilevamenti non sono stati rivolti in modo specifico, si aggiungono rondone, rondine e balestruccio che soprattutto in certe giornate di agosto-settembre solcano il crinale a prato-pascolo in caccia di insetti. In particolar modo sono stati segnalati stormi di alcune centinaia di balestrucci in caccia sui prati del versante orientale del M. Le Siere, a inizio settembre. Nello studio è inserita una tabella riepilogativa della popolazione ornitica migratrice rilevata nell'area.

Nell'area di studio in sintesi, si è rilevato:

- la nidificazione probabile o accertata di 2 Accipitridi (falco pecchiaiolo e poiana) e 2 Falconidi (gheppio e lodolaio);
- la segnalazione di 19 Falconiformi in migrazione da marzo a settembre, appartenenti a 8 specie (5 Accipitridi, 3 Falconidi);
- una migrazione pre-riproduttiva con 14 individui segnalati, appartenenti a 7 specie (5 Accipitridi, 2 Falconidi), in oltre 230 ore di osservazione da marzo a giugno;
- una migrazione post-riproduttiva con 5 individui segnalati, appartenenti a 3 specie (2 Accipitridi, 1 Falconide), in 130 ore di osservazione da agosto a settembre;
- la frequentazione dell'area di studio da parte di specie di elevato interesse conservazionistico (biancone, astore, aquila reale, falco pellegrino) nidificanti nell'area vasta (Parco del Monte Cucco, comprensorio del Monte Catria);
- la segnalazione di 3 coppie di allocco in periodo riproduttivo;
- la segnalazione di altre 55 specie di uccelli di cui 43 Passeriformi; 44 specie sono state rinvenute nidificanti certe o probabili, 11 solo in migrazione;
- un rapporto non-Passeriformi/Passeriformi (nP/P) pari a 0,40, considerando tutte le specie nidificanti rilevate nell'area di studio;
- la nidificazione di 4 specie (non Falconiformi) comprese nell'allegato I alla Direttiva Uccelli (succiacapre, tottavilla, averla piccola, ortolano).



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 33
	Data 15.04.2014	

Tra la popolazione nidificante ad esclusione dei Falconiformi, si rileva la presenza di 4 specie incluse nell'allegato I alla Direttiva Uccelli, con concentrazioni più interessanti soprattutto nella porzione settentrionale, tra M. Mezzano e M. Le Siere. Qui, succiacapre, tottavilla e averla piccola raggiungono popolazioni numericamente interessanti a livello locale. La distribuzione delle altre specie indica una ricchezza specifica attestata tra le 19 e le 34 specie per quadrante, con valori superiori, sempre nei quadranti centro-settentrionali.

Chiroterti

Per effettuare il monitoraggio dei chiroterti sono stati visitati, durante il giorno, tutti i potenziali rifugi idonei per la sosta ed il rifugio dei pipistrelli, mentre durante la notte si sono effettuati rilievi con bat-detector. Inoltre sono stati eseguiti 6 punti fissi di ascolto, registrando tutti i passaggi avvenuti nell'arco temporale di 10 minuti.

Attraverso l'analisi ultrasonora è stata documentata la presenza di 5 specie (Rhinolophus ferrumequinum (rinolofo maggiore), Pipistrellus pipistrellus (pipistrello nano), Pipistrellus kuhlii (pipistrello albolimbato), Hypsugo savii (pipistrello di Savi), Eptesicus serotinus (serotino)), che utilizzano l'area per le attività di foraggiamento. La maggior parte delle segnalazioni è relativa alle due specie più ubiquitarie (P. kuhlii, H. savii) e secondariamente a P. pipistrellus, con una struttura della comunità non particolarmente diversificata. Le aree maggiormente rilevanti per le attività di foraggiamento da parte dei pipistrelli sono i margini forestali e i passaggi tra forme di vegetazione alta e prati-pascoli, per cui è necessario raccomandare una distanza minima di 300 metri di eventuali impianti dalle aree boscate.

Monitoraggio dell'Avifauna svernante

I rilevamenti effettuati hanno permesso di ottenere un quadro della popolazione ornitica svernante o che frequenta in vario modo l'area di indagine. Ad esclusione dei rapaci (Falconiformi e Strigiformi) di cui si è parlato in precedenza, nel complesso sono state rilevate 30 specie, di cui 3 appartenenti a non Passeriformi, 27 appartenenti all'ordine dei Passeriformi. Una ricchezza più elevata viene rinvenuta lungo il crinale che da M. Le Siere scende a sud verso il M. Miesola, mentre valori più limitati si hanno soprattutto nella porzione orientale del M. Miesola, sia per la ristrettezza del territorio sia per la maggiore omogeneità ambientale, con prevalenza di boschi a latifoglie.

Nella popolazione svernante si segnala in particolare, la presenza di alcuni Picidi, come picchio verde e picchio rosso maggiore, che evidentemente si fermano tutto l'anno nelle formazioni forestali dell'area. In questo periodo appaiono del tutto svincolati dalle aree sommitali, più legati alle aree di versante o di fondovalle, con una presenza più sporadica e meno massiccia in termini numerici, rispetto al periodo riproduttivo. Tra le specie segnalate in modo occasionale, va ricordata la gru, specie in allegato I alla Direttiva Uccelli, che pur sporadicamente, interessa anche in inverno i crinali dell'Appennino umbro-marchigiano con transiti attraverso le cime e i valichi. Interessante è anche la presenza sporadica, ma quantitativamente numerosa, del gracchio corallino, specie inclusa nell'allegato I alla Direttiva Uccelli, che nidifica presso alcune aree rocciose del M. Catria e del M. Cucco. Non è stato rilevato il piviere tortolino (Charadrius morinellus), visitatore occasionale dei prati pascoli sommitali delle cime della dorsale marchigiana ed umbro-marchigiana.

Il monitoraggio effettuato nel periodo invernale ha permesso l'individuazione di tre specie di Falconiformi (sparviere, poiana e gheppio) mentre non è stata rilevata nessuna specie di Strigiforme. Nel caso dei rapaci notturni, la mancanza di segnalazioni è probabilmente legata ad un abbassamento delle specie potenzialmente presenti verso aree più ospitali in termini trofici. Tra le altre specie svernanti, oltre ai Turdidi (in particolare cesena e tordo sassello) si segnala la presenza di picchio verde e picchio rosso maggiore.

Relazione per la Valutazione di Incidenza (elaborato SF.I1.SIA.REL)

L'analisi dei parametri ecologici delle aree di intervento, al fine di caratterizzare dal punto di vista floristico e faunistico la zona oggetto dell'intervento proposto, è stata svolta dalla società Hystrix S.r.l. di Fano (PU) nell'arco temporale compreso tra marzo 2010 e gennaio 2011. Lo studio, che ha riguardato le diverse componenti naturalistiche, da quella botanico-vegetazionale a quella faunistica (con particolare attenzione all'avifauna e in particolar modo a Falconiformi e Strigiformi), con rilevamenti di campo e su base bibliografica, è riassunto nella relazione "Analisi dei parametri naturalistico-ambientali - Marzo 2011" (elaborato SF.I1.SIA.04).

La relazione per la Valutazione di Incidenza prende in esame le possibili incidenze in relazione agli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 limitrofi, ma esterni, all'area di intervento:

- il SIC IT5320001 "Monte Lo Spicchio, Monte Columeo, Valle di S. Pietro" istituito ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE;



Luogo di emissione Ancona	Numero 451VAA	Pag. 34
	Data 15.04.2014	

– la ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo" istituita ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE. Le indagini di campo, effettuate nel 2010 nell'area progettuale e nelle zone limitrofe, costituiscono, assieme alle informazioni bibliografiche, la base conoscitiva per le considerazioni effettuate nella relazione per la Valutazione di incidenza.

L'area di indagine vede la presenza dei seguenti istituti nell'arco di 5 km:

ISTITUTO	NOME	UBICAZIONE	REGIONE
PARCO REGIONALE NATURALE	Parco del Monte Cucco	Ovest	Umbria
ZPS	Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega	Nord	Marche
	Monte Cucco e Monte Columeo	Ovest	Marche
SIC	Monte Catria e Monte Acuto	Nord	Marche
	Poggio Pantano	Nord	Umbria
	Gola del Corno di Catria	Nord	Umbria
	Monte lo Spicchio, Monte Columeo, Valle di S. Pietro	Ovest	Marche
	Valle del Rio Freddo (Monte Cucco)	Ovest	Umbria
	Monte Cucco	Ovest	Umbria
	Valle delle Prigioni (Monte Cucco)	Ovest	Umbria
	Le Gorghe	Ovest	Umbria

Il Parco Regionale del Monte Cucco, in territorio umbro, si trova a 150-200 metri in linea d'aria dal confine settentrionale dell'area di studio, mentre gli istituti compresi nelle Marche più a stretto contatto con l'area di studio sono la ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo" e il SIC IT5320001 "Monte Lo Spicchio, Monte Columeo, Valle di S. Pietro".

Le distanze minime tra i perimetri dell'area di studio e della rete Natura 2000 risultano di circa 550 metri per la ZPS e di circa 930 metri per il SIC.

In coincidenza con la ZPS "Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega" è stata individuata la I.B.A. "212-Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega". L'area sensibile più prossima, dell'estensione di 49,5 ettari, è quella indicata con la sigla AN15 in comune di Sassoferrato, che si colloca in corrispondenza del comprensorio del Monte Strega, dove insiste anche un'oasi faunistica istituita dalla Provincia di Ancona. Le aree floristiche più vicine all'area di studio sono "Formazione a bosso lungo il Sentino" (n. 44) a nord e "Versante est di Monte Cucco" (n. 47) a ovest. Infine, sempre in territorio marchigiano, sono segnalate le emergenze botanico vegetazionali "Formazione a bosso lungo il Sentino" n. 31, "Valle di S. Pietro" n. 32, "Monte Cucco: Monte Lo Spicchio" n. 33, "Monte Cucco" n. 8.

Nella relazione per la Valutazione di incidenza sono riportate le caratteristiche dei siti Natura 2000 ZPS IT5320018 "Monte Cucco e Monte Columeo" e SIC IT5320001 "Monte lo Spicchio – Monte Columeo - Valle di S. Pietro" così come desunte dalle Banche dati Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente (ultimo aggiornamento 19.11.2010), a cui si rimanda per i contenuti.

Analisi degli impatti potenziali. Interferenza del progetto con il sistema ambientale

Habitat e vegetazione

Le modifiche progettuali (sia in fase di cantiere che post-operam) non interessano aree interne ad alcun sito Natura 2000. Pertanto, per quanto concerne la componente habitat e vegetazione, si possono escludere incidenze.

Avifauna

Per quanto concerne la componente faunistica, in fase di realizzazione dell'opera il disturbo dovuto ai mezzi al lavoro si esplica in porzioni esterne a ZPS e SIC. Anche il percorso dell'elettrodotto risulta completamente estraneo ai siti e distante dal loro confine, sviluppandosi a nord ovest dei rilievi in oggetto.

In fase di esercizio gli impatti principali sono il rischio di collisione e la sottrazione degli habitat, che potrebbe avere incidenza sulle specie che contribuiscono ad accreditare alla ZPS e al SIC la loro valenza. Tra queste vi sono gli uccelli stanziali e/o nidificanti che, grazie all'ampio home-range, possono frequentare con più probabilità l'area di studio, o che trovano habitat idonei in zone prossimali all'impianto previsto, e i migratori, che nei loro

27



Luogo di emissione Ancona	Numero 451VAA	Pag. 35
	Data 15.04.2014	

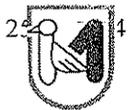
spostamenti possono attraversare l'area di studio. Per quanto concerne la componente di passo, l'anno di monitoraggio ha evidenziato una scarsa consistenza numerica di migratori nell'area di studio (migrazione pre-riproduttiva: 14 rapaci segnalati, appartenenti a 7 specie in oltre 230 ore di osservazione; migrazione post-riproduttiva: 5 rapaci segnalati, appartenenti a 3 specie, in 130 ore di osservazione), con un flusso tipicamente ad ampio raggio, senza evidenti "colli di bottiglia", come avviene lungo l'Appennino, e senza particolari concentrazioni. Dalla lettura delle schede formulario si evince che, anche per quanto concerne la ZPS, non sia tanto il flusso di migratori ad accreditarne la valenza, quanto, invece, le specie che svernano, nidificano o sono stanziali nel sito. Tra le specie citate nel formulario ministeriale, diverse sono state rilevate anche nell'area progettuale (Cfr. Analisi dei parametri naturalistico-ambientali): tra i rapaci poiana, gheppio, falco pecchiaiolo, lodolaio e allocco come nidificanti (probabili o accertati); 3 specie nel periodo invernale: sparviere, poiana e gheppio. Falco di palude, albanella minore solo come migratori.

La segnalazione, seppur infrequente, di specie tendenzialmente sedentarie, quali biancone, astore, aquila reale, falco pellegrino, non esclude che la zona di studio sia utilizzata in modo più o meno sporadico come territorio di caccia da parte di individui che possono riprodursi nei più ampi comprensori del M. Cucco o del Monte Catria. Per quanto riguarda le altre specie di uccelli non appartenenti ai rapaci, nell'area oggetto del monitoraggio sono state segnalate 55 specie di uccelli, di cui 43 Passeriformi; 44 specie sono state rinvenute nidificanti certe o probabili, 11 solo in migrazione. Tra queste sono solo 4 le specie (nidificanti) di non Falconiformi comprese nell'allegato I alla Direttiva Uccelli (succiacapre, tottavilla, averla piccola, ortolano), tutte legate ad ambienti aperti e/o cespugliati con concentrazioni più interessanti soprattutto nella porzione settentrionale, tra M. Mezzano e M. Le Siere. Tra le altre specie di particolare interesse conservazionistico, sia a livello nazionale che internazionale, che pur non essendo comprese nella Direttiva Uccelli, sono comunque incluse tra le specie particolarmente protette in Italia o riconosciute di particolare importanza per il negativo trend di popolazione in Europa o al limite di distribuzione geografica, sono state rilevate: alcuni Picidi (picchio verde, picchio rosso maggiore, picchio rosso minore), quaglia, e alcuni Passeriformi (ciuffolotto, cincia bigia, sterpazzola, sterpazzolina, lui bianco, strillozzo). Il gracchio corallino è stato osservato nel periodo invernale, come presenza sporadica ma quantitativamente numerosa. Specie inclusa nell'allegato I alla Direttiva Uccelli, nidifica presso alcune aree rocciose del M. Catria e del M. Cucco. Soprattutto in periodo invernale, può ampliare il proprio territorio fino a coinvolgere il crinale di M. Le Siere, dove è stato segnalato nel dicembre 2010, rappresentando, in via potenziale, un territorio di alimentazione suppletivo in periodi di forte innevamento a quote superiori. L'albanella reale non è stata mai rilevata. In considerazione del vasto territorio di ZPS e SIC, esterni all'area progettuale, le modifiche e le strutture introdotte dal parco eolico possono, verosimilmente, far sentire la loro influenza essenzialmente sulle popolazioni limitrofe dei siti Natura 2000 che potrebbero utilizzare l'area, ad esempio, per la ricerca trofica o frequentarla durante gli spostamenti e gli erratismi soprattutto legati al periodo post-riproduttivo. A tal proposito vanno menzionate le popolazioni di rapaci, che meritano particolare attenzione considerata la comprovata sensibilità nei confronti degli impianti eolici. Una certa attenzione, data l'importanza conservazionistica, merita anche il gracchio corallino

Si riporta di seguito una tabella relativa alla sensibilità specifica nei confronti dell'installazione di impianti eolici, con riferimento alle specie di rapaci avvistate nell'area di studio nell'intero periodo di monitoraggio e presenti in: UE, 2010 -Allegato II e al gracchio corallino.

Specie	All. 1 Direttiva Uccelli	Dislocazione dell'habitat	Cambiamenti nella struttura dell'habitat	Rischio di collisione	Effetto barriera	Area buffer proposta
<i>Falconiformes</i>				Rischio o impatto possibile	Impatto probabile	
Falco pecchiaiolo	SI				Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	
Biancone	SI	Rischio o impatto possibile		Rischio o impatto possibile	Rischio o impatto possibile	
Falco di palude	SI	Rischio o impatto possibile		Rischio o impatto piccolo o non	Rischio o impatto piccolo o non significativo,	1 km (6 km) attorno al sito

cf



Luogo di emissione Ancona	Numero	451VAA	Pag. 36
	Data	15.04.2014	

				significativo, ma ancora degno di analisi	ma ancora degno di analisi	di nidificazione
Albanella minore	SI	Rischio o impatto possibile				1 km (6 km) attorno al sito di nidificazione
Astore	NO				Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	
Sparviere	NO			Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	
Poiana	NO	Impatto probabile		Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	
Aquila reale	SI	Rischio o impatto possibile		Rischio di impatto comprovato		2,5-6 km attorno al sito di nidificazione
Gheppio	NO	Rischio o impatto possibile		Impatto probabile	Rischio o impatto possibile	
Lodolaio	NO				Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	1 km (4 km) attorno al sito di nidificazione
Falco pellegrino	SI	Rischio o impatto possibile		Rischio o impatto possibile	Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi	1-3 km attorno al sito di nidificazione
Strigiformes						
Passeriformes						
Gracchio corallino	SI	Rischio o impatto possibile		Rischio o impatto piccolo o non significativo, ma ancora degno di analisi		

Sottrazione di habitat

La sottrazione di habitat (esterna ai siti Natura 2000) si attesta su 6,3 ettari circa, anche se l'effetto di disturbo può ampliare, in parte, tale valore (vedi SIA). Le trasformazioni interessano la categoria "pascolo cespugliato" per 5 aerogeneratori, il "prato-pascolo" per altri 5 aerogeneratori ed il "cespuglieto" per un aerogeneratore. Le modifiche interessano pertanto habitat che potrebbero essere utilizzati per la ricerca trofica da parte di alcuni rapaci della ZPS con ampi home-range. Come richiamato anche dal PEAR la sottrazione di habitat è particolarmente importante per specie che necessitano di territori ampi, e che per questa ragione si trovano in



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 37
Ancona	Data 15.04.2014	

natura con densità basse. A questa categoria appartengono molti rapaci diurni: nelle Marche tra gli esempi più evidenti ci sono l'aquila reale ed il biancone.

Per l'aquila reale gli home range nell'Appennino sono stimati in 120-170 kmq, mentre alcuni studi delimitano ai 6 km di raggio dal sito di nidificazione la zona maggiormente frequentata, ed entro i 3 km l'area in cui avviene il 50% dell'attività del rapace. Per quanto concerne il territorio oggetto di analisi, la specie è nidificante in un ampio comprensorio che vede coinvolto sia il M. Cucco che il M. Catria, con sito riproduttivo nel complesso del Catria ed un home range esteso fino al Parco Regionale del Cucco. Nell'area di studio sono stati realizzati sporadici avvistamenti, con una osservazione di un individuo in transito nel mese di aprile e l'osservazione di un adulto a metà settembre sul M. Le Siere. L'area sembrerebbe pertanto frequentata in maniera non assidua dalla specie, pur entrando probabilmente all'interno dell'ampio areale riproduttivo di individui provenienti dai settori del Parco del Monte Cucco e della ZPS Monte Catria e Monte Strega. La sottrazione degli habitat in rapporto all'ampio home range del rapace, della vasta disponibilità di territori di caccia nei comprensori limitrofi, della frequentazione sporadica dell'area di studio, non fornisce elementi certi per ipotizzare impatti determinanti sulla conservazione della specie, anche se la situazione va tenuta sotto stretto controllo.

Il biancone, incluso nell'allegato I della Direttiva Uccelli, è classificata come SPEC 3, ritenuta attualmente con status di conservazione favorevole nell'UE, ma sfavorevole a livello paneuropeo (BirdLife International 2004). La necessità, per questa specie, di aree aperte come coltivi, pascoli e praterie per la cattura delle prede affiancati da ambienti boschivi, si traduce nell'esigenza di un mosaico ambientale in cui le due differenti tipologie di ambienti si trovino a contatto. La specie appare in graduale recente espansione nella nostra regione, segnalata come nidificante possibile nell'ambito dei rilevamenti del 2005 nel Parco del Monte Cucco. L'area di studio sembra ricadere all'interno dell'areale di una coppia di biancone (anche se non è stata considerata nidificante all'interno dell'area di studio), che ha frequentato in modo continuativo l'area da giugno ad agosto. È ipotizzabile considerare che gli individui contattati provengano dall'adiacente Parco Regionale del Monte Cucco nell'ambito dei propri spostamenti a scopo trofico o semplicemente in perlustrazione. Questo falconide presenta territori molto vasti, esplorando a fini trofici, zone lontane dal nido anche 10 km, eccezionalmente raggiungendo distanze di 15-20 km. Per il biancone, il fattore di incidenza dislocazione dell'habitat viene segnalato come possibile, anche se non con elevata probabilità.

Tra le altre specie segnalate per la ZPS e avvistate nell'area di studio, attenzione, in virtù del suo valore conservazionistico, merita anche il falco pecchiaiolo, anche se la vulnerabilità specie-specifica secondo il documento della Commissione Europea appare basso. Sparviere, poiana, lodolaio, gheppio, sono specie maggiormente diffuse nel panorama regionale e meno esigenti da un punto di vista ecologico. L'astore, specie tipicamente forestale, risente meno delle altre delle modifiche degli habitat che interessano essenzialmente prato-pascoli e arbusteti (tale fattore di rischio non viene menzionato per la specie nella tabella sopra riportata). Il falco di palude è stato avvistato solo in migrazione, con 3 esemplari.

Rischio di collisione

L'area di studio di Monte Le Siere e dei rilievi limitrofi, dalle indagini effettuate, sembra ricoprire un ruolo marginale in tal senso, anche se una certa attenzione va posta, in particolare, all'aquila reale, in considerazione della sensibilità della specie al rischio di collisione e degli obiettivi di conservazione del sito. Nell'area di studio l'aquila reale è stata rilevata solo in due distinte occasioni, facendo supporre che la zona sia utilizzata in modo più o meno sporadico come territorio di caccia da parte di individui provenienti dall'areale che vede coinvolto sia il M. Cucco che il M. Catria. Anche il gheppio, che sembra avere una certa vulnerabilità a questo fattore merita attenzione in quanto gli aerogeneratori interessano alcuni siti di alimentazione dell'area di studio (comunque esterni ai siti Natura 2000). Le altre specie, quali astore, falco pellegrino, falco pecchiaiolo, biancone, lodolaio, gracchio corallino, segnalati in modo più o meno sporadico nell'area oggetto dei monitoraggi, e che potrebbero far parte del popolamento della vasta ZPS, appaiono, in tal senso, meno sensibili al pericolo di impatto con le turbine. Tale fattore di rischio non sembrerebbe significativo per falco pecchiaiolo, lodolaio, astore. Rischio "possibile" per biancone e falco pellegrino. La presenza di quest'ultima specie è parsa meno frequente (2 osservazioni nell'area di studio nell'anno di monitoraggio), più assidua, invece, per il biancone nel periodo giugno-agosto.

Conclusioni

7



Luogo di emissione	Numero	45/VAR	Pag. 38
Ancona	Data	15.04.2014	

Gli impianti in previsione, le opere e le modifiche previste nella fase di cantiere sono completamente esterne ai due siti Natura 2000. Per quanto riguarda la componente habitat e vegetazione, non si prevede pertanto alcuna modifica.

Da un punto di vista faunistico, secondo fonti bibliografiche una forte incidenza si registra (tra le specie più sensibili all'installazione di questi impianti sono citati i rapaci), in aree con parchi di notevoli dimensioni e/o situati in zone di particolare importanza per l'avifauna, come hot spot di migrazione, zone di rifugio e/o sosta con elevate densità, come ad esempio, risultano le zone umide. L'area di studio, dalle indagini effettuate, non sembra assumere tale ruolo, anche se una certa attenzione va posta alla componente dei rapaci nidificanti e/o stanziali ed in particolare, all'aquila reale e al biancone. La prima, per la quale in bibliografia è segnalato un certo rischio di collisione, è stata presente in maniera sporadica non facendo supporre un utilizzo stabile e/o continuativo dell'area di studio. Il biancone, presente in maniera più assidua, ha una probabilità di rischio specie/specifico più basso. La componente migratoria, dati gli scarsi numeri registrati, almeno nell'anno di studio, non appare in questo caso particolarmente degna di preoccupazione. Nonostante ciò, si raccomanda l'esecuzione di un attento monitoraggio post-operam per la verifica degli effettivi impatti sulla fauna (Uccelli e Chiropteri), nel rispetto del protocollo BACI (secondo le indicazioni della DGR 829/2007), con particolare attenzione al periodo migratorio ed alle aree utilizzate dalla fauna selvatica per l'alimentazione e/o i display territoriali. Qualora gli effetti fossero valutati di entità non trascurabile (sulla base del monitoraggio post-operam), con particolare riferimento ai possibili fenomeni stagionali di migrazione dei rapaci che possono interessare l'area oggetto d'intervento e/o specie di particolare interesse conservazionistico, potrà essere valutata l'introduzione di interventi di mitigazione, quale il fermo impianto in determinate giornate dell'anno, in periodi individuati come critici per la conservazione della fauna selvatica di particolare interesse.

2.3. - ISTRUTTORIA TECNICA

2.3.1 - Pareri, contributi istruttori, Conferenze di Servizi.

Il procedimento volto all'espressione del giudizio di compatibilità ambientale di cui agli articoli 9 e 11 della LR n. 7/2004 comprende anche:

- il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004 per le opere che ricadono in aree soggette a vincolo paesaggistico. Nel corso dell'istruttoria tecnica si è verificato infatti che le certificazioni relative alla destinazione Urbanistica ed all'Assetto Territoriale rilasciate dal Comune di Sassoferrato e dal Comune di Fabriano rilevano la ricadenza parziale di brevi tratti di cavidotto e della strada di accesso in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004. (vedi ns. relazione tecnica allegata alla nota. prot. 627535 del 06.10.2011).
- l'istruttoria finalizzata alla Valutazione di incidenza di cui all'art. 5 del DPR n. 357/1997 sui siti Natura 2000; nel corso dell'istruttoria tecnica, si è valutato necessario avviare la procedura di valutazione di incidenza (ns. nota id 3575728 del 03.08.2010 e nota della Comunità Montana Esino Frasassi ns. prot. 705799 del 17.11.2011).

Trattandosi di intervento che può avere impatti sul territorio della Regione Umbria questa P.F. (Autorità Competente) ha dato informazione, richiesto e acquisito il parere degli enti locali umbri interessati, così come previsto all'art. 16 comma 2 della LR n. 7/2004.

Inoltre, sulla base dell'art. 14.9, comma b), del D.M. 10.09.2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), che recita: "(...) *In attuazione dei principi di integrazione e di azione preventiva in materia ambientale e paesaggistica, il Ministero per i beni e le attività culturali partecipa: (...)*

b) *nell'ambito dell'istruttoria di valutazione di impatto ambientale, qualora prescritta, per gli impianti eolici con potenza nominale maggiore di 1 MW, anche qualora l'impianto non ricada in area sottoposta a tutela ai sensi del citato decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*", è stata coinvolta nel procedimento la **Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche** e, vista la vicinanza dell'impianto con il territorio Umbro, la **Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Umbria**.

2f



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 39
	Data 15.04.2014	

Infine, l'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2008 stabilisce che, nell'ambito della procedura di VIA, vengono analizzate tutte le condizioni per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo.

Si riporta di seguito un estratto delle valutazioni acquisite nel corso nell'iter istruttorio

Prima fase istruttoria – progetto

Comune di Sassoferrato (loro prot. 7601 del 11.05.2010, ns. prot. 301881 del 13.05.2010);

"(...) Per quanto di competenza; Si ESPRIME IL SEGUENTE PARERE ISTRUTTORIO

- L'intervento in oggetto è da ritenersi compatibile con lo Strumento Urbanistico Comunale vigente;

- Ad ogni buon conto, si conferma il parere istruttorio già espresso da questo Ente nella sopra citata Conferenza dei Servizi del 26/11/2009 e allegato al relativo verbale, fatto salvo quanto riguarda la richiesta degli elaborati integrativi che sono già stati presentati della ditta proponente.(...)"

La nota richiama il parere già espresso in sede di Conferenza di Servizi ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 387/2003 tenutosi in data 26/11/2009 presso la P.F. Energia, Fonti Rinnovabili, Risparmio energetico ed attività estrattive e trasmesso a questa P.F. con nota prot.n.33917 del 18.01.2010, che di seguito si riporta. "(...) Parere favorevole alla realizzazione del progetto del Parco eolico nel comprensorio di Monte Miesola, Monte Chicosse, Monte le Sierre, Monte Mezzano nel Comune di Sassoferrato.

Si richiedono le seguenti integrazioni (...). Prima dell'inizio dei lavori dovranno essere acquisite le necessarie autorizzazioni degli enti proprietari delle pubbliche vie se e in quanto interessate dagli scavi per elettrodotto. Si propone di sottoporre il progetto al parere di competenza della Soprintendenza ai BBAA e Culturali considerato l'impatto non trascurabile dal punto di vista ambientale. Per quanto concerne la realizzazione delle piste di raccordo tra le torri degli aerogeneratori e la viabilità montana esistente, le modalità costruttive si ritengono congrue e conformi con la rete di piste e sentieri già presenti i loco.(...)"

Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici delle Marche (loro prot. 3685 del 14.05.2010, ns. prot. 327493 del 25.05.2010) chiede di conoscere se le opere interessino anche la Regione Umbria.

Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio delle Marche (loro prot. 5580 del 06.05.2010, ns. prot. 313388 del 19.05.2010) , rappresenta in particolare che non risulta specificato il provvedimento di vincolo ai sensi del D.Lgs.n.42/2004.

Arpam – Dipartimento di Pesaro (loro prot. 16997 del 28.04.2010, ns. prot. 303943 del 14.05.2010);

"(...) RUMORE In relazione all'impianto eolico di cui all'oggetto, presa visione della documentazione trasmessaci, si esprimono le seguenti considerazioni tecniche di competenza.

Con riferimento alla relazione previsionale di impatto acustico redatta in data 8/2/2010 dai tecnici competenti in acustica Paolo Girelli e Alessandro Alessandrini relativa all'impianto di cui all'oggetto, si ritiene idonea la documentazione prodotta.

Dopo l'attivazione dell'impianto si può prevedere che a circa 100 metri dall'impianto i livelli di rumore siano incrementati di circa 2 dB con un vento pari a circa 8.5 m/s e 0.5 dB con un vento pari a circa 11m/s.

Le zone abitate più vicine all'impianto sono a distanze di molte centinaia di metri. Dopo l'attivazione dell'impianto si può prevedere che i livelli di rumore non subiranno incrementi significativi.

Si ritiene pertanto che l'impatto acustico sia sufficientemente basso e non siano necessari ulteriori interventi di mitigazione.

Per quanto riguarda la fase di cantiere, anche in considerazione dei movimenti di camion da e per la zona interessata, occorrerà garantire il rispetto di alcune ore di riposo (per esempio divieto di circolazione dei mezzi prima delle 8:00 del mattino, tra le 12:00 e le 14:00 e dopo le 20:00), individuare percorsi obbligatori ed eventualmente effettuare opportuni monitoraggi.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Dalla zona di generazione l'energia elettrica viene trasportata e allacciata alla rete elettrica tramite l'elettrodotto interrato il cui tracciato passa lontano da luoghi adibiti a possibili permanenze superiori a quattro ore al giorno.

Pertanto si può affermare che l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici sarà:

inferiore al limite di 5000 V/m di cui al D.P.C.M. 8/7/2003;

inferiore al limite di 100 uT di cui al D.P.C.M. 8/7/2003;

rf



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 40
Ancona	Data 15.04.2014	

inferiore al valore di attenzione di 10 uT, di cui al D.P.C.M. 8/7/2003, nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere;
inferiore all'obiettivo di qualità di 3 uT, di cui al D.P.C.M. 8/7/2003, per la progettazione di nuovi elettrodotti o di aree gioco per l'infanzia, ambienti abitativi, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere;
E inferiori al valore di 0.2 uT nei luoghi con possibili permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere. (...)"

Provincia di Ancona – Dipartimento III - Governo del Territorio (loro prot. 62059 del 04.07.2010, ns. prot. 46664 del 19.07.2010). Trasmette i contributi istruttori provinciali per i successivi adempimenti di competenza dell'amministrazione dei quali si riportano di seguito alcuni estratti.

"(...) l'elaborato SF.SIA.O7 (relazione vegetazione-fauna e relativo piano di monitoraggio) descrive esclusivamente la metodologia di lavoro e le indagini da effettuarsi, finalizzate ad esaminare il "patrimonio botanico-vegetazionale e faunistico esistente e gli impianti con l'opera in progetto. Dovrà essere pertanto prodotto quanto ivi descritto. Si rammenta che il Servizio I Urbanistica avvierà il procedimento sotteso al RD. 3267/1923 a seguito della definitiva espressione del giudizio di compatibilità ambientale.

Questa considerazione discende dal fatto che il provvedimento di competenza viene rilasciato sul progetto definitivo/esecutivo e quindi deve tener conto di tutte le eventuali prescrizioni impartite in sede di VIA.

Si ricorda inoltre che la documentazione necessaria per il rilascio del provvedimento di cui al RD. 3267/1923 comprende le tavole progettuali e la relazione geologica-geotecnica redatta in conformità alla normativa vigente. Considerato che al Servizio Urbanistica è attribuita la competenza inerente il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'art. 12 della L.R. 6/2005 (riduzione della superficie boscata), ne consegue che gli elaborati di progetto dovranno essere corredati di uno studio botanico-vegetazionale adeguato e dovrà chiarire l'eventuale necessità di prevedere riduzioni di superfici boscate.(...)"

"(...) Allegato al progetto vi è un inquadramento geologico generale, nel quale si fa riferimento alle interazioni tra il PAI e il tracciato del cavidotto elettrico, che dalla frazione di Gaville a Sassoferrato percorre il tracciato della strada comunale attraversando le località Fondiglie, Liceto, Stavellina e Case Nuove. Proprio in prossimità di Liceto il cavidotto attraversa aree in frana classificate con pericolosità da P2 a P3 e con rischio da R1 a R2. Nulla viene specificato, a riguardo alla viabilità di servizio da realizzare e o degli adeguamenti di quella già esistente, con possibili interazioni con il PAI. Sulla base di quanto sopra riportato e in base all'art. 12 commi 2.5 delle NTA del PAI, va predisposta una relazione geologica ai sensi del DM 11/03/88 e del DM 14/01/2008 volta a dimostrare la compatibilità tra l'intervento, le condizioni di dissesto ed il livello di rischio esistente (...)"

"(...) In relazione alla proposta di realizzazione di un parco eolico nel territorio del comune di Sassoferrato da parte della ditta MTre s.r.l., questo ufficio sottolinea che il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale prevede per le aree dell'Ambito Territoriale Omogeneo G "Dorsale Umbro-Marchigiana", che ricadono interamente nella "Fascia di continuità naturalistica, in cui si propone di installare gli undici aerogeneratori, interventi che abbiano come carattere prioritario il recupero ed il ripristino degli elementi vegetali, escludendo nuovi insediamenti di tipo industriale o artigianale e limitando fortemente quelli residenziali, limitando quindi fortemente le nuove occupazioni di suolo, indicando poi che "le infrastrutture lineari, se indispensabili, dovranno essere attentamente studiate in modo da essere diffusamente permeabili per la fauna e per la vegetazione".

Nei territori interessati "lo stato di conservazione delle risorse naturalistiche ..., sembra migliore, probabilmente anche grazie alla maggiore estensione (spesso determinante per le presenti faunistiche), soprattutto se si considera anche il versante umbro, e grazie alla collocazione più periferiche rispetto alle aree più fortemente urbanizzate". Una caratteristica peculiare sono le formazioni sommitali che in queste aree presentano forme arrotondate e a "sella". In questa ottica il PTC prevede un indirizzo generale nettamente conservativo, indicando che "è necessario salvaguardare gli ecosistemi ed i paesaggi, recuperare e proteggere l'assetto idrogeologico ed il patrimonio geologico, botanico vegetazionale e faunistico". L'impianto proposto non contrasta con gli indirizzi sopra indicati, in quanto, per la sua caratteristica di inserimento puntuale rispetta le esigenze di permeabilità per la fauna e per la vegetazione, e la previsione di interrare completamente l'elettrodotto risolve i problemi connessi con gli impianti lineari. L'alta capacità produttiva, unita ad un consumo di suolo estremamente ridotto rendono l'impianto compatibile con gli obiettivi del Piano. L'impatto sul paesaggio è stato dettagliatamente analizzato nel progetto, con particolare attenzione alla componente della visibilità che è senza dubbio la più critica per questo tipo di impianti. Vengono proposte diverse misure di mitigazione che sono state alla base di alcune scelte condivisibili, come la distanza tra gli aerogeneratori, le torri tubolari ed il posizionamento ai lati della linea di crinale, in modo da ottenere una schermatura naturale parziale. Considerato che l'impatto visivo è dovuto in



grande misura all' altezza degli impianti, e visto lo schema di visibilità dei singoli aerogeneratori riportato nella Relazione Paesaggistica, si suggerisce di diminuire l'altezza delle tre macchine maggiormente visibili e cioè la T05, la T09 e la T10, portandole ad un'altezza che riporti l'impatto visivo nella classe 83,3/1005 (vedi tab.13.2) a valori simili alle restanti macchine e cioè intorno al 10/15% . Ugualmente si suggerisce di non utilizzare il colore bianco, come indicato, ma una tonalità di grigio per la verniciatura delle torri e delle pale, come peraltro indicato tra le possibili coloriture anche in relazione.(...)"

Parere interno alla P.F. "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali" della Regione Marche (ID 3575728 del 03.08.2010). "(...) La zona interessata dal progetto si trova nel Comune di Sassoferrato (AN) sul crinale costituito dai Monti Mezzano, Le Siere, Chicosse e Miesola. L'area si trova a breve distanze due Siti Natura 2000 tra di loro parzialmente sovrapposti: a circa 1.250 m dalla ZPS IT5320018 Monte Cucco e Monte Columeo e a circa 2.000 m dal SIC IT5320001 Monte lo Spicchio – Monte Columeo – Valle di S. Pietro. Sono previsti undici aerogeneratori, posti a quote che vanno dai 623 m s.l.m. a 810 m s.l.m. L'allineamento formato dagli undici aerogeneratori è prospiciente alla ZPS (e quindi anche al SIC) nella sua porzione settentrionale, in direzione nord-est. Negli elaborati di progetto (SF.SIA.REL Relazione dello Studio di Impatto Ambientale) per quanto attiene alla fauna, la biodiversità e gli ecosistemi, si dice che non è possibile effettuare una valutazione complessiva in quanto il monitoraggio non è ancora concluso. Il Piano di monitoraggio, che appare esaustivo per tutte le componenti interessate, è riportato nell'elaborato SF.SIA.07 Relazione Vegetazione – Fauna e relativo piano di monitoraggio. Nei formulari standard dei due Siti Natura 2000 interessati sono riportati diversi uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE e, in particolare, per entrambi viene indicata la presenza dell'aquila reale (*Aquila chrysaetos*); per il SIC viene riportata la presenza del lupo (*Canis lupus*). Negli ambienti appenninici di quota la realizzazione e la presenza degli impianti eolici possono comportare conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi di conservazione dei Siti Natura 2000 determinando degrado degli habitat naturali, degli habitat di specie e perturbazione delle specie sulla base dei quali i Siti Natura 2000 stessi sono stati designati. A tale proposito, sulla base di varie fonti, si rilevano cambiamenti nell'uso dello spazio e nella densità dei nidificanti per alcune specie di rapaci e, in generale, una diminuzione di uccelli fino al 95% per un'ampiezza di territorio fino a circa 500 metri dalle torri. Particolarmente vulnerabili alle collisioni causate dal movimento delle turbine sembrano essere in assoluto i rapaci, anche se tutti gli uccelli di grandi dimensioni sono potenzialmente ad alto rischio; seguono poi i passeriformi, in particolare durante il periodo di migrazione; numerose collisioni vengono registrate anche tra le specie forestali di pipistrelli. Oltre al pericolo derivante dalla collisione diretta occorre considerare la perdita e/o l'occupazione di habitat e il disturbo provocato dalle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, in particolare per le specie ornitiche che nidificano a terra o negli arbusti. Pertanto, stante il numero di aerogeneratori previsti, la loro collocazione lungo un allineamento che percorre il crinale di quattro rilievi appenninici e la breve distanza di tale impianto da due Siti Natura 2000, si ritiene necessario avviare la procedura di valutazione di incidenza in quanto per tali Siti è segnalata la presenza di importanti specie animali che potrebbero subire disturbo a seguito della realizzazione del progetto di cui trattasi. Ai fini della valutazione di incidenza potranno essere validamente utilizzate le informazioni che scaturiranno dallo Studio e dal Piano di monitoraggio realizzato così come indicato nell'elaborato SF.SIA.07 Relazione Vegetazione – Fauna e relativo piano di monitoraggio. (...)"

Regione Umbria loro prot. 182082 del 23.11.2010, ns prot. 741050 del 02.12.2010, con la quale veniva trasmessa la Determinazione Dirigenziale n. 9682 del 15.11.2010. con la quale pronuncia, "(...) ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., della L.R. n.12/2010 e della D.G.R. n.806/2008 un parere ambientale non favorevole sul progetto di "Impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN), in loc. Monte Mezzano- Monte Le Siere— Monte Chicosse- Monte Miesola" (...)" allegando i contributi tecnici rilasciati dai seguenti enti umbri.

Comunità Montana Alta Umbria "(...) il presente documento rappresenta la valutazione, rispetto al Piano di Conservazione e — Sviluppo del Parco Regionale del monte Cucco in riferimento alla Legge 9/95, svolta sulla proposta di Impianto eolico nel comune di Sassoferrato (AN) da realizzarsi in ambiti confinanti e quelli del parco. Trattandosi di interventi di caratteristiche particolari sono state accertate le condizioni previste sul piano di conservazione e sviluppo in merito a tale circostanza, si è quindi preliminarmente verificato che il lavoro proposto risultasse coerente con il contenuto della tutela dell'area parco. Sulla scorta degli elaborati prodotti sono state svolte le verifiche preliminari e le successive comparazioni rispetto alle prescrizioni impartite. Accertato che la realizzazione dell'impianto interessa una zona montana posta a ridosso di quella interessata dal Parco e collocata parallelamente a questa;



Luogo di emissione	Numero 45/VA2	Pag. 42
Ancona	Data 15.04.2014	

che la stessa interessa i crinali montani totalmente inclusi nelle visuali del parco;
che interferisce direttamente con le aree di articolare interesse naturalistico ambientale confinando con queste in larga parte;

verificato che sussistono elementi di contrasto con quanto stabilito in sede di regolamentazione delle zone sottoposte a vincolo di aree protette dove vige il divieto per la realizzazione di impianti simili, stante quanto sopra si esprime **PARERE NEGATIVO** per la realizzazione di un impianto eolico in comune di Sassoferrato avendo riscontrato la incompatibilità delle opere e degli interventi proposti con la legislazione Regionale e quindi con quanto previsto nel di conservazione e sviluppo del Parco Regionale del Monte Cucco. (...)”

Comune di Scheggia e Pascelupo. “(...) Si esprime parere favorevole sul progetto in oggetto a condizione che il relativo collegamento alla Cabina Primaria 132/20 kV "Sassoferrato" non interferisca in nessun modo quello già accordato per i "Parchi Eolici Motette e Foria". Si chiede pertanto un impegno scritto da parte di ENEL (o TERNA) che garantisca il mantenimento del diritto di allaccio acquisito, e un impegno scritto da parte della DITTA MTRE s.r.l che riconosca la priorità di collegamento alla Cabina Primaria 132/20 kV "Sassoferrato" ai parchi eolici "Motette e Foria" (...)”

Provincia di Perugia “(...) per i soli aspetti di competenza della scrivente Provincia si esprime quanto segue: La documentazione progettuale dovrà essere integrata con la verifica delle condizioni relative all'impatto paesaggistico panoramico, di cui all'art. 29 della Normativa del PTCP della Provincia di Perugia, che possano produrre effetti sul territorio umbro. In particolare lo studio d' impatto dovrà essere ampliato in maniera esaustiva, tramite carte di intervisibilità quali quantitative a scala adeguata per un raggio di 15 km – e specifiche fotosimulazioni ante e post operam, delle strade della rete viaria principale e locale, dalla rete viaria storica, da quella panoramica, dai nuclei storici, dagli insediamenti urbani e dalle emergenze storico architettoniche (tra le quali l'Eremo di Monte Cucco), tenendo in debita considerazione anche quelle segnalate dagli strumenti vigenti di governo del territorio (PUT, PTCP e PRG).

Gli studi di intervisibilità presentati, infatti, non segnalando a scala adeguata la presenza dei suddetti caratteri identitari e delle emergenze storico architettoniche non consentono di fatto una valutazione dal punto di vista qualitativo dell'impatto paesaggistico dal versante umbro; Appare altresì "singolare" l'aver dato inizio alla procedura di VIA senza aver inserito nel SIA l'analisi della componente faunistica (oltre a quella vegetazionale), affermando soltanto che tali studi sono in itinere. Pertanto dovranno essere prodotti i sopra citati studi in grado di relazionarsi con il territorio della Provincia di Perugia ed in particolare quelli riguardanti la fauna ornitica. Si attendono dalla Ditta richiedente i chiarimenti e le integrazioni sollecitate per poter esprimere il parere di competenza (...)”

Servizio 7° Valorizzazione del Territorio e Tutela del Paesaggio , Tecnologia dell'informazione Sezione 1 Pianificazione del Paesaggio e tutela dei beni paesaggistici. “(...) Esaminati gli elaborati inviati (...) si prende atto che l'intervento proposto consiste nella realizzazione di un parco eolico composto da undici aerogeneratori, di altezza variabile da 124 a 146m, posizionati nel comune di Sassoferrato (AN), in prossimità di crinali che vanno da una quota di 715 m s.l. (M. Mezzano) ad una quota di 823 m.s.l. (M.Le Siere) : l'impianto è altresì posizionato ad una distanza variabile da circa 800 m a 3,5 Km dal confine regionale umbro. Si prende atto inoltre che sono stati allegati alcuni stralci del Piano Paesaggistico Regionale, preadottato con D.G.R. 1370/2009, ma che da esso non sono state desunte le informazioni contenute, al fine della redazione di un adeguato studio dell'impianto dal versante umbro. Si evidenzia che il versante umbro interessato dall'intervisibilità con detto parco eolico è interamente ricadente all'interno del Parco del Monte Cucco, come noto tutelato pertanto ai sensi dell'art. 142 lett. f) del d.Lgs.42/2004, ed all'interno di detta area risultano insistere alcune aree soggette anche alla tutela del medesimo articolo, con lett. c) fascia fluviale e lett. d) montagne per la parte eccedente la quota dei 1200 m s.l., nonché l'area delle grotte di Monte Cucco tutelata con D.M. 11/ 03/1924 ai sensi della L. n. 778/1922). Gli elaborati presentati non consentono una valutazione complessiva del progetto dal territorio umbro. Si richiede pertanto una analisi paesaggistica comprensiva degli elaborati di seguito elencati.

1. cartografia in scala adeguata del territorio umbro compreso nel raggio di almeno 15 km dall'impianto eolico in cui siano riportati tutti gli aspetti di tutela, previsti dalla normativa vigente, in particolare:

- i beni paesaggistici ai sensi degli artt. 136 e 142 del Dlgs 42/2004 e s.m.i;
- i beni culturali ai sensi del Dlgs 42/2004, interessati dall'interferenza visiva con il parco eolico ;
- gli altri elementi di tutela desunti dalle altre fonti normative vigenti (PUT, PTCP, PRG) e anche con riferimento ai documenti del PPR preadottato;
- i centri abitati e nuclei storici;
- infrastrutture viarie storiche e panoramiche, di interesse provinciale regionale o nazionale;



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 43
Ancona	Data 15.04.2014	

su tale cartografia dovranno essere sovrapposti gli studi di intervisibilità effettuati ed inoltre, ai fini di una oggettiva valutazione dell'interferenza visiva, si dovranno individuare dei coni di visuali da particolari punti di osservazione sensibili (in termini di accessibilità, percorrenza e belvedere ed in rapporto all'entità del impatto visivo), ed effettuare analisi con metodologie oggettive che conducano alla definizione del grado di percezione visiva dell'impianto dagli individuati punti di vista (v. metodo del calcolo dell'angolo solido).

2. Per la valutazione dell'inserimento paesaggistico del progetto si dovrà effettuare una analisi della visibilità attraverso fotosimulazioni (immagini panoramiche stato attuale e simulate con l'inserimento del parco): i punti di vista preferenziali, indicati in specifica planimetria, saranno desunti sulla base delle analisi effettuate ai sensi del precedente punto, e tenendo conto della necessità di restituire differenti prospettive dell'impianto rappresentative delle principali situazioni, associate ai nuclei insediativi, ai luoghi di particolare rilievo per interesse storico culturale e turistico (v. tra l'altro percorso di accesso alle grotte del Monte Cucco, Pian delle Macinare, Cima Mutali, Eremo di S. Girolamo, Eremo e Badia di S. Emiliano in Congiuntoli, Eremo e Abbazia di S. Maria di Siritia, nuclei storici di Scheggia, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, ecc.), alla viabilità panoramica. (indicati in specifica planimetria).

3. Dovrà essere inoltre dimostrata per il territorio umbro, con idonea cartografia, la conformità alle distanze minime da rispettare ai sensi della D.G.R. n. 729 del 14/05/2005, punto 3 lett. e) di ogni singolo aerogeneratore dai centri abitati e dai beni culturali e paesaggistici di cui a Dlgs n. 42/2004, nonché ai sensi della lett. f) del medesimo punto 3, dalle unità abitative (...)"

Tavolo Tecnico del 29 Marzo 2011 convocato con nota del Servizio Territorio, Ambiente e Energia, P.F. "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali" prot. n. 135916 del 09.03.2011, al quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della ditta, i rappresentanti del Comune di Sassoferrato, del Comune di Fabriano, della Comunità Montana dell'Esino-Frasassi, della Soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio delle Marche e della Soprintendenza per i Beni archeologici per le Marche il cui verbale è stato trasmesso con nota ns. prot. 199223 del 05.04.2011 e del quale si riporta di seguito un estratto.

"(...) Il giorno 29 Marzo 2011 presso la sede della Regione Marche, Via Tiziano n. 44, Ancona, si è tenuto il Tavolo Tecnico convocato con nota del Servizio Territorio, Ambiente e Energia, P.F. "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali", prot. n. 135916 del 09/03/2011, per analizzare il progetto per la realizzazione di un parco eolico in località " Monte Mezzano - Monte le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola". nel Comune di Sassoferrato (AN), presentato dalla Società "MTRE Srl" per la formazione del giudizio di Compatibilità Ambientale nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale. Hanno partecipato i soggetti di seguito elencati, come da foglio firme allegato (...):

VERBALE DELLA SEDUTA

Verificati i presenti, la riunione è iniziata alle ore 10:00 Il Responsabile del Procedimento, Arch. Silvia Sternini, illustra lo stato del procedimento. La società proponente "MTRE S.r.l." con sede a Fabriano (AN), con nota pervenuta al Servizio Ambiente e Paesaggio, P.F. "Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali" in data 24.02.2010, assunta al ns. prot. n. 150260 del 11.03.2010, ha richiesto l'avvio del procedimento regionale di Valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell' art. 9 della L.R. 7/2004 e dell'art. 23 del D.Lgs 152/2006, per la realizzazione di un impianto eolico nel Comune di Sassoferrato (AN), loc. Monte Mezzano - Monte le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola. Copia della citata documentazione progettuale è stata depositata direttamente dal proponente presso i Comuni di Sassoferrato (AN) e Fabriano (AN), la Provincia di Ancona - Dipartimento III - Territorio Ambiente, il Corpo Forestale dello Stato - Provincia di Ancona, l'Arpam Provinciale di Ancona, la Comunità Montana dell'Esino Frasassi. La pubblicità al deposito del progetto è stata data dal proponente con le modalità previste dalla normativa vigente, mediante pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 26 del 18 marzo 2010 e sul quotidiano "il Resto del Carlino" stessa data. Con ns. nota prot. 231760 del 15.04.2010 questa struttura ha dato comunicazione dell'avvio del procedimento, informando altresì il proponente che, in considerazione della potenziale visibilità dell'impianto dal territorio della Regione Umbria, tale comunicazione veniva inviata anche alla competente struttura della citata Regione. In data 15 febbraio 2011 è pervenuta un'osservazione del dott. Jacopo Angelini, Vicepresidente del comitato tecnico scientifico Parco Gola della Rossa e di Frasassi, responsabile settore biodiversità wwf marche allegata al presente verbale. Con nota assunta al ns. prot. 335963 del 28.05.2010 la ditta ha trasmesso la seguente documentazione:

- Certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Sassoferrato (AN);
- Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Sassoferrato (AN);
- Certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Fabriano (AN);



Luogo di emissione	Numero 45/NA2	Pag. 44
Ancona	Data 15.04.2014	

- Certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Fabriano (AN).

Successivamente, con nota ns. prot. 490169 del 30.07.2010, la ditta ha trasmesso l'elenco delle autorizzazioni, così come previsto dall'art.23 del D.lgs.152/2006.

Il gruppo di progettazione della ditta, Genia Engineering, con nota assunta al ns prot. 400955 del 22.06.2010 ha fornito chiarimenti in ordine alle citate certificazioni. Lo stesso gruppo di progettazione, con nota assunta al ns prot. 512666 del 06.08.2010, ha fornito ulteriori chiarimenti in ordine alle citate certificazioni allegando i seguenti elaborati in unica copia:

- SF.02.05 a - Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (A) (scala 1:2000);
- SF.02.05 b - Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (B) (scala 1:2000);
- SF.02.05 c - Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000);
- SF.02.05 d - Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000);
- SF.02.05 e - Vincoli previsti dal D.Lgs.42/2004 art.142 (ex L.431/1985) Riportati su base catastale (C) (scala 1:2000).

Questa struttura, con nota ns. prot 512080 del 06.08.2010, comunicava al proponente che "(...) nonostante i certificati di assetto territoriale pervenuti rilevino la ricadenza delle opere in esame in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, il Proponente non inserisce l'Autorizzazione Paesaggistica nel sopracitato elenco delle autorizzazioni di cui all'art. 23, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006: tale scelta viene ribadita dai progettisti nella nota acquisita al ns. prot. al n. 40095 del 22.06.2010 e da una ulteriore nota di chiarimenti pervenuta in data 04.08.2010. Ai fini del proseguimento dell'iter istruttorio, risulta pertanto indispensabile eliminare tale discordanza mediante il perfezionamento della domanda da parte del Proponente, da attuarsi anche mediante ulteriori approfondimenti in merito. In attesa di ciò, nonchè dell'invio della documentazione progettuale alla Regione Umbria da parte del Proponente ai fini del rilascio del parere da parte di quest'ultima, il procedimento viene sospeso, al fine di consentire il perfezionamento della domanda da parte dello stesso proponente. Si inviavano inoltre i seguenti pareri e contributi istruttori fino ad allora pervenuti:

- 1) Comune di Sassoferrato (loro prot. 7601 del 11.05.2010, ns. prot. 301881 del 13.05.2010);
- 2) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche (loro prot. 3685 del 12.05.2010, ns. prot. 327493 del 25.05.2010);
- 3) Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio delle Marche (loro prot. 5580 del 06.05.2010, ns. prot. 313388 del 19.05.2010);
- 4) Arpam – Dipartimento di Pesaro (loro prot. 16997 del 28.04.2010, ns. prot. 303943 del 14.05.2010);
- 5) Provincia di Ancona – Dipartimento III - Governo del Territorio (loro prot. 62059 del 04.07.2010, ns. prot. 46664 del 19.07.2010);
- 6) Parere interno alla P.F. "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali" della Regione Marche (ID 3575728 del 03.08.2010).

Con nota assunta al ns. prot. n. 587752 del 16.09.2010 la ditta ha comunicato di aver effettuato presso la Regione Umbria, in data 12.08.2010, il deposito della principale documentazione progettuale, nonché dei seguenti elaborati:

- SF.SIA.U1- Aspetti ambientali relativi alla Regione Umbria;
- SF.SIA.U2 - Zone di impatto visivo (ZVI) con estensione sul territorio della Regione Umbria.

Nella stessa nota il proponente comunica di avere depositato tali elaborati presso la Provincia di Perugia e i Comuni di Scheggia e Pascalupo, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico, Gualdo Tadino e Gubbio. Tale documentazione dovrà essere inviata in triplice copia anche alla scrivente struttura della Regione Marche. Ad ulteriore perfezionamento della domanda inoltrata la ditta, con nota assunta al ns. prot. 704099 del 11.11.2010, ha inoltrato nuovamente l'elenco delle autorizzazioni, così come previsto dall'art. 23 del D.lgs.152/2006, integrandolo con la richiesta di Autorizzazione Paesaggistica e con un'ulteriore copia degli elaborati per l'invio alla Soprintendenza. In proposito, la ditta comunicava che le certificazioni di assetto territoriale rilasciate dai Comuni di Sassoferrato e Fabriano rilevavano la ricadenza parziale di brevi tratti del cavidotto e della strada di accesso in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004, pur sottolineando che gli interventi sulla viabilità esistente e quelli di realizzazione dei cavidotti interrati, per le loro caratteristiche esecutive, non avrebbero alterato lo stato dei luoghi.



Luogo di emissione	Numero 45/V02	Pag. 45
Ancona	Data 15.04.2014	

Successivamente è pervenuta la nota della Regione Umbria, loro prot. 182082 del 23.11.2010, ns prot. 741050 del 2.12.2010 con la quale è stata trasmessa la Determinazione Dirigenziale n. 9682 del 15.11.2011 che comprende anche la nota del Comune di Scheggia e Pascelupo loro prot. 5581 del 06.10.2010 assunta anche al ns. prot. 655202 del 15.10.2010

ASPETTI INERENTI LA DOCUMENTAZIONE AMMINISTRATIVA.

La documentazione progettuale originariamente prodotta è stata successivamente integrata a seguito di ulteriore documentazione richiesta da questo ed altri Enti (Comune di Sassoferrato e Regione Umbria). Avendo questa struttura compilato un elenco degli elaborati agli atti che tiene conto delle integrazioni documentali ad oggi pervenute, ai fini di un complessivo riordino della documentazione progettuale è necessario che tale elenco, allegato al presente verbale, venga verificato e vidimato dal proponente. Si chiede inoltre, come sopra meglio evidenziato, la produzione in triplice copia della documentazione assunta al ns. prot. n. 587752 del 16.09.2010, e cioè dei seguenti elaborati:

- SF.SIA.U1- Aspetti ambientali relativi alla Regione Umbria;
- SF.SIA.U2 - Zone di impatto visivo (ZVI) con estensione sul territorio della Regione Umbria.

ASPETTI DI CARATTERE TECNICO.

Autorizzazione Paesaggistica.

La richiesta di AP formalizzata dal proponente nella nota ns. prot. 704099 del 11.11.2010 trova motivazione nel fatto che, dalle certificazioni rilasciate dai Comuni di Sassoferrato e Fabriano, si rileva la ricadenza parziale di brevi tratti di cavidotto e della strada di accesso in ambiti tutelati ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Nello specifico:

- la certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Sassoferrato (AN) attesta che parte dell'intervento (come sopra evidenziato, viabilità e cavidotto) ricade all'interno di zone vincolate ai sensi dell'art. 142, comma 1, del D.lgs. 42/2004, nella categoria fiumi (c) e boschi (g). Rispetto al PRG adeguato al PPAR, lo stesso Comune segnala che l'intervento è interessato dalla tutela dei crinali (artt. 15 e 19) e rispetto delle captazioni d'acqua (art. 62/ter).

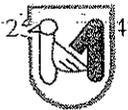
Rispetto alle zonizzazioni del PRG sono prevalentemente interessate le aree E1 Aree agricole di rilevante valore paesistico ambientale normate dall'art.15

- la certificazione relativa all'assetto territoriale rilasciata dal Comune di Fabriano (AN) attesta che parte dell'intervento (viabilità e cavidotto) ricade all'interno di zone vincolate ai sensi dell'art. 142 comma 1 del D.lgs. 42/2004 nella categoria boschi (g).

Nelle note assunte al ns prot. n. 400955 del 22.06.2010 e ns prot. n. 512666 del 06.08.2010 il gruppo di progettazione della ditta, "Genia Engineering", ha fornito chiarimenti in ordine alle citate certificazioni, ribadendo che le opere ricadenti in aree a vincolo paesaggistico (interventi sulla viabilità esistente e realizzazione dei cavidotti interrati), per le loro caratteristiche esecutive non alterano lo stato dei luoghi. Questa struttura sottolinea che il taglio degli alberi appartenenti a bosco, così come definito dall'art. 2, comma 1, lettera e, della L.R. n. 6/2005 ("Legge Forestale Regionale"), necessita del rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica. E' pertanto necessario che il proponente verifichi la necessità dell'abbattimento di esemplari arborei, valutando, in base alla definizione di area boscata fornita dalla normativa di cui sopra, l'eventuale appartenenza a bosco di tali alberature, così come anche evidenziato nel parere della Provincia di Ancona. Andra' inoltre verificato che gli aerogeneratori siano posti al di fuori di aree boscate (requisito richiesto dal PEAR) così come definite ai sensi della L.R. n. 6/2005 ("Legge Forestale Regionale") di cui sopra. Analogamente, sempre al fine di consentire il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica con le procedure previste dall'art. 146 del DLgs. N. 42/2004 per le aree sottoposte al vincolo di tutela dei corsi d'acqua, andranno redatti specifici elaborati progettuali in scala adeguata. Per quanto riguarda le altre autorizzazioni relative agli attraversamenti dei corsi d'acqua, si rimanda alla fase di Autorizzazione Unica. I necessari chiarimenti andranno prodotti quanto prima, al fine di consentire a questa struttura di poter procedere con l'attivazione della procedura che prevede l'inoltro alla Soprintendenza, ai sensi del comma 7 dell'art. 146 del DLgs di cui sopra, di una relazione tecnica illustrativa sull'intervento in esame.

Impatti sul paesaggio

Nonostante siano state individuate nella relazione paesaggistica numerose valenze architettoniche e luoghi di interesse storico - artistico sono state prodotte poche fotosimulazioni, lo stesso dicasi per i luoghi di interesse panoramico. Le fotosimulazioni mancano inoltre dal territorio del Comune di Fabriano, che, anche se immediatamente all'esterno del cerchio di raggio 10 km, riveste notevole importanza nel contesto in esame. Inoltre, tra gli elaborati non è presente una planimetria con i punti dai quali sono state effettuate le



Luogo di emissione	Numero	451/004	Pag. 46
Ancona	Data	15.06.2014	

fotosimulazioni: quanto sopra risulta indispensabile al fine della valutazione puntuale degli impatti determinati dall'opera sulla componente paesaggio.

In proposito l'Arch. Cinzia Frigio, Funzionario tecnico del Comune di Fabriano, suggerisce un riscontro con i centri, i nuclei storici e i manufatti extraurbani individuati nel PRG.

Il Responsabile del Procedimento concorda, chiedendo di effettuare un'interpolazione tra le emergenze architettoniche dei PRG dei Comuni interessati e le ZVI prodotte, al fine di individuare le emergenze significative (sia dal punto di vista della visibilità, sia da quello della rilevanza architettonica) da cui verificare l'impatto tramite fotosimulazioni. Andrà prodotto inoltre quanto puntualmente richiesto nel parere della Regione Umbria, comprensivo delle richieste di integrazioni inerente la matrice paesaggio espresse dai vari Enti competenti. Tali valutazioni andranno riferite alle dimensioni del modello di aerogeneratore prescelto.

Nella nota loro prot. n. 5580 del 06.05.2010, assunta al ns. prot. n. 313388 del 19.05.2010, allegata al presente verbale, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche chiede di verificare la necessità di interessare la Direzione Regionale. La stessa Direzione Regionale, nella nota loro prot. 3685 del 12.05.2010, ns. prot. 327493 del 25.05.2010, chiede di conoscere se le opere interessano anche la Regione Umbria, poiché in tal caso, trattandosi di interventi intersettoriali sovragionali, le competenze sono della Direzione Generale del Ministero.

Il Responsabile del Procedimento informa inoltre che nel D.M. del 10.09.2010 del Ministero dello sviluppo economico "Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 del d.lgs. 387/2003, n.387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi", recepito con DGR. 255 del 8.03.2011, tale aspetto viene affrontato al punto 14.9.

L'Arch. Pacheco, rappresentante della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici delle Marche, aggiunge che nella nota allegata al verbale fornisce chiarimenti in merito alle competenze del proprio ministero; anticipa che si configurano anche i presupposti per aree contermini di cui all'art.14.9 lettera c) e considerato quindi il coinvolgimento di Soprintendenze appartenenti a più regioni, rappresenta che per l'espressione del parere finale la competenza è della Direzione Generale del Paesaggio del Ministero Beni Culturali di Roma.

In considerazione di quanto sopra evidenziato, Cristiano Vitali, Consigliere della MTRE, chiede che la Regione Marche verifichi l'eventuale retroattività del DM 20.09.2010, nonché la necessità di un coinvolgimento della Soprintendenza della Regione Umbria.

Aspetti inerenti la viabilità principale e quella secondaria.

Relativamente alla viabilità principale (cioè a quella di accesso al sito in esame), dovrà essere chiaramente indicato il percorso (ingresso/uscita) prescelto per il trasporto in sito degli aerogeneratori. Inoltre, dovrà essere fornito un elaborato progettuale con l'indicazione puntuale degli interventi da effettuare sulla carreggiata (allargamenti, realizzazione di scarpate ecc.): da un sopralluogo in sito si è potuto rilevare che in alcuni punti la carreggiata è particolarmente ridotta, con contestuale presenza di grossi dislivelli a monte e a valle. Risulta pertanto necessario individuare, con elaborati tecnici in scala adeguata, anche le eventuali opere d'arte (muri di sostegno ecc.) che dovranno essere realizzate. Andranno altresì localizzati e quantificati gli interventi di taglio degli alberi, con la conseguente indicazione se si andrà o meno ad operare su zone da considerarsi boscate, così come definite dall'art. 2, comma 1, lettera e, della L.R. n. 6/2005 ("Legge Forestale Regionale"), quanto sopra anche per quanto riguarda l'eventuale rilascio di Autorizzazione Paesaggistica in merito. A riguardo, si rileva che da un sopralluogo in sito si è potuto verificare la presenza di diversi punti critici (tornanti, strettoie ecc.) che richiedono tali approfondimenti. Relativamente alla viabilità secondaria (cioè a quella che dalla viabilità principale si stacca per permettere l'accesso alle torri), poiché parte di essa dovrà essere realizzata ex-novo, andrà effettuata una progettazione di massima della stessa, con il calcolo dei volumi di sterro e di riporto. Andrà inoltre prodotta documentazione fotografica relativa a tali accessi allo stato attuale: nel corso del sopralluogo effettuato da questa struttura, infatti, non si è potuta percorrere tutta la viabilità primaria, in quanto sbarrata. Andranno inoltre prodotte delle fotosimulazioni post-operam. Dovrà essere realizzato un progetto per il recupero delle terre e rocce da scavo ai sensi degli artt. 185 e 186 del DLgs n. 152/2006. Andrà inoltre specificato se verrà o meno realizzata una piazzola di stoccaggio, che dovrà eventualmente essere individuata planimetricamente.

Il tecnico della **Comunità Montana Esino Frasassi** segnala la presenza di un serbatoio di carico e della relativa condotta, chiedendo chiarimenti relativamente alle potenziali interferenze con l'intervento proposto.

Aerogeneratori.

- Relativamente all'impatto acustico, dovrà essere realizzata una mappa isofonica previsionale con l'esatta localizzazione degli edifici dell'area e delle loro destinazioni d'uso, della distanza dagli edifici nonché l'individuazione degli eventuali occupanti;

rf



Luogo di emissione	Numero 451542	Pag. 47
Ancona	Data 15.04.2014	

- Lo studio dell'ombreggiamento (shadow-flickering) andrà contestualizzato in relazione alla localizzazione degli edifici dell'area e delle loro destinazioni d'uso, individuando per ognuno di essi il numero degli occupanti e la quantità delle ore di ombreggiamento;
- Relativamente al calcolo della gittata massima degli elementi rotanti in caso di rottura accidentale, andrà indicato se all'interno dell'area di potenziale impatto al suolo sono ricompresi edifici e strade;

Cavidotto

Si rimanda alla problematica relativa alle aree boscate sopraevidenziata, nella parte inerente il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica.

Valutazioni di incidenza

Dall'istruttoria effettuata da questa struttura (allegata al presente verbale) si è potuto verificare che l'intervento in esame, pur non ricadendo all'interno di siti della Rete Natura 2000, potrebbe avere incidenza sugli stessi: è stata pertanto rilevata la necessità di effettuare la Valutazione di Incidenza. Ai sensi dell'art. 24 della L.R. n. 6/2007, nel caso in esame la competenza in materia di Valutazione di Incidenza è della Comunità Montana "Esino – Frasassi". A tale proposito, il Tecnico della Comunità Montana "Esino – Frasassi" conferma la competenza del proprio Ente, oltre che per la Valutazione di Incidenza, anche per la verifica delle perimetrazioni relative alle aree boscate ai sensi della Legge Forestale Regionale.

Rispetto dei requisiti del PEAR

Dovranno essere forniti gli elaborati che documentino il rispetto di tutti requisiti del PEAR (ad esempio, la distanza minima tra le macchine), anche alla luce del possibile passaggio ad aerogeneratori di potenza unitaria pari a 3 MW. (...)

(...) SINTESI

- Avendo questa struttura compilato un elenco degli elaborati agli atti, che tiene conto delle integrazioni documentali ad oggi pervenute, ai fini di un complessivo riordino della documentazione progettuale è necessario che tale elenco venga verificato e vidimato dal proponente;
- Dovranno essere prodotte le integrazioni documentali richieste nei pareri ad oggi pervenuti ed allegati al presente verbale, nonché approfonditi gli aspetti problematici sopra evidenziati, con particolare riferimento agli aspetti inerenti l'Autorizzazione Paesaggistica (interferenze con aree boscate), gli impatti sulla componente Paesaggio ecc. (...)"

Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche loro prot. n. 3456 del 15.04.2011, ns. prot. 238418 del 21.04.2011. Conferma il parere già espresso con nota interna alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e paesaggistici delle Marche (loro prot. 2624 del 23.03.2011).

Seconda fase istruttoria – integrazioni documentali (ns. prot. n.496797 del 5.08.2011)

Il **Comune di Sassoferrato**, con loro nota prot. n. 20046 del 14.10.2011, ns. prot. 705717 del 17.11.2011 ha trasmesso il proprio parere espresso con delibera della Giunta Comunale n.162 del 03.11.2011 con la quale, in conclusione decide di "(...) esprimere parere complessivamente favorevole ai sensi della L.R. n. 7/2004 e del D.Lgs. n. 152/2006, per quanto di competenza, in merito al progetto per la costruzione di un impianto eolico nel Comune di Sassoferrato, Loc. Monte Mezzano, Monte le Siere, Monte Chicosse, Monte Miesola, così come proposto, ed integrato dalla ditta MTRE S.r.l., con particolare riferimento alla compatibilità con lo Strumento Urbanistico Comunale vigente e al rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146, D.Lgs. 42/2004, da parte della relativa Autorità competente, con le seguenti prescrizioni:

- al fine di prevenire eventuali rischi alla popolazione a seguito di esposizione a campi elettromagnetici e per la tutela della salute pubblica dagli effetti indotti dai cavidotti ancorchè interrati, si raccomanda di realizzare degli opportuni by-pass in corrispondenza di accasati o di singole abitazioni per allontanare il più possibile la sorgente di elettrosmog dalle abituali residenze e, qualora ciò non fosse possibile, si raccomanda altresì di porre in essere le opportune schermature secondo le migliori tecnologie disponibili al momento della realizzazione;
- in corrispondenza dell'attraversamento dei corsi d'acqua o di particolari situazioni di viabilità angusta, dove si dichiara di far ricorso all'ancoraggio della linea elettrica alle strutture portanti dei ponti e/o delle murature di sostegno delle carreggiate stradali, la ditta proponente dovrà farsi carico del consolidamento delle strutture che

27



Luogo di emissione	Numero 45/1000	Pag. 48
Ancona	Data 15.04.2014	

risultassero inidonee allo scopo, con un congruo anticipo rispetto alla collocazione del cavidotto e previo accordo con l'ufficio tecnico Comunale;

- per quanto riguarda le modalità e relative prescrizioni attinenti il fiancheggiamento/attraversamento della viabilità carrabile, si rimanda al disciplinare della relativa Autorizzazione Comunale, da rilasciare previa richiesta specifica che la ditta proponente dovrà presentare prima dell'inizio dei lavori medesimi (...);"

Il **Comune di Fabriano**, con loro nota prot. n. 52044 del 27.10.2011, ns. prot. 678454 del 02.11.2011 ha comunicato che "(...) confermando quanto già fatto presente nel tavolo tecnico del 29/03/2011, si ribadisce quanto segue:

- 1) la realizzazione dei nuovi tratti stradali esterni alla frazione Rucce, di modifica della sede attuale, dovrà prevedere il raccordo della stessa con le altre viabilità ed accessi esistenti, pubblici e privati;
- 2) detti nuovi tratti stradali dovranno essere ceduti gratuitamente al patrimonio, del Comune di Fabriano, in termini di area ed opere, dopo il completamento dell'intervento di cui all'oggetto, previa verifica da parte dei tecnici del comune e la sottoscrizione di apposito verbale di accettazione;
- 3) la manutenzione dell'intero tratto stradale interessato alla realizzazione del cantiere e dell'intervento, compreso il tratto interno della frazione di Rucce, dovrà avere la costante manutenzione sia ordinaria che straordinaria (...)."

L' **Arpam , Dipartimento Provinciale di Pesaro**, con propria nota prot. 41648 del 22.10.2011, ns. prot. 678714 del 02.11.2011 ha comunicato che, presa visione della documentazione integrativa, le modifiche progettuali non sono tali da modificare le considerazioni tecniche su rumore e campi elettromagnetici espresse con nota prot. n. 16997 del 28.04.2010.

La **Comunità Montana Montana dell'Esino Frasassi** con nota loro prot. 6445 del 11.11.2011 ns. prot. 705799 del 17.11.2011 ha trasmesso un contributo tecnico alla valutazione di incidenza.

"(...) L'impianto eolico previsto è localizzato nelle vicinanze di due Aree Protette Regionali di notevole valore conservazionistico e naturalistico, quali il Parco Regionale del Monte Cucco ed il Parco Regionale Gola della Rossa e Frasassi, dai quali dista rispettivamente meno di 1 chilometro, nel primo caso, e circa 9 chilometri nel secondo. L'impianto in oggetto è localizzato in prossimità al Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" codice SIC IT530001 e alla Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Columeo codice ZPS IT5320018 dai quali dista meno di 2 chilometri. Inoltre, anche l'Area Floristica "Versante est Monte Cucco" codice 047, dista meno di 2.000 metri dall'impianto eolico in oggetto. Proprio in virtù della vicinanza di porzioni di territorio di particolare valenza naturalistica, molte delle quali ricadenti nelle Rete Natura 2000, quest'area assume un valore ecologico notevole per la funzione di connessione che garantisce e per il ruolo di corridoio ecologico che svolge all'interno della rete ecologica regionale ma anche su una scala interregionale. Nel contesto appena delineato, la Comunità Montana, Ente gestore del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, attua una serie di monitoraggi relativamente alla specie e agli habitat presenti nei territori di propria competenza. I risultati di tali indagini scientifiche confermano che l'unica coppia di Aquila Reale presente in provincia di Ancona, nidifica sulle pareti della gola di Frasassi, ma utilizza un territorio notevolmente più vasto che in parte coincide con l'area di localizzazione dell'impianto in oggetto. Altre specie di rapaci, come il Falco Pellegrino ed il Biancone frequentano abitualmente l'area in questione come corridoio ecologico di connessione tra i rilievi dell'Appennino umbro-marchigiano e la dorsale marchigiana. Inoltre, è doveroso sottolineare che nell'area del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi nidificano le uniche tre coppie di Falco Lanario presenti in provincia di Ancona, che molto probabilmente rientrano tra le coppie più settentrionali dell'areale di questa specie molto minacciata sia a livello nazionale che internazionale; pertanto queste tre coppie, che utilizzano anche le aree esterne al parco, rappresentano un patrimonio ecologico e genetico di grande rilievo per la conservazione della specie nella sua totalità e un nodo non facilmente sostituibile nelle reti alimentari degli ecosistemi montani. Un altro punto da sottolineare per opportuna conoscenza è la realizzazione in corso del programma LIFE NAT IT 00032 "Save the flyers" che vede impegnato il Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, contestualmente ad altri partner dell'Italia centrale in un progetto di Restocking della popolazione di Nibbio Reale, finalizzata a ricreare una popolazione vitale di questa specie nel centro Italia. Il progetto prevede, tra le altre cose, la liberazione di almeno 50 esemplari giovani di Nibbio reale nel territorio montano della provincia di Ancona nei prossimi 4 anni. Fino ad oggi, nell'ambito del programma sono stati liberati 18 esemplari, dotati di radiotrasmittente per la localizzazione, che frequentano abitualmente i territori della

rf



Luogo di emissione	Numero 45/UA	Pag. 49
Ancona	Data 15.04.2014	

Comunità Montana dell'Esino Fraasassi, con particolare riferimento alle aree di Sassoferrato, Arcevia e Genga; infatti la caratteristica dei giovani nibbi è quella di essere erratici nei primi due anni e questo aspetto dell'ecologia della specie che li porta a spostarsi anche per svariate decine di chilometri prima di fare ritorno al sito di rilascio, li rende particolarmente vulnerabili alla presenza di impianti eolici funzionanti come è noto dalla letteratura scientifica ed è stato verificato in diversi paesi d'Europa.(...)"

La **Provincia di Ancona** con nota loro prot. 5.12.2011, ns. prot. 744598 del 12.12.2011 ha trasmesso il proprio contributo istruttorio conclusivo.

"(...) In risposta alla Vs. nota prot. n. 635611 del 11/10/2011 e presa visione delle integrazioni relative al progetto di cui all'oggetto, (...) si formulano le seguenti osservazioni (...):

Servizio I – Urbanistica – U.O. Pareri Geomorfologici ed Idrogeologici

Da un'analisi degli elaborati SF.II.SIA.REL — Relazione studio di importo ambientale (Appendice D) e SF.II.SIA.04 - Analisi dei parametri naturalistico-ambientali, si evince che gli interventi previsti dal progetto in argomento comporteranno una riduzione/eliminazione di formazioni vegetali interferenti. Si rileva che dette formazioni sono state identificate e classificate utilizzando la metodologia I.P.L.A., adottata dalla Regione Marche per la redazione dell'Inventario e della Carta Forestale Regionale (2001), nonché ripartendo le stesse in categorie indicate come "boschi di latifoglie", "cespuglieto", "prato-pascolo", "pascolo cespugliato", "coltivo". A tal proposito ed al fine di chiarire quali siano le effettive aree da assoggettarsi alla procedura di cui all'art. 12 della L.R. n. 6/2005 (Riduzione e compensazione di superfici boscate) il cui procedimento autorizzativo è in capo a questa Amministrazione e ricompreso nel parere di cui al R.D. 3267/1923, si rappresenta la necessità di inquadrare le formazioni vegetali interferenti con le opere, aventi carattere arboreo ed arbustivo, anche nelle categorie definite dal comma 1 dell'art. 2 della citata Legge Regionale. Si dovrà difatti chiarire, anche con l'eventuale ausilio di rilievi di campagna, se le formazioni arbustive interessate, per via delle dinamiche evolutive e successionali, abbiano o meno assunto la caratterizzazione di bosco in termini di legge. In tal senso si evidenziano situazioni che, da una prima analisi delle ortofoto presentate, appaiono dubbie, come ad esempio nel caso del "cespugliato" rappresentato nella Tav. R03 dell'Appendice D dell'elaborato SF.II.SIA.REL. Inoltre gli stessi elaborati, nella descrizione specifica delle formazioni vegetali, riportano in alcuni casi la presenza di essenze forestali arboree anche nei "cespugliati" e "pascoli cespugliati".

In ordine alle opere di compensazione conseguenti alla riduzione delle superfici boscate già individuate, si rileva che non è comunque presente alcun progetto di rimboschimento redatto ai sensi del comma 4 dell' art. 12 della L.R. n. 6/2005; nel capitolo n.5 dell'Appendice D (Aspetti floristico-vegetazionali) dell'elaborato SF.II.SIA.REL viene unicamente esplicitata la metodologia che si prevede di seguire a tal proposito, rimandando la trattazione dell'argomento ad un successivo studio. Non sono, pertanto, effettuabili valutazioni in merito.

Area Protezione civile e Assetto Idrogeologico

L'adeguamento della viabilità di accesso primaria e secondaria prevede una serie di interventi tra i quali il taglio selettivo della vegetazione stradale, la riprofilatura delle scarpate e delle cunette e l'adeguamento delle pavimentazioni stradali. Un tratto della suddetta viabilità interessato dagli interventi sopra elencati potrebbe interferire con la perimetrazione F12-1967 P3 R2. Interventi più consistenti come i raccordi sui tornanti, l'allargamento della sede stradale e l'eventuale stabilizzazione di scarpate stradali potrebbero interferire con la perimetrazione F12-12-1 963 P2 R2. La viabilità di servizio interna all'impianto eolico invece non interferisce con le perimetrazioni del PAI così come le piazzole di montaggio e le fondazioni degli aerogeneratori. Il tracciato del cavidotto elettrico, in prossimità di Liceto attraversa aree in frana classificate con pericolosità da P2 a P3 e con rischio da R1 a R2.

Valutato il rapporto geologico integrativo, si ritiene l'opera compatibile per quanto riguarda gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo. In merito alle interferenze del cavidotto con le aree PAI si chiede di rispettare quanto riportato nei punti "e", "g" e "h" a pag .7 e comunque di predisporre una relazione geologica ai sensi DM 14/01/2008 come indicato a conclusione del rapporto geologico integrativo, prima della realizzazione dei lavori.

AREA SIT PTC

Visti gli elaborati integrativi, si conferma quanto osservato nel precedente parere.

SERVIZIO II – GESTIONE VIABILITÀ- U.O. FABRIANO

Si confermano le prescrizioni riportate nel precedente parere.

La **Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche** con loro nota prot. 1041 del 20.02.2012 assunta al ns. prot. 100777 del 21.02.2012 ha trasmesso il proprio parere conclusivo.

zf



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 50
Ancona	Data 15.04.2014	

"(...)Con riferimento al progetto di cui all'oggetto, visti i pareri espressi dalle competenti Soprintendenze (...) si comunica quanto segue.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

L'intervento necessita del parere del Ministero Beni Culturali in quanto ricade nei casi di cui al DM. 10/09/2010 (Ministero dello sviluppo economico - Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili), Art 14.9, lett. c) in quanto in prossimità (aree contermini) di beni di Interesse monumentale sia della Regione Umbria che della Regione Marche.

Per quanto riguarda la Regione Marche, infatti, sono prossimi all'impianto (entro 7 KM circa) i centri storici di: Sassoferrato; Sassoferrato - fraz. Pantana; Sassoferrato - fraz. Monterosso; Sassoferrato - fraz. Montelago; Sassoferrato - fraz. Casalvento; Sassoferrato - fraz. Coldellanoee; Sassoferrato - fraz. Scorsano; Sassoferrato - fraz. Perticano; Sassoferrato - fraz. Gaville; Sassoferrato - fraz. Frassineta; Sassoferrato - fraz. S.Egidio; Sassoferrato - fraz. Liceto; Sassoferrato - fraz. S.Felice; Fabriano - fraz. Vallina; Fabriano - fraz. Cupo; Fabriano - fraz. Ma renella; Fabriano - fraz. Melano; Fabriano - fraz. Rucce; Fabriano - fraz. Coccole; Fabriano - fraz. Bastia; Fabriano - fraz. Varano; Fabriano - fraz. S.Donato; Fabriano - fraz. Ma rischio; Fabriano - fraz. S.Cassiano. Per tali siti risultano beni tutelati ope legis, ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. n. 42/2004, sia le rispettive cinte murarie storiche, sia gli edifici ecclesiali. Alcune Chiese ed Abbazie, sparse nelle frazioni prossime all'impianto, e numerosi edifici presenti nel centro storico della cittadina di Sassoferrato, nonché l'area archeologica della città romana di Sentinum, sono inoltre tutelati ai sensi dell'Art. 10 del D.Lgs. n. 42/2004 e quindi con specifici provvedimenti. L'impianto, inteso come complesso di opere previste nel progetto presentato, ricade altresì nel vincolo ope legis: ai sensi dell'articolo 142 del Codice, in quanto, sebbene gli aerogeneratori sono inseriti in un'area non vincolata paesaggisticamente, le opere accessorie (in particolare le strade di accesso all'area) vengono a trovarsi in aree coperte da boschi (articolo 142. lett. g, del Codice D.Lgs. n. 42/2004). Si segnalano inoltre, in prossimità dell'area oggetto di intervento, i siti di interesse naturalistico (pag. 13 del SIA):

- Parco Regionale del Monte Cucco;
- Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S.Pietro" codice SIC IT5320001;
- Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco c Monte Columeo" codice ZPS IT 5320018;
- Area Floristica "Versante Est del Monte Cucco" codice 047.

Tali siti sono in gran parte ricadenti nella Regione Umbria.

Sul limite di prossimità ricade anche il confine del Parco Regionale "Gola della Rossa e di Frasassi" (Regione Marche). Si segnalano altresì l'Eremo di San Girolamo e l'Abbazia di S. Emiliano in Congiuntoli, ricadenti nel territorio della Regione Umbria.

1.1. Beni Paesaggistici

1.1.a. indicazione dell'esistenza di aree vincolate ope legis ai sensi dell'articolo 142 del Codice:

l'area interessata delle infrastrutture connesse all'impianto è in parte ricadente nelle aree coperte da boschi di cui all'Art. 142, lett.g).

1.1.b. indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con individuazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione o approvazione):

Piano Paesaggistico Ambientale Regionale (PPAR - Regione Marche), approvato con D.G.R. n. 197 del 3/11/1989, Supplemento n. 3 al BUR n. 1.8 del 09/02/1990.

1.1.c. norme di Attuazione del piano paesaggistico gravanti nell'area d'intervento:

L'intervento, come evidenziato nel SIA, ricade nel seguenti sottosistemi tematici e relative categorie costitutive, caratterizzate in parte da indirizzo di tutela integrale:

- 1 - Sottosistema geologico geomorfologico Emergenze geologiche; Crinali; Versanti;
- 2 - Sottosistema botanico vegetazionale: Aree Floristiche; Foreste demaniali, regionali e boschi; Pascoli;
- 3 - Sottosistema storico culturale: Paesaggio agrario storico; Strade e punti panoramici;
- 4 - Sottosistemi territoriali: A - Eccezionale valore; B - Alto Valore; D - Resto del Territorio.

Purtuttavia, il SIA (pag. 13) evidenzia che tutte le norme di tutela previste dal PPAR per le aree in esame "non si applicano alle opere di interesse pubblico tra le quali vanno ricompresi ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. 387/2003 gli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili.

Vincoli di PRG.

Nel SIA (pg. 16) è evidenziato che:

- 1) L'area dell'impianto Eolico in questione è classificata urbanisticamente come Zona Agricola E1 "Zone Agricole di rilevante valore paesistico ambientale";

21



Luogo di emissione	Numero 45/UA2	Pag. 51
Ancona	Data 15.06.2014	

2) Sono presenti due fonti d'acque: fonte a quota 640 m.s.l.m., sotto il Monte Mezzano; "Fonte Mandorelle" a quota 670 m.s.l.m. in corrispondenza della sella tra il Monte Le Siere ed il Monte Chicosse;

3) L'area dell'impianto eolico ricade all'interno degli ambiti di tutela dei crinali.

L'elettrodotta interrato, previsto in progetto, attraversa aree sottoposte al Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/23).

1.1.d indicazione della presenza nell'area di intervento e/o nell'area vasta oggetto del SIA di altri beni tutelati dai piani paesaggistici:

Come già sopra evidenziato nel Punto 1, sono presenti in prossimità dell'area oggetto di intervento, i siti di interesse naturalistico (pg. 13 del SIA):

- Parco Regionale del Monte Cucco;
- Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio — Monte Columeo — Valle di S.Pietro" codice SIC IT5320001;

- Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Columeo" codice ZPS ITS320018;

- Area Floristica "Versante Est del Monte Cucco" codice 047.

Sul limite di prossimità ricade anche il confine del Parco Regionale "Gola della Rossa e di Frasassi" (Regione Marche).

1.2. Beni architettonici

1.2.1 dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero nelle sue immediate vicinanze:

1. Serra S. Abbondio - Abbazia di Fonte Avellana (Prov. 06/05/1918)
2. Sassoferrato - Casa degli Alessandri in Piazza Oliva (D.M. 8/6/1999) I
3. Sassoferrato - Casa dei sec. XIV-XV in Via del Plebiscito, 2 (Prov. 7/6/1913)
4. Sassoferrato - Cassero e resti della rocca Alborno (Prov. 18/07/1916)
5. Sassoferrato - Chiesa di S. Chiara in Via Bentivoglio (Prov. 04/08/1916)
6. Sassoferrato - Chiesa di S. Giuseppe (DDR 29/05/2008)
7. Sassoferrato - Chiesa e convento di S. Croce di Tripudio dei Conti Atti (Prov. 19/07/1916)
8. Sassoferrato - Chiesa e convento di S. Francesco (18/07/1916)
9. Sassoferrato - Chiesa di S. Maria del Piano (Prov. 08/05/1913)
10. Sassoferrato - Monastero di S. Maria del Piano (DDR 27/10/2008)
11. Sassoferrato - Chiostro ex convento di S. Maria della Pace (Prov. 18/07/1916 — 14/11/1935)
12. Sassoferrato - Complesso di S. Lucia area archeologia di Sentinum (D.M. 11/04/1997)
13. Sassoferrato - Magazzino in Via Decio Mure (DDR 11/12/2007)
14. Sassoferrato - Palazzo del Comune (DDR 19/07/1916) I
15. Sassoferrato - Palazzo ex Agabiti in vicolo Lazzarini (D.M. 26/05/1978)
16. Sassoferrato - Palazzo già dei Priori in Piazza Oliva (Prov. 18/07/1916)
17. Sassoferrato - Palazzo già Saporiti con logge nel cortile (Prov. 14/09/1915)
18. Sassoferrato - Porta di S. Nicolò (Prov. 27/09/1927)
19. Sassoferrato - Strutture residue di S. Maria dell'Olmo fraz. Monterosso (D.M. 20/06/1997)
20. Sassoferrato - Chiesa di S. Ugo in loc. Monterosso (DDR 11/08/2010)
21. Sassoferrato - Chiesa della Sacra Famiglia in fraz. Monterosso (DDR 19/01/2011)
22. Sassoferrato - Chiesa di SS. Salvatore in Fraz. Montelago (DDR 31/07/2006)
23. Sassoferrato - Chiesa di S. Croce fraz. Casalvento (DDR 1/7/2011)
24. Sassoferrato - Chiesa di S. Lorenzo Martire e casa parr. fraz. Coldellanoce (DDR 9/8/2010);
25. Sassoferrato - Chiesa di S. Pietro in loc. Scorsano (DDR 11/08/2010)
26. Fabriano - Chiesa di S. Nicolò fraz. Rocce (DDR 1/7/2011);
27. Fabriano - Chiesa di S. Maria della Pieve fraz. Cocco (DDR 2/5/2011)
28. Fabriano - Chiesa di S. Maria della Pietà e casa parr. in fraz. Bastia (DDR 21/06/2011)
29. Fabriano - Chiesa di S. Michele Arcangelo in fraz. Varano (DDR 19/01/2011)
30. Fabriano - Chiesa di S. Maria in Valbona in fraz. S. Donato (DDR 15/06/2011)
31. Fabriano - Chiesa di S. Sebastiano in fraz. Marischio (DDR 21/06/2011)
32. Fabriano - Abbazia di S. Cassiano in Valbagnola (Prov. 29/11/1915)

1.2.b. beni tutelati ope legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'art. 12):

cf



Luogo di emissione	Numero	Pag.
Ancona	45/V00	52
	Data	
	15.04.2014	

Beni per i quali è in corso la procedura di vincolo (in quanto l'istruttoria per la verifica dell'interesse culturale ha avuto esito positivo):

- 1 - Sassoferrato - Chiesa di S.Paterniano fraz. Perticano
- 2 - Sassoferrato - Chiesa di Sant'Ercolano fraz. Gaville
- 3 - Sassoferrato - Chiesa di S.Teresa degli Scalzi in P.zza Gramsci
- 4 - Sassoferrato - Cinema teatro in Corso Rosselli (Ex Gonfalone)
- 5 - Sassoferrato - Chiesa della Madonna della Valle
- 6 - Sassoferrato - Chiesa di S. Michele
- 7 - Sassoferrato - Chiesa di S. Paterniano in fraz. Frassineta
- 8 - Sassoferrato - Chiesa di S. Pietro e Palazzo Vescoville
- 9 - Sassoferrato - Chiesa di S. Egidio in fraz. S.Egidio
- 10 - Sassoferrato - Chiesa di SS. Ercolano e Sabina in fraz Liceto
- 11 - Sassoferrato - Chiesa di S. Felice Papa in fraz. S.Felice
- 12 - Fabriano - Chiesa di S.Giorgio in fraz. Vallina
- 13 - Fabriano - Chiesa di San Cassiano in fraz. Cupo

Beni tutelati a pe legis ai sensi dell'articolo 10, comma 1, per i quali non è ancora stata effettuata la verifica dell'interesse culturale:

- 1 - Sassoferrato - Castello di Coldellanoce
- 2 - Fabriano - Castello di Bastia
- 3 - Fabriano - Castello di San Donato
- 4 - Fabriano - Chiesa di S.Giuseppe fraz. Marenella
- 5 - Fabriano - Chiesa di S.Maria Addolorata in fraz. Melano

2. ESPLICAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITA' DELL'INTERVENTO .

2.1 Beni paesaggistici

2.1.a indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi dello S.I.A. (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica.

Per la valutazione paesaggistica il SIA (PB. 72) rimanda a quanto esposto nella relazione paesaggistica.

Per la mitigazione degli impatti dell'intervento il SIA (pg. 76) individua alcuni accorgimenti utilizzati tra cui: posizionamento degli aerogeneratori ai lati della linea di crinale, distanza fra gli aerogeneratori; interrimento della fondazione sotto uno "strato utile" di 0,80 m; adozione di rotoripala o di torri tubolari; studi sul colore degli aerogeneratori; tecniche di ingegneria naturalistica per opere stradali; ecc. Per quanto riguarda le Norme di tutela previste dal Piano Paesaggistico, il SIA (pg. 13) si limita ad evidenziare come tutte le norme di tutela previste dal PPAR per le aree in esame "non si applicano alle opere di interesse pubblico tra le quali vanno ricompresi ai sensi dell'Art. 12 del D.Lgs. 387/2003 gli impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili".

2.1.b attestazione della conformità della Relazione paesaggistica allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006) e nell'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione.

La Relazione Paesaggistica (comprensiva di Relazione Paesaggistica integrativa, datata 30/05/2011) contiene i riferimenti legislativi, la descrizione dei caratteri geo-morfologici e storici del sito, le peculiarità della flora e della fauna ed il quadro pianificatorio di riferimento, in modo sufficientemente dettagliato ad individuare le problematiche relative al sito, per quanto di specifica competenza di questo Ufficio. Viene presentata anche l'integrazione dello studio sulle misure di mitigazione, secondo quanto previsto dal D.M. 10/09/2010.

La relazione indica altresì, in modo pressoché corretto, anche i beni tutelati ai sensi del D.Lgs. n. 42/04 (pur non riportando i provvedimenti di tutela), sia relativi al sito di impianto, sia presenti nell'ambito di prossimità. Le analisi circa l'intervisibilità sono descritte utilizzando delle matrici che individuano le Zone di maggior Impatto Visivo. Le conclusioni di tale analisi sono riassunte dal progettista a pagg. 36-37. L'analisi sopradescritta, verificata da questo Ufficio attraverso i riscontri diretti sul territorio, effettuati nel corso di numerosi specifici sopralluoghi, si è rivelata non corrispondente ai reali impatti visuali chiaramente percepiti dalla Scrivente visitando i luoghi. In particolare non si condividono affermazioni presenti nella relazione quali ad esempio "La particolare morfologia dei luoghi limita notevolmente la visibilità dei beni storico-culturali", "i centri ed i nuclei storici principali risultano



Luogo di emissione	Numero 45/NA7	Pag. 53
Ancona	Data 15.04.2014	

essere schermati o comunque posti ad una distanza tale da limitare l'interferenza visiva" ecc. D'altra parte le fotosimulazioni fornite dal proponente, pur non rappresentando l'intera casistica dei siti interessati da intervisibilità, sono comunque già in grado di fornire un'indicazione precisa dell'enorme impatto visivo di tale impianto sul paesaggio montano.

2.2 Beni architettonici

2.2.a analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:

La zona è caratterizzata da gran parte del territorio allo stato naturale, con grandi superfici boscate, ove si collocano sparse le piccole frazioni che presentano un'edilizia abitativa minuta, con interessanti episodi di tecniche costruttive tradizionali locali (ad esempio le "case-torre" nella frazione di Gaville), dalla quale emergono le chiese (quasi tutte di antiche origini), presenti in gran parte dei centri abitati. Taluni di questi centri erano anticamente dei Cartelli (Sassofenato, Coldellanoce, Bastia, San Donato). Per la sua natura aspra e silenziosa, di selvaggia bellezza, vocata alla preghiera, il luogo è altresì ricco di Eremi ed Abbazie. Si evidenziano quali episodi salienti del territorio: il nucleo storico della cittadina di Sassoferrato, ricca di monumenti, l'area archeologica della cittadina romana di Sentinum, le Abbazie di S. Croce in Tripudio (dei Conti Atti) e l'Abbazia di San Cassiano in Valbagnola. Si rappresenta che gli aerogeneratori risulterebbero altamente visibili dalla maggior parte di questi monumenti e dalle zone di belvedere del centro di Sassoferrato. Sul limite del raggio di prossimità è posta anche l'Abbazia di Fonte Avellana (Comune di Serra S. Abbondio), insigne monumento marchigiano. L'area di impianto infine presenta una forte intervisibilità da tutte le montagne circostanti, ricche di percorsi naturalistici. Infatti, il nome di "Monte Mezzano" (sito dell'impianto) deriverebbe proprio dalla collocazione in mezzo alle principali vette dell'Appennino Umbro Marchigiano, fra cui ricordiamo il Monte Motette, Monte Columeo, Monte Testa Grossa, Monte Cucco, il Monte Strega e, importantissimo, il Monte Catria, il cui "Gibbo" possente colpì la fantasia di Dante Alighieri, tanto da ricordarlo nel Canto XXI del Paradiso con le immortali parole di San Pier Damiano "Tra due liti d'Italia surgon sassi / e non molto distanti a la tua patria / tanto, che i truoni assai suonan più bassi; / e fanno un gibbo che si chiama Catria, di sotto al quale è consacrato un ermo / che suol esser disposto a sola làtria/ [...] Quivi /al servizio di Dio mi fei si fermo / che pur con cibi di liquor d'ulivi / lievemente passava caldi e geli / contento nei pensier contemplativi". L'impianto risulta ben visibile anche dal Monte della Croce, situato ad Est rispetto all'area in esame. Si sottolinea che la zona è interessata anche da una rete di percorsi naturalistici, legati all'importante circuito turistico montano che comprende anche le Grotte di Frasassi, situate a pochi chilometri dall'impianto. L'impatto visuale di elementi altamente tecnologici e di notevole altezza, quali per l'appunto gli aerogeneratori dell'impianto (alti circa 150 m) rappresenterebbero una manomissione pressoché irreversibile del paesaggio e del carattere dei monumenti presenti, immersi fin dalle origini in una cornice paesaggistica di alto valore naturalistico. Nelle porzioni di territorio direttamente vincolate ai sensi dell'Art. 142 lett.g) l'intervento comprometterebbe altresì il vincolo in esame per la necessità di abbattimento di alberature, al fine di modifiche consistenti alla viabilità locale, causata proprio dalla necessità di trasporto di elementi di notevoli dimensioni. Non trascurabili risultano inoltre i movimenti di terra previsti sia per la collocazione degli aerogeneratori, sia per la realizzazione delle opere connesse e viabilità. Anche quest'ultimo elemento si configura come dannoso per il paesaggio. Si ritiene infine che le misure di mitigazione previste nel progetto (vedi Relazione Paesaggistica e Relazione Paesaggistica Integrativa) siano del tutto insufficienti allo scopo, in considerazione e del posizionamento e delle caratteristiche dimensionali e materiche dell'impianto previsto. Viste le predette valutazioni delle competenti Soprintendenze, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto, l'Amministrazione scrivente esprime parere contrario alla realizzazione del progetto per le seguenti motivazioni:

L'impianto sopramenzionato per dimensioni e caratteristiche materiche produrrebbe pregiudizio e compromissione agli elementi specifici del paesaggio, sia per la porzione tutelata ai sensi dell'Art. 142, lett. g), sia per il territorio circostante, prossimo all'impianto, ricco di nuclei storici antichi, castelli, edifici ecclesiali, eremi ed abbazie, in quanto ne altererebbe la percezione consolidata, l'uso tradizionale e le caratteristiche intrinseche, producendo una diminuzione della qualità paesaggistica del sito predetto. Si rappresenta che qualora il progetto proposto fosse modificato secondo le indicazioni di seguito descritte, potrebbe essere valutato favorevolmente da questo Ufficio:

Potrebbero essere presi in considerazione impianti di mini-eolico (h max 30 m) posti ad una quota altimetrica inferiore (evitando i crinali) e sufficientemente mitigati dalla vegetazione ad alto fusto sempreché questo non comporti taglio di alberature e modifica della viabilità esistente.



Luogo di emissione	Numero 45/UGA	Pag. 54
Ancona	Data 15.04.2014	

Si ricorda inoltre a codesta Amministrazione di tenere come delle valutazioni della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria, interessata al progetto per le sue caratteristiche di intervisibilità."

Comunità Montana Montana dell'Esino Frasassi. Con nota loro prot. n. 4492 del 02.10.2013, assunta al ns. prot. 656703 del 02.10.2013, ha trasmesso la Determina n. 272 del 27.09.2013, esprime il parere negativo relativo alla Valutazione di incidenza, avendo valutato quanto segue :

"(...) Con la DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008, di adeguamento delle misure di conservazione generali per le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 79/409/cee e per i siti di importanza comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE secondo le previsioni del DM 17 ottobre 2007, sono state adottate le misure minime di conservazione per le medesime zone di Protezione Speciale sulla base delle tipologie ambientali di riferimento.

Con l'adozione delle Linee Guida Regionali per la Valutazione d'Incidenza, DGR n. 220 del 9 febbraio 2010 e della loro pubblicazione sul BUR n. 20 del 26 febbraio 2010, la competenza per l'effettuazione della Valutazione d'incidenza, dal 13 marzo 2010, è transitata all'ente gestore del sito Natura 2000 nell'ambito del quale ricade l'intervento, ai sensi dell'art.28, comma 6 della L.R. n.6/2007. Nella fattispecie l'Ente gestore dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati dalla realizzazione dell'impianto eolico in loc. Monte Mezzano-Monte Le Siere Monte Chicosse-Monte Miesola" nel Comune di Sassoferrato è la Comunità Montana dell'Esino-Frasassi. La società MTRE SRL di Fabriano (AN), con nota assunta al prot. della Regione Marche n. 150260 dell'11/03/2010 ha chiesto l'avvio del procedimento regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 9 della L.R. 7/2004 e dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 per la realizzazione di un impianto eolico, in loc. Monte Mezzano-Monte Le Siere-Monte Chicosse-Monte Miesola" nel Comune di Sassoferrato . Trattandosi di un intervento assoggettato a VIA la Valutazione di incidenza viene ricompresa all'interno delle procedure di VIA (DPR n. 120/2003 art. 6 comma 4). L'Ente scrivente: Comunità Montana dell'Esino-Frasassi si esprime in merito alla Valutazione di Incidenza, pur essendo l'intervento esterno ai perimetri delle aree Natura 2000 di sua competenza, al fine di verificare eventuali interferenze con aree SIC e ZPS limitrofe all'area di impianto, così come previsto dall'art. 6 della Direttiva Habitat, dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 e dall'art. 5 delle Linee Guida Regionali di cui alla DGR 220/2010. In base a tale DGR formano oggetto di Valutazione di Incidenza le seguenti tipologie di piano o intervento:

- piano o intervento che interferisca con elementi del paesaggio ecologico connessi direttamente al sito Natura 2000
- piano o intervento ricadente tra due siti che possa interferire con rotte di migrazione, aree di alimentazione ed aree di riproduzione di specie animali di importanza comunitaria
- piani o interventi che prevedono o determinano emissioni nocive in atmosfera e nelle acque,

La Società (...) ha elaborato lo Studio Propedeutico alla Valutazione di Incidenza Ambientale relativo all'impianto eolico in loc. Monte Mezzano-Monte Le Siere-Monte Chicosse-Monte Miesola" nel Comune di Sassoferrato commissionato dalla MTRE s.r.l. di Fabriano. La Comunità Montana dell'Esino-Frasassi esprime il proprio parere sulla V.I. in qualità di Ente gestore dei siti situati nelle aree limitrofe alla zona di intervento (SIC IT5320001 Monte Lo Spicchio-Monte Columeo «Valle di S. Pietro- ZPS IT53220018 Monte Cucco e Monte Columeo) ai sensi dall'art. 6 della Direttiva Habitat, dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 e dall'art. 5 delle Linee Guida Regionali di cui alla DGR 220/2010. La seguente valutazione viene svolta anche in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

AMBITO DI RIFERIMENTO DELL'INTERVENTO

L'area di intervento ricade nel settore alto-collinare della provincia di Ancona compresa tra la dorsale marchigiana e quella umbro-marchigiana. L'impianto interessa il crinale composto dal Monte Mezzano-Monte Le Siere-Monte Chicosse-Monte Miesola" nel Comune di Sassoferrato all'interno della Comunità Montana dell'Esino-Frasassi.

La quota altimetrica interessata dalla installazione è compresa tra 715-823 m s.l.m. La morfologia del territorio oggetto di intervento è di transizione alto-collinare e montano, poco antropizzata con un mosaico di campi, pascoli e arbusteti. Le tipologie forestali presenti sono riferibili alle seguenti categorie: orno—ostrieto boschi a dominanza di *Ostrya carpinifolia* e *Faximis ornus* a cui si associa Roverella, Cerro, Acero d'ungheria, Acero campestre, Maggiociondolo e Nocciolo. Nell'area settentrionale dell'area di studio si segnalano rimboschimenti a conifere di epoca recente. Le aree sommatiali sono caratterizzate da praterie secondarie. Mancano aree umide di una certa importanza.

CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

rf



Luogo di emissione	Numero	45/V02	Pag. 55
Ancona	Data	15.04.2014	

Il progetto prevede la realizzazione da undici aerogeneratori di potenza unitaria pari a 2,0 MW e potenza complessiva pari a 22,0 MW. Si prevede anche l'ampliamento della sottostazione elettrica già esistente nel centro abitato di Sassoferrato e la realizzazione dell'elettrodotto interrato di collegamento.

PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE TERRITORIALE

Gli interventi in progetto operano le seguenti trasformazioni territoriali con tempi di attuazione medio-bassi:

- infrastrutture: torri eoliche, sottostazione elettrica, elettrodotto cavidotto interrato
- Movimenti terra: fondazioni torri eoliche, sistemazione viabilità di servizio

SITI NATURA 2000

Gli interventi ricadono all'esterno di Aree Natura 2000, tuttavia vengono valutate le ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nei siti vicini che sono:

SIC IT5320001 Monte Lo Spicchio-Monte Columeo-Valle di S. Pietro che dista meno di Km 2 dall'area di intervento

ZPS IT53220018 Monte Cucco e Monte Columeo che dista meno di Km 2 dall'area di intervento

In base alla nuova revisione dei siti operata nel 2010-2012 risultano i seguenti formulari:

SIC IT532001

Specie riferite all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE e inserite nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Accipiter Nisus - Arthus campestris-Aquila chrysaetos - Buteo buteo - Canis lupus - Caprimulgus europaeus-Cerambyx cerdo - Dendrocopos major - Dendrocopos minor - Elaphe quatuorlineata - Emberiza hortulana - Falco biarmicus - Falco peregrinus - Lanius collurio - Lucanus cervus - Lullula arborea - Parus ater - Parus palustris - Phylloscopus Collybita - Picus viridis - Pyrrhocorax pyrrhocorax - Pyrrhula pyrrhula - Regulus regulus - Streptopelia turtur - Strix aluco - Turdus viscivorus

Altre importanti specie di flora e fauna

Aster bellidiflorum - Campanula tanfanii - Fritillaria tenella-hypericum androsaemum L.-Lembotropis- Anthus campestris - Aquila Chrysaetos-Buteo buteo - Canis lupus - Caprimulgus Europaeu-Cerambyx cerdo - Dendrocopos major - Dendrocopos minor - Elaphe quatuorlineata - Emberiza hortulana - Falco biarmicus - Falco peregrinus - Lanius collurio - Lucanus cervus - Lullula arbor - Parus ater - Parus palustris - Phylloscopus collibita - Picus viridis - Pyrrhocorax pyrrhocorax - Pyrrhula pyrrhula-Regulus regulus - Streptopelia turtur - Strix aluco - Turdus viscivorus

Caratteristiche del sito

Vasta area boscata, del settore orientale calcareo del massiccio del Monte Cucco (la cui cima è situata in territorio umbro). Particolarmente importante dal punto di vista biogeografico è la forra del Rio Freddo, che ospita una rara vegetazione relitta a Laurus nobilis. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43 - CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii); - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (Laburno-Ostryon).

Qualità ed importanza

Specie rare nelle Marche.

ZPS IT532Z0018

Specie riferite all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CEE e inserite nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Accipiter nisus - Alcedo atax - Anthus campestris - Aquila chrysaetos - Buteo buteo-Caprimulgus europaeus - Circaetus gallicus-Circus aeruginosus - Circus cyaneus - Circus pygargu- Dendrocopos-Major - Dendrocopos Minor - Emberiza Hortulana - Falco peregrinus - Lanius Collurio-Lanius Collurio-Lullula Arborea - Parus ater-Parus Palustris - Pernis apivorus - Phylloscopus collybita - Picus viridis-Pyrrhocorax pyrrhocora - Pyrrhula pyrrhula - Regulus regulus - Streptopelia turtur - Streptopelia turtur-Strix aluco - Turdus viscivorus

Caratteristiche del sito

Vasta area boscata, del settore orientale calcareo del massiccio del Monte Cucco (la cui cima è situata in territorio umbro). Particolarmente importante dal punto di vista biogeografico è la forra del Rio Freddo, che ospita una rara vegetazione relitta a Laurus nobilis. Habitat da aggiungere rispetto all'allegato I della direttiva 92/43-CEE: - Arbusteti submediterranei (Cytision sessilifolii); - Boschi submontani centro e nord appenninici di Carpino nero (Laburno-Ostryon).

Aspetti faunistici rilevati:

L'elemento caratterizzante di tale area è rappresentato dal notevole popolamento ornitico sia rapaci che lo utilizzano come territorio di caccia sia specie ornitiche tipiche di prateria e di ambienti cotonali.

21



Luogo di emissione	Numero 45/VA2	Pag. 56
Ancona	Data 15.04.2014	

Ricco il popolamento di specie ornitiche tipiche della prateria quali l'allodola, saltimpalo, strillozzo e più interessanti da un punto di vista conservazionistico: la tottavilla il calandro, l'ortolano e l'averla piccola. Infatti quest'area assume un valore ecologico notevole per la funzione di connessione che garantisce e per il ruolo di corridoio ecologico che svolge all'interno della rete ecologica regionale, ma anche su una scala interregionale. Nel contesto appena delineato, la Comunità Montana, ente gestore del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, attua una serie di monitoraggio relativamente alla specie e agli habitat presenti nei territori di propria competenza. I risultati di tali indagini scientifiche confermano che l'unica coppia di Aquila Reale presente in provincia di Ancona, nidifica sulle pareti della gola di Frasassi, ma utilizza un territorio notevolmente più vasto che in parte coincide con l'area di localizzazione dell'impianto in oggetto. Altre specie di rapaci, come il Falco Pellegrino ed il Biancone frequentano abitualmente l'area in questione come corridoio ecologico di connessione tra i rilievi dell'appennino umbro-marchigiano e la dorsale marchigiana. Inoltre si sottolinea che nell'area del Parco Regionale Gola della rossa e di Frasassi nidificano le uniche coppie di Falco Lanario presenti in provincia di Ancona, che molto probabilmente rientrano tra le coppie più settentrionali dell'areale di questa specie molto minacciata sia a livello nazionale che internazionale; pertanto queste tre coppie, che utilizzano anche le aree esterne al parco, rappresentano un patrimonio ecologico e genetico di grande rilievo per la conservazione della specie nella sua totalità e un nodo non facilmente sostituibile nelle reti alimentari degli ecosistemi montani. Un altro punto da sottolineare è la realizzazione in corso del programma LIFE NAT IT 00032 "Save the flayers" che vede impegnato il Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, contestualmente ad altri partner dell'Italia centrale in un progetto di Restocking della popolazione di Nibbio Reale, finalizzata a ricreare una popolazione vitale di questa specie nel centro Italia. Il progetto prevede, tra le cose, la liberazione di almeno 50 esemplari giovani di Nibbio Reale, nel territorio montano della provincia di Ancona nei prossimi 4 anni. Fino ad oggi, nell'ambito del programma sono stati liberati 35 esemplari, dotati di radiotrasmittente per la localizzazione, che frequentano abitualmente i territori della comunità Montana dell'Esino Frasassi, con particolare riferimento alle aree di Sassoferrato, Arcevia e Genga; infatti la caratteristica dei giovani nibbi reali è quella di essere erratici nei primi due anni e questo aspetto dell'ecologia della specie che li porta a spostarsi anche per svariate decine di chilometri prima di fare ritorno al sito di rilascio, li rende particolarmente vulnerabili alla presenza di impianti eolici funzionanti come è noto dalla letteratura scientifica ed è stato verificato in diversi paesi d'Europa. L'area di intervento viene inoltre attraversata da importanti rotte migratorie autunnali del falco di palude, lodolaio e biancone, mentre il pecchiaiolo la utilizza prevalentemente come rotta primaverile. Negli ambienti forestali dell'area di intervento si segnala la presenza del picchio verde, picchio rosso maggiore, rampichino comune.

VERIFICA DI COMPATIBILITA'

L'intervento **non risulta coerente con le misure di salvaguardia dei siti**. Infatti pur essendo l'intervento esterno alla Rete Natura 2000 si denota un'interferenza negativa a carico dell'ornitofauna migratrice e nidificante, soprattutto a carico dei rapaci considerato che tali uccelli hanno degli areali di caccia molto ampi e spostamenti di chilometri risultano regolari nelle loro abitudini di vita.

INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPATTI/CARATTERISTICHE DEI RISPETTIVI IMPATTI

Gli interventi proposti determinano i seguenti potenziali impatti:

- Escavazioni e movimentazioni di terreno con degrado e danneggiamento di habitat naturale e habitat di specie di tipo temporaneo e localizzato
- occupazione di suolo per deposito materiali di tipo temporaneo e localizzato con degrado e danneggiamento di habitat naturale e habitat di specie
- emissioni di rifiuti in atmosfera (limitato alla fase di esecuzione dei lavori) con disturbo alle specie animali
- produzione di rumori e vibrazioni (limitato alla fase di esecuzione dei lavori) con disturbo alle specie animali
- Realizzazione di infrastrutture lineari di tipo permanente con degrado e danneggiamento di habitat di specie per uccelli nidificanti e migratori
- Realizzazione di infrastrutture verticali fisse o in movimento di tipo permanente con degrado e danneggiamento di habitat di specie per uccelli nidificanti e migratori

Gli impatti si registrano durante la fase preliminare per sistemazione della strada di accesso al sito, durante la fase dei lavori per realizzare le opere (aerogeneratori, linee elettriche interrate di interconnessione e di trasmissione).

IMPATTI SULL'HABITAT

Relativamente agli habitat l'intervento essendo esterno ai siti Natura 2000 non provoca interferenze dirette.

IMPATTI SULLE SPECIE

2f



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/V002	Pag. 57
	Data 15.04.2014	

Nonostante l'intervento si collochi all'esterno di aree Natura 2000 esso va confrontato al contesto ecologico dinamico in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti. Il disturbo si verifica per quanto riguarda densità e distribuzione alle specie chiave indicatrici dei siti limitrofi, in particolare gli impatti maggiori si registrano a carico delle specie ornitiche. Si tratterebbe di impatti di tipo diretto dovuti alla collisione con le torri e le pale degli aerogeneratori. L'area è infatti frequentata abitualmente da rapaci di rilevante interesse conservazionistico che la utilizzano come zona di caccia (aquila reale, falco pellegrino, falco pecchiaiolo, gufo reale, lodaiolo, sparviero, gheppio, poiana, albanella minore, gracchi corallino. . .) inoltre si creerebbe interferenza con le specie tipiche di prateria e dei margini tra cui il succiacapre, il calandro, la tottavilla e l'averla piccola tutte di notevole interesse conservazionistico. Gli effetti negativi si ripercuotono anche sulla disponibilità di risorse alimentari per i rapaci che svolgono un indispensabile ruolo ecologico. Il disturbo aumenta notevolmente in corrispondenza dei flussi migratori trattandosi di un'area di crinale attraversata da rotte migratorie di rapaci quali il falco di palude, il lodaiolo, il biancone e il pecchiaiolo. Oltre a questo va considerato l'impatto indiretto dovuto alla rumorosità e alla attività antropica (presenza di uomini, passaggio di mezzi di trasporto, realizzazione dei lavori di scavo) sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio.

IMPATTO CUMULATO

Lo studio dell'impatto cumulativo di più impianti che insistono in una stessa area, è considerato di estrema importanza nell'ottica di valutare possibili effetti su popolazioni di specie che, come i rapaci, si distribuiscono su aree molto vaste (Masden et al. 2007, Carrete et al, 2009, Telleria 2009).

Questo tipo di valutazione non è stata approfondita nello studio di Incidenza presentato

ESITO DELL'ISTRUTTORIA

Tutto ciò premesso si propone ai sensi del comma 6.2.B della DGR 220 del 09/02/2010:

di esprimere parere negativo alla Valutazione di Incidenza relativa al progetto di realizzazione di un impianto eolico in loc Monte Mezzano - Monte Le Siere - Monte Chicosse - Monte Miesola nel Comune di Sassoferrato a causa degli effetti negativi sulle comunità ornitiche nidificanti e svernanti e sui migratori in termini di perdita di habitat, effetto barriera e potenziale incremento della mortalità per collisione. Inoltre si ravvisa che la componente migratoria andrebbe valutata in un periodo di indagine pluriennale per una valutazione approfondita e di maggior dettaglio. (...)"

Comune di Sassoferrato (nota loro prot. 17531 del 14.11.2013, assunta al ns. prot. n. 804663 del 09.12.2013). Conferma il parere precedentemente espresso con La Delibera Comunale n.162 del 3.11.2011.

Tavolo Tecnico del 5 Dicembre 2013, verbale trasmesso con ns. nota prot. 829776 del 19/12/2013 (completo di tutti i contributi istruttori, relativi a questa fase, sopra riportati).

"(...) Il giorno 5 dicembre 2013 presso la sede della Regione Marche, Via Tiziano n. 44, Ancona, si è tenuto il Tavolo tecnico conclusivo per il progetto in epigrafe, convocato con nota della PF "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali", prot. n. 751214 del 14.11.2013. Hanno partecipato i soggetti di seguito elencati, come da foglio firme allegato (...)

David Piccinini, dirigente della P.F. "Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali", riepiloga brevemente le ultime fasi dell'iter amministrativo. Come meglio specificato nella nota di convocazione, si è scelto di convocare l'odierno Tavolo tecnico al fine di acquisire in questa sede i pareri/contributi istruttori mancanti per la conclusione del procedimento, utili a completare le valutazioni, in particolare quello relativo alla Valutazione di incidenza per i siti Natura 2000 della Regione Umbria e il contributo istruttorio della Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Umbria. A causa di un mero errore materiale nella trasmissione della convocazione, la stessa Direzione Umbra ha ricevuto in ritardo la nota di convocazione, e si rimane quindi in attesa del contributo, che verrà trasmesso non appena perverrà a questa PF, unitamente al presente verbale.

Relativamente al rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, la PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali ha provveduto alla redazione e alla trasmissione alla Soprintendenza per i Beni architettonici e il paesaggio delle Marche della relazione tecnica ai sensi dell'art. 146, comma 8, del D.Lgs. n. 42/2004 ai fini del rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, necessaria per l'interferenza delle opere accessorie con zone vincolate ai sensi dell'art. 142, comma 1, D.Lgs. n. 42/2004, categoria fiumi (c) e boschi (g).

Richiama il parere negativo della Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche, rilasciato sia per gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica che per quelli di cui al punto 14.9 del DM Sviluppo economico 10 settembre 2010 ("Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili").

rf



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 58
Ancona	Data 15.04.2014	

Viene data lettura del parere relativo alla Valutazione di incidenza rilasciato dalla Comunità Montana Esino – Frasassi (loro prot. n. 4492 del 02.10.2013, assunta al ns. prot. n. 656703 del 02.10.2013).

Segue un dibattito tra il rappresentante della Ditta Ing. Sisto Merolla e il Dott. Massimiliano Scotti, Direttore della Comunità Montana Esino-Frasassi, relativamente alla necessità di effettuare la Valutazione di incidenza per il sito in esame. Quest'ultimo ricorda che le norme prevedono l'effettuazione della Valutazione di incidenza anche nei casi in cui l'intervento in esame, sia pur esterno al sito Natura 2000, possa arrecare pregiudizio al sito stesso.

L'Ing. Sisto Merolla eccepisce sul fatto che per il progetto in esame non è mai stata svolta una Conferenza dei servizi, e che l'AC è in possesso di alcuni pareri di cui la Ditta proponente non è stata messa a conoscenza. Lamenta inoltre un eccessivo protrarsi della procedura, con la relativa modifica del contesto dell'incentivazione delle energie rinnovabili (...)

Il Dirigente della PF Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali, geol. David Piccinini rileva che la Conferenza dei servizi non è espressamente prevista dalla normativa in materia di VIA.

Il ricorso alla Conferenza di Servizi Istruttoria rimane una facoltà in capo all'Autorità Competente (Vedi art. 25 del D.Lgs. n. 152/2006). Inoltre, con i pareri e i contributi istruttori rilasciati dai vari soggetti coinvolti nel procedimento sulla documentazione integrativa prodotta dal proponente, ed in particolare con il parere negativo, vincolante per il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, rilasciato dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche, il quadro ambientale era già da tempo delineato. I tempi del procedimento hanno risentito dei contatti che l'amministrazione regionale ha avuto a più riprese con il Soprintendente e con il Direttore regionale sul tema generale degli impianti eolici. Tali approfondimenti sono stati sviluppati proprio per verificare se esistevano condizioni progettuali per giungere ad un possibile parere favorevole dal punto di vista paesaggistico. D'altra parte, il quadro normativo in materia ambientale, sul quale è stato condotto il procedimento, non ha subito modifiche rilevanti.

Alle ore 10:40 entra il Rappresentante della Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche, Soprintendente Arch. Stefano Gizzi, che consegna la delega loro prot. n. 7490 del 04.12.2013 (...). L'Arch. Gizzi consegna a mano le note della Soprintendenza per i Beni archeologici delle Marche loro prot. n. 9545 del 29.11.2013, che ribadisce quanto già contenuto nella allegata propria precedente nota n. 2624 del 23.03.2011 (...). Gizzi riepiloga il parere negativo rilasciato dalla Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche. Segue un dibattito con il rappresentante della Ditta.

Conclusioni

Il parere, obbligatorio e vincolante, della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche (loro prot. n. 1041 del 20.02.2012), non consente il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'articolo 146 del D.Lgs. n. 42/2004 per le opere connesse all'impianto che interessano aree sottoposte a vincolo.

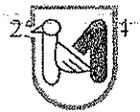
Il parere della Comunità Montana Esino Frasassi (loro prot. 4492 del 02.10.2013) non consente di esprimere il parere favorevole sulla Valutazione di incidenza dell'impianto sui siti Natura 2000 della Regione Marche.

Il giudizio di compatibilità ambientale comprende l'Autorizzazione Paesaggistica e la Valutazione di Incidenza così come stabilito all'art. 11 della L.R. n. 7/2004 e tale previsione è stata confermata dall'art. 5 della LR n. 3/2012, i pareri sopra richiamati condizionano negativamente il giudizio complessivo di valutazione di impatto ambientale. I contributi istruttori della Regione Umbria, di cui alla Determina Dirigenziale n.9682 del 15.11.2010, e le motivazioni addotte, evidenziano importanti impatti ambientali e paesaggistici che condizionano negativamente il giudizio di compatibilità ambientale. (...)

Regione Umbria Con nota loro prot. 9688 del 23.01.2014 assunta al ns. prot. 53589 del 24.01.2014, ha trasmesso al proponente e a questa struttura la Determina Dirigenziale n.256 del 17.01.2014. Con tale Determinazione viene espresso, sulla base di una nuova istruttoria effettuata, parere NON FAVOREVOLE alla realizzazione dell'impianto sulla base delle risultanze emerse dalla nuova istruttoria regionale sul progetto integrato. In particolare:

Servizio Regionale Sistemi Naturalistici e Zootecnia, competente anche in ordine ai siti Natura 2000 dell'Umbria, comunica l'impossibilità di esprimersi in quanto la documentazione fornita dal proponente pubblicata sul sito internet della Regione Marche non contiene la Relazione di incidenza come previsto dal D.P.R. 357/97 e dal Regolamento regionale n. 7/2011;

Comunità Montana Alta Umbria - Parco del Monte Cucco, conferma il parere negativo precedentemente espresso avendo riscontrato la incompatibilità delle opere e degli interventi proposti con la legislazione Regionale e quindi con quanto previsto nel piano di conservazione e sviluppo del Parco Regionale del Monte Cucco;



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VAA	Pag. 59
	Data 15.04.2014	

Servizio Regionale Politiche Faunistiche e servizi alle imprese agricole, osserva che "(...) Lo Studio di Impatto Ambientale - componente faunistica - allegato al progetto, non fornisce con la necessaria definizione i risultati del monitoraggio faunistico svolto dal marzo 2010 a gennaio 2011. Alcune informazioni vengono accennate in alcune parti dell'elaborato, ma manca una descrizione organica dell'area di studio, della presenza di eventuali altri impianti eolici nelle vicinanze, delle rotte di migrazione, delle possibili interferenze dell'impianto con la componente ornitica gravitante nel vicino Appennino umbro. Non si fa menzione, nel SIA, alla metodologia utilizzata per accertare la presenza degli uccelli diurni e notturni né allo sforzo di campionamento (che dovrebbe evidenziare le ore di monitoraggio nelle diverse stagioni ed nelle diverse ore del giorno). Non sono descritti i risultati analitici della ricerca né è presente una check list delle specie rilevate.

Completamente assente sembra risultare il monitoraggio dei chirotteri così come la definizione di misure di mitigazione. Nonostante ciò, nel SIA, si sottolinea la presenza di numerose specie di interesse conservazionistico, che risultano presenti anche nelle vicine aree protette umbre. L'area interessata dall'intervento è infatti ubicata a meno di 5 km dalle seguenti aree protette istituite nel territorio umbro:

Parco Regionale Naturale del Monte Cucco

SIC IT5210005 Gola del Corno di Catria

SIC IT521007 Valle delle Prigioni

SIC IT521008 Valle del Rio Freddo

SIC IT21009 Monte Cucco

SIC IT5210010 Le Gorghe

SIC IT5210074 Poggio Pantano

In tali aree protette, dai dati disponibili presso l'Osservatorio Faunistico regionale dell'Umbria, risulta accertata la presenza di numerose specie di uccelli considerate di particolare interesse conservazionistico (Allegato I della Direttiva 92/43/CEE, Lista rossa IUCN 2012, Allegato II della Convenzione di Berna, SPEC 1,2,3); tra queste si ritiene opportuno menzionare, per brevità, solo quelle appartenenti agli ordini degli accipitriformi, falconiformi e strigiformi che, per la loro ecologia comportamentale, risultano, insieme ai chirotteri, quelle maggiormente minacciate dalla presenza degli impianti eolici: Pecchiaiolo, Biancone, Astore, Albanella reale, Albanella minore, Aquila reale, Lodolaio, Lanario, Pellegrino, Gufo reale, Gufo comune, Gheppio, Nibbio bruno, Barbaglianni, Assiolo, Civetta, Sparviere. Dovendo esprimere il parere di competenza, per il principio di precauzione, si ritiene che il SIA non fornisca elementi sufficienti per accertare la mancanza di effetti negativi dei progetti nei confronti della conservazione delle comunità faunistiche presenti nelle aree umbre adiacenti all'impianto eolico, e pertanto si ritiene di non poter esprimere parere positivo (...)"

Servizio Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento dei progetti comunitari osserva che "(...) Gli elaborati inviati successivamente alla richiesta di integrazione sono stati esaminati dal Servizio scrivente e di seguito si riportano gli esiti di tale valutazione, come parere definitivo del progetto in oggetto. Come già evidenziato nel precedente citato parere l'impianto composto da 11 aerogeneratori nel comune di Sassoferrato (AN), in prossimità di crinali che vanno da una quota di 715 m s.l. (M. Mezzano) ad una quota di 823 m.s.l. (M. Le Siere), è altresì posizionato ad una distanza variabile tra gli 800 m a 3,5 Km dal confine regionale umbro. Verificato che il contesto territoriale umbro adiacente all'impianto in progetto è inquadrato dal Piano Paesaggistico regionale, (Volume I. Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio, Conoscenze e convergenze cognitive preadottato con D.G.R. n. 43 del 23/01/2012), successivamente rettificata con D.G.R. n. 540/2012) all'interno del Paesaggio regionale Monte Cucco a dominante fisico-naturalistica:

'La figura di senso che più caratterizza questo paesaggio regionale e connessa all'immagine naturalistica e geologica dei monti appenninici del 'Parco Regionale di Monte Cucco'. Dominato dal massiccio del monte Cucco (m 1566), il paesaggio è caratterizzato dai fenomeni del carsismo che ha plasmato le forme delle strette e spettacolari forre, scavate dai corsi d'acqua nella roccia calcarea, o delle numerose grotte, tra le quali quella del Monte Cucco che risulta di rilevanza nazionale.' ... 'L'elevato grado di integrità del patrimonio ambientale e la ricchezza in termini di biodiversità conferiscono a questo paesaggio un alto valore fisico-naturalistico, integrato dal vasto patrimonio storico e artistico costituito dai centri storici e dal sistema di abbazie e santuari che costellano i monti. Il significato religioso in questo paesaggio è infatti un elemento di forte connotazione e si percepisce con forza di fronte all'eremo di San Girolamo, incastonato sulla parete dei monti e affacciato sul Rio Freddo. La valenza scenica e panoramica è in generale una specificità del paesaggio 'Monte Cucco' dalle cui vette si percepiscono vaste porzioni di territorio regionale, come dalla cima Mutali che costituisce uno dei punti di vista privilegiati molto frequentato per la presenza di itinerari dell'escursionismo'. All'interno del Paesaggio regionale sopra descritto, viene individuata inoltre la struttura identitaria denominata 'Il Monte Cucco le forre e le



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 60
Ancona	Data 15.04.2014	

grotte, il tracciato dell'antica via flaminia e i centri di origine antica, Scheggia, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico e la Cima Mutali', corrispondente per lo più all'area interessata da intervisibilità con l'impianto in oggetto; all'interno di questa area si evidenziano, oltre alle note risorse fisico-naturalistiche, significative risorse storico-culturali, in quanto il paesaggio è caratterizzato da centri storici particolarmente significativi sotto il profilo storico e culturale, centri che hanno avuto origine nella civiltà umbra, alla quale si è succeduta e stratificata la cultura e la civiltà romana: Fossato di Vico, Sigillo e Scheggia, che rappresentavano per l'Impero Romano una unione di municipi importanti sono il profilo strategico in quanto posizionati lungo un corridoio che collegava Roma con Ravenna. Il paesaggio è inoltre caratterizzato dalla presenza di siti religiosi storici di notevole importanza, tra tutti emergono i siti benedettini di Badia di Santa Maria di Sitria e Badia di Sant'Emiliano in Congiuntoli.

La sussistenza, così come sopra descritto, di risorse straordinarie, ha condotto ad attribuire paesaggisticamente, sempre come analisi del PPR, un "valore rilevante" a questa area (con valori d'integrità e rilevanza massima). Come già evidenziato nel precedente parere il versante umbro sopra descritto è interamente ricadente all'interno del Parco del Monte Cucco, come noto tutelato pertanto anche ai sensi dell'art. 142 lett. 1) del Dlgs 42/20004, nonché soggetto anche alla tutela di cui alla lett. c) fascia fluviale (Torrente Rio Freddo), alla lett. d) montagne per la parte eccedente la quota dei 1200 m.s.l., alla lett. h) aree assoggettate ad usi civici; nonché l'area delle grotte di Monte Cucco è tutelata dal 11/03/1924 con specifica Dichiarazione Ministeriale di notevole interesse pubblico effettuata ai sensi della L. n. 778/1922, che ha rappresentato la prima azione di tutela paesaggistica in Umbria. Si evidenzia inoltre che la Regione Umbria con il Regolamento Regionale n. 7/2011 e sue successive modifiche, ha provveduto ad individuare le "AREE NON IDONEE PER IMPIANTI EOLICI E MINIEOLICI", definite secondo i criteri stabiliti all'allegato 3, paragrafo 17, delle Linee Guida di cui al DM 10.09.2010. In particolare tutta l'area del versante umbro, adiacente al progettato impianto eolico e interessata da intervisibilità e classificata tra le aree non idonee all'installazione di impianti eolici, per la presenza delle sottoindicate, principali categorie di aree:

- Parchi nazionali e regionali (D.P.R. G/8/Q3, Leggi Regionali nn° 9/95, 4/2000) - v. Allegato C lett. d) del R.R. n. 7/2011 e s.m.i.;
- Aree della Rete Natura 2000 - v. Allegato C lett. e) del R.R. n. 7/2011 e s.m.i.;
- Singolarità geologiche (art. 16 PUT L.R. 27/2000 - Tav. 11) — v. Allegato C lett. b) del R.R. n. 7/2011 e s.m.i.;
- Aree boscate (art. 15 PUT L.R. 27/2000), v. Allegato C lett. G del R.R. n. 7/2011 e s.m.i.);
- Architettura religiosa (art. 29 PUT L.R. 27/2000 — Tav. 23), v. Allegato G lett. a) del R.R. n. 7/2011 e s.m.i.

Nello stesso Regolamento viene prevista solo un'eccezione, indicata sempre all'Allegato C, : 'Nelle aree contigue agli impianti eolici esistenti alla data di entrata in vigore del presente regolamento e i consentita la realizzazione di nuove installazioni anche all'interno delle aree non idonee di cui al precedente punto e comunque fino ad una potenza nominale complessivamente pari a 10 MW', con la quale è possibile un eventuale ampliamento dell'impianto eolico di Fossato di Vico, posto all'estremità sud del Parco del Monte Cucco. Gli elaborati integrativi prodotti dalla ditta proponente rimpianto in oggetto, relativi al versante umbro, sono relativi all'ampliamento della fascia di analisi delle zone di impatto visivo fino a 15 Km, come richiesto, ed a n. 7 ulteriori fotosimulazioni post operam dell'impianto, eseguiti per lo più dal territorio del Comune di Scheggia e Pascelupo, adempiendo solo parzialmente alle richieste effettuate con la nota soprarichiamata di richiesta integrazioni.

Si è verificato comunque il notevole impatto visivo prodotto dall'impianto eolico in progetto, dai punti paesaggisticamente e storicamente identitari del versante umbro, come l'Abbazia di Sant'Emiliano in loc. Congiuntoli di Scheggia e Pascelupo, l'Eremo di San Girolamo in Loc. Monte Cuoco di Scheggia e Pascelupo, l'area dell'ingresso alla Grotta di Monte Cucco a Costacciaro, luoghi infatti che sono stati ritenuti non idonei all'installazione di impianti eolici con il regolamento regionale sopra richiamato. Si è constatato pertanto che la realizzazione dell'impianto altererebbe sostanzialmente e negativamente le caratteristiche di naturalità del contesto altamente panoramico, nonché la continuità paesaggistica, storica ed il significato religioso che lo caratterizza, pregiudicandone i tratti identitari.

in considerazione inoltre che:

- le misure di mitigazione proposte non sono assolutamente sufficienti a migliorare l'inserimento paesaggistico degli aerogeneratori;
- dal contenuto delle osservazioni espresse dalle associazioni ambientaliste si evidenzia in particolare l'alto valore ambientale, storico e paesaggistico del contesto interessante l'installazione dell'impianto eolico e delle zone circostanti, compreso il versante umbro.

27



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/1000	Pag. 61
	Data 15.04.2014	

Per le valutazioni e motivazioni sopra esposte questo Servizio ritiene il parco eolico in progetto paesaggisticamente non compatibile, esprimendo, in merito alla procedura in oggetto, parere non favorevole alla realizzazione del progetto in oggetto. (...)"

Provincia di Perugia, evidenzia che "(...)La documentazione presentata non risulta argomentare in maniera esaustiva tutti gli aspetti evidenziati con la precedente nota di richiesta integrazioni documentali. L'impianto interferisce con l'Unità di paesaggio n. 21 "Fascia appenninica settentrionale (tra Scheggia e Fossato di Vico)", ambito di rilevante valore paesaggistico e naturalistico, paesaggio montano in conservazione per il quale sono previsti indirizzi normativi di "Valorizzazione" mirati a consolidare e a valorizzare le qualità ambientali e naturalistiche presenti. Ai sensi di tali disposizioni gli interventi ammessi non possono alterare le conformazioni strutturali di tali paesaggi e sono ammissibili solo quelli che comportino un ulteriore innalzamento del livello qualitativo preesistente e che incrementino le qualità formali e tipologiche, nonché i valori ambientali presenti ed identitari di tali paesaggi. L'intervento proposto risulta molto visibile da elementi paesaggistici identitari e caratterizzanti come il nucleo storico di Pascelupo, censito dal Piano provinciale, le emergenze storico architettoniche dell'Eremo di San Girolamo e dell'Abbazia di Sant'Emiliano in Congiuntoli, l'ingresso della Grotta di Monte Cucco e l'area naturale protetta del Monte Cucco, ambito vincolato ai sensi del D.Lgs 42/2004. Stante la situazione descritta in ordine alla percezione della wind farm dal versante umbro la proposta progettuale non risulta coerente con le disposizioni di tutela paesaggistico ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.(...)"

Terza fase istruttoria - comunicazione ex art. 10 bis L.n. 241/90 -

Con nota ns. prot. 77814 del 03.02.2014 è stata effettuata al proponente, **ai sensi dell'art.10 bis della L.241/90**, la comunicazione dei motivi ostativi alla pronuncia favorevole di compatibilità ambientale per il progetto presentato.

Relativamente alla comunicazione, ed in particolare alle motivazioni anche sopra riportate in quanto riconducibili alla istruttoria tecnica amministrativa svolta da questa struttura, il proponente non ha, ad oggi, dato riscontro.

2.3.2 Osservazioni

A seguito della pubblicazione dell'avviso di deposito della documentazione inerente il progetto sul quotidiano "Il Resto del Carlino" del 18 marzo 2010 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Marche n. 26, stessa data, sono pervenute, da parte di associazioni e privati le seguenti note:

Dott. Jacopo Angelini Vicepresidente del comitato tecnico scientifico Parco Gola della Rossa e di Frasassi, responsabile settore biodiversità wwf marche. Con mail indirizzata ai soggetti competenti in materia di valutazione di incidenza della Regione Marche e della Regione Umbria, del 15 febbraio 2011 evidenzia la vicinanza del progettato impianto ai siti Natura 2000 delle due regioni e le peculiarità di tale ambito territoriale, ritenendo pertanto necessaria la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva "Habitat" (nota allegata al verbale del Tavolo Tecnico del 29 marzo 2011).

Proprietari dei terreni coinvolti nel progetto di Parco Eolico: Diffida indirizzata al Comune di Sassoferrato a firma della studio legale & Commerciale Magnarella di Fonte Nuova (RM) del 26.04.2011 al quale il Comune ha dato riscontro con nota loro prot. 6746 del 5.05.2011 dando atto delle competenze in capo a questa struttura. Diffida rinnovata con nota del 19.03.2012 assunta al ns. prot. 215669 del 03.04.2012.

Associazioni ambientaliste WWF Marche, CAI Fabriano, Italia Nostra Consiglio Regionale Marche, Lipu Marche Lupus in Fabula, Pro natura Marche, Gruppi Archeologici d'Italia, Gruppo archeologico Appennino Umbro Marchigiano, Altura, " Petizione per bloccare l'impianto eolico Monte le Sierre nel Comune di Sassoferrato (ns. prot. 198658 del 05.04.2011 trasmessa al proponente con ns. nota prot. 751214 del 14.11.2013).

Raccolta di firme contro la realizzazione di impianti eolici a Monte Mezzano, Monte Le Sierre, Monte Chicosse e Monte Miesola nel Comune di Sassoferrato (ns. prot. n.678673 data 2.11.2011).

2f



Luogo di emissione	Numero	45 / V 42	Pag. 62
Ancona	Data	15.04.2014	

Nell'istruttoria condotta da questo ufficio si è tenuto conto delle argomentazioni tecniche riportate nelle sopra citate osservazioni.

Pareri : sintesi e conclusioni

Autorizzazione Paesaggistica

Come specificato anche nella relazione tecnica redatta da questa struttura ai sensi dell'art. 146 , comma 8 del D.Lgs.42/2004, allegata alla ns. nota prot. 627535 del 06.10.2011, sono soggetti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica parti dell'intervento che ricadono in aree tutelate appartenenti a boschi e fiumi, in particolare:

- parte degli interventi di adeguamento della strada di accesso e per la realizzazione della viabilità di servizio in quanto ricadenti in aree vincolate ex art. 142 comma 1 del DLgs 42/2004, lettera g) – boschi;
- parte dell'elettrodotto di collegamento alla sottostazione di trasformazione ubicata nel territorio del Comune di Sassoferrato, in quanto ricadente nella fascia di rispetto di 150 metri dei fiumi, *aree vincolate ex art. 142 comma 1 del DLgs 42/2004, lettera c).*

Ai sensi dell'art.11 della L.R. n. 7/2004 e come anche confermato all'art.5 della L.R. n. 3/2012, il giudizio di compatibilità comprende il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica. Pertanto, al fine del rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica, questa struttura, con la nota sopra citata ha richiesto alla Soprintendenza il parere di competenza ai sensi dell'art.146 del D.Lgs.42/2004.

La **Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche**, con loro nota prot. n. 1041 del 20.02.2012, ns. prot. n. 100777 del 21.02.2012, ha trasmesso il proprio parere nel quale, a conclusione di una approfondita istruttoria tecnica che riferisce circa la situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento, con puntuale individuazione dei beni tutelati, afferma l'incompatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico e architettonico in esame, e in particolare con i beni tutelati e/o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze. Tale parere conclude che l'impianto, *"(...) per dimensioni e caratteristiche materiche produrrebbe pregiudizio e compromissione agli elementi specifici del paesaggio, sia per la porzione tutelata ai sensi dell'art.142, lett. g), sia per il territorio circostante, prossimo all'impianto, ricco di nuclei storici antichi, castelli, edifici ecclesiali, eremi ed abbazie, in quanto ne altererebbe la percezione consolidata, l'uso tradizionale, e le caratteristiche intrinseche, producendo una diminuzione della qualità paesaggistica del sito predetto (...)"*

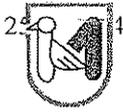
Poiché l'art.146 del D.Lgs. 42/2004, al comma 5 specifica che *"(...) Sull'istanza di autorizzazione paesaggistica si pronuncia la regione, dopo avere acquisito il parere vincolante del soprintendente in relazione agli interventi da eseguirsi su immobili ed aree sottoposti a tutela dalla legge o in base alla legge, ai sensi del comma 1, (...)"*, visto il parere negativo sopracitato, non è possibile rilasciare l'autorizzazione paesaggistica per la realizzazione delle opere e per gli interventi che interferiscono con le aree sottoposte a tutela.

Tale parere negativo è stato successivamente confermato dal rappresentante della Soprintendenza nel corso del Tavolo tecnico del 05.12.2013, il cui verbale è stato trasmesso al proponente con nota n. 829776 del 19.12.2013, nel corso di un contraddittorio avvenuto in tale sede con i rappresentanti della Ditta proponente.

Valutazione di Incidenza nei Siti Natura 2000 delle Marche

La **Comunità Montana Montana dell'Esino Frasassi**, con nota loro prot. 6465 del 11.11.2011, ns. prot. 705799 del 17.11.2011, osserva che:

"(...) L'impianto eolico previsto è localizzato nelle vicinanze di due Aree Protette Regionali di notevole valore conservazionistico e naturalistico, quali il Parco Regionale del Monte Cucco ed il Parco Regionale Gola della Rossa e Frasassi, dai quali dista rispettivamente meno di 1 chilometro, nel primo caso, e circa 9 chilometri nel secondo. L'impianto in oggetto è localizzato in prossimità al Sito di Interesse Comunitario "Monte Lo Spicchio - Monte Columeo - Valle di S. Pietro" codice SIC IT530001 e alla Zona di Protezione Speciale "Monte Cucco e Monte Columeo codice ZPS IT5320018 dai quali dista meno di 2 chilometri. Inoltre, anche l'Area Floristica "Versante est Monte Cucco" codice 047, dista meno di 2.000 metri dall'impianto eolico in oggetto. Proprio in virtù della vicinanza di porzioni di territorio di particolare valenza naturalistica, molte delle quali ricadenti nelle Rete Natura 2000, quest'area assume un valore ecologico notevole per la funzione di connessione che garantisce e per il ruolo di corridoio ecologico che svolge all'interno della rete ecologica regionale ma anche su una scala interregionale. Nel contesto appena delineato, la Comunità Montana, Ente gestore del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, attua una serie di monitoraggi relativamente alla specie e agli habitat presenti nei territori di propria competenza. I risultati di tali indagini scientifiche confermano che l'unica coppia di Aquila Reale



Luogo di emissione	Numero 45/VAA	Pag. 63
Ancona	Data 15.04.2014	

presente in provincia di Ancona, nidifica sulle pareti della gola di Frasassi, ma utilizza un territorio notevolmente più vasto che in parte coincide con l'area di localizzazione dell'impianto in oggetto. Altre specie di rapaci, come il Falco Pellegrino ed il Biancone frequentano abitualmente l'area in questione come corridoi ecologico di connessione tra i rilievi dell'Appennino umbro-marchigiano e la dorsale marchigiana. Inoltre, è doveroso sottolineare che nell'area del Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi nidificano le uniche tre coppie di Falco Lanario presenti in provincia di Ancona, che molto probabilmente rientrano tra le coppie più settentrionali dell'areale di questa specie molto minacciata sia a livello nazionale che internazionale; pertanto queste tre coppie, che utilizzano anche le aree esterne al parco, rappresentano un patrimonio ecologico e genetico di grande rilievo per la conservazione della specie nella sua totalità e un nodo non facilmente sostituibile nelle reti alimentari degli ecosistemi montani. Un altro punto da sottolineare per opportuna conoscenza è la realizzazione in corso del programma LIFE NAT IT 00032 "Save the flyers" che vede impegnato il Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi, contestualmente ad altri partner dell'Italia centrale in un progetto di Restocking della popolazione di Nibbio Reale, finalizzata a ricreare una popolazione vitale di questa specie nel centro Italia. Il progetto prevede, tra le altre cose, la liberazione di almeno 50 esemplari giovani di Nibbio reale nel territorio montano della provincia di Ancona nei prossimi 4 anni. Fino ad oggi, nell'ambito del programma sono stati liberati 18 esemplari, dotati di radiotrasmittente per la localizzazione, che frequentano abitualmente i territori della Comunità Montana dell'Esino Frasassi, con particolare riferimento alle aree di Sassoferrato, Arcevia e Genga; infatti la caratteristica dei giovani nibbi è quella di essere erratici nei primi due anni e questo aspetto dell'ecologia della specie che li porta a spostarsi anche per svariate decine di chilometri prima di fare ritorno al sito di rilascio, li rende particolarmente vulnerabili alla presenza di impianti eolici funzionanti come è noto dalla letteratura scientifica ed è stato verificato in diversi paesi d'Europa (...).

La stessa **Comunità Montana Esino Frasassi**, con successiva Determina n. 272 del 27.09.2013, trasmessa a questa amministrazione con propria nota prot. 4492 del 02.10.2013, esprime il parere negativo relativo alla Valutazione di incidenza, avendo valutato che "(...) L'intervento non risulta coerente con le misure di salvaguardia dei siti. Infatti pur essendo l'intervento esterno alla Rete Natura 2000 si denota un'interferenza negativa a carico dell'ornitofauna migratrice e nidificante, soprattutto a carico dei rapaci considerato che tali uccelli hanno degli areali di caccia molto ampi e spostamenti di chilometri risultano regolari nelle loro abitudini di vita (...)", che "(...) Nonostante l'intervento si collochi all'esterno di aree Natura 2000 esso va confrontato al contesto ecologico dinamico in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti. Il disturbo si verifica per quanto riguarda densità e distribuzione alle specie chiave indicatrici dei siti limitrofi, in particolare gli impatti maggiori si registrano a carico delle specie ornitiche. Si tratterebbe di impatti di tipo diretto dovuti alla collisione con le torri e le pale degli aerogeneratori. L'area è infatti frequentata abitualmente da rapaci di rilevante interesse conservazionistico che la utilizzano come zona di caccia (aquila reale, falco pellegrino, falco pecchiaiolo, gufo reale, lodaiolo, sparviero, gheppio, poiana, albanella minore, gracchio corallino...) Inoltre si creerebbe interferenza con le specie tipiche di prateria e dei margini tra cui il succiacapre, il calandro, la tottavilla e l'averla piccola tutte di notevole interesse conservazionistico. Gli effetti negativi si ripercuotono anche sulla disponibilità di risorse alimentari per i rapaci che svolgono un indispensabile ruolo ecologico. Il disturbo aumenta notevolmente in corrispondenza dei flussi migratori trattandosi di un'area di crinale attraversata da rotte migratorie di rapaci quali il falco di palude, il lodaiolo, il biancone e il pecchiaiolo. Oltre a questo va considerato l'impatto indiretto dovuto alla rumorosità e alla attività antropica (presenza di uomini, passaggio di mezzi di trasporto, realizzazione dei lavori di scavo) sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio", e che "(...) Lo studio dell'impatto cumulativo di più impianti che insistono in una stessa area, è considerato di estrema importanza nell'ottica di valutare possibili effetti su popolazioni di specie che, come i rapaci, si distribuiscono su aree molto vaste (Masden et al. 2007, Carrete et al. 2009, Telleria 2009). Questo tipo di valutazione non è stata approfondita nello studio di Incidenza presentato".

Valutato ciò, ai sensi del comma 6.2.B della DGR 220 del 09/02/2010, la **Comunità Montana Esino Frasassi** esprime "(...) parere negativo alla Valutazione di Incidenza relativa al progetto di realizzazione di un impianto eolico in loc Monte Mezzano-Monte Le Siere-Monte Chicosse-Monte Miesola nel Comune di Sassoferrato a causa degli effetti negativi sulle comunità ornitiche nidificanti e svernanti e sui migratori in termini di perdita di habitat, effetto barriera e potenziale incremento della mortalità per collisione. Inoltre si ravvisa che la componente migratoria andrebbe valutata in un periodo di indagine pluriennale per una valutazione approfondita e di maggior dettaglio. (...)"

2f



Luogo di emissione	Numero	45/VAA	Pag. 64
Ancona	Data	15.04.2014	

Il parere della Comunità Montana non consente di rilasciare parere favorevole per la Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997.

Tale parere negativo è stato confermato dal rappresentante della Comunità Montana Esino - Frasassi nel corso di un contraddittorio avvenuto con i rappresentanti della Ditta proponente in sede di Tavolo tecnico del 05.12.2013, il cui verbale è stato trasmesso al proponente con nota n. 829776 del 19.12.2013.

Valutazione di Incidenza nei Siti Natura 2000 dell'Umbria

Relativamente all'intervento in esame la **Regione Umbria** ha trasmesso a questa struttura due distinte Determinazioni Dirigenziali.

Nella prima Determinazione Dirigenziale del Servizio *Valutazioni Ambientali, VIA VAS e Sviluppo Sostenibile* n. 9682 del 15.11.2010, che contiene al suo interno i pareri raccolti dalla Regione Umbria da parte dei vari soggetti da essa coinvolti nel procedimento, si esprime parere contrario alla realizzazione dell'intervento.

Nel parere della Provincia di Perugia (loro prot. n. 418266 del 07.10.2010, assunto dalla Regione Umbria al prot. n. 157373 del 07.10.2010), contenuto al suo interno, viene sottolineata la carenza, all'interno della documentazione redatta dal proponente, degli studi sulle componenti faunistiche. La stessa Provincia di Perugia, in tale parere, chiedeva la produzione dell'analisi della componente faunistica relativamente al territorio della Provincia di Perugia, in particolare relativamente alla componente ornitica.

Successivamente, con nota ns. prot. n. 751214 del 14.11.2013, questa struttura ha convocato un **tavolo tecnico per il giorno 05.12.2013**, chiedendo alla regione Umbria di chiarire se la documentazione fornita dal proponente, precedentemente trasmessa alla stessa Regione Umbria, su supporto DVD con ns. nota prot. n. 635611 del 11.10.2011, anche pubblicata sul sito internet della Regione Marche, potesse contribuire ad una rimodulazione della precedente determina negativa, anche nei confronti degli impatti sui siti Natura 2000 dell'Umbria.

In risposta a tale richiesta, la Regione Umbria ha trasmesso la Determinazione Dirigenziale n. 256 del 17.01.2014. In tale Determinazione viene espresso, sulla base di una nuova istruttoria effettuata, parere NON FAVOREVOLE alla realizzazione dell'impianto sulla base delle risultanze emerse dalla nuova istruttoria regionale sul progetto integrato. In particolare, relativamente agli impatti sui Siti Natura 2000 dell'Umbria, il competente Servizio Regionale Sistemi Naturalistici e Zootecnia, competente anche in ordine ai siti Natura 2000 dell'Umbria, comunica l'impossibilità di esprimersi in quanto la documentazione fornita dal proponente pubblicata sul sito internet della Regione Marche non contiene la Relazione di incidenza come previsto dal Regolamento regionale n. 7/2011.

All'interno della Determinazione n. 256/2014 sono anche contenuti i pareri nuovamente espressi dalla Comunità Montana Alta Umbria - Parco del Monte Cucco, che conferma il parere negativo precedentemente espresso; quello del Servizio Regionale Politiche Faunistiche e servizi alle imprese agricole, che comunica l'impossibilità di poter esprimere parere positivo in quanto il SIA non fornisce elementi sufficienti per accertare la mancanza di effetti negativi del progetto nei confronti della conservazione delle comunità faunistiche presenti nelle aree ombre adiacenti all'impianto eolico; quello della Provincia di Perugia, che evidenzia la mancanza di elementi sufficienti per l'espressione di un parere positivo relativamente agli aspetti naturalistico - ambientali inerenti le competenze provinciali.

3. ESITO DELL' ISTRUTTORIA

Prima di sintetizzare l'esito della complessa istruttoria sulla proposta progettuale avanzata dalla Ditta MTre s.r.l., occorre ribadire che nel procedimento in istruttoria vengono a confronto molti interessi pubblici degni della massima considerazione da parte della P.A.: da un lato la necessità di incrementare la produzione di Energia Elettrica da Fonte Rinnovabile e contribuire a colmare il deficit energetico regionale, dall'altro la necessità che territori montani della Regione, oggettivamente caratterizzati da un alto valore paesaggistico ed ambientale, continuino ad essere tutelati e preservati.

rf



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/VQA	Pag. 65
	Data 15.04.2014	

3.1 – OSSERVAZIONI

L'art. 11 della LR n. 7/2004 stabilisce che l'autorità competente pronuncia il giudizio di compatibilità ambientale sul progetto esprimendosi contestualmente sulle osservazioni e sulle controdeduzioni presentate. Tutte le osservazioni pervenute sono state attentamente analizzate nel corso del procedimento, e del loro contenuto si è tenuto conto al fine della definizione degli esiti del presente provvedimento. In estrema sintesi tutte le note pervenute nel corso della istruttoria ed inoltrate da parte di privati ed associazioni, sono finalizzate ad evidenziare l'incompatibilità dell'impianto eolico e delle sue opere connesse, con il contesto paesaggistico, storico-culturale, socio-economico ed ambientale del sito.

3.2 – AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Come sopra specificato sono soggetti al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica parti dell'intervento che ricadono in aree tutelate appartenenti a boschi e fiumi.

Sulla base di quanto stabilito all'art. 11 (comma 5) della LR n. 7/2004, il giudizio di compatibilità ambientale comprende il rilascio dell'Autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del D.Lgs. n. 42/2004. Tale disposto normativo è confermato dalla LR n. 3/2012, art. 5.

Al fine del rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004, occorre acquisire il parere obbligatorio e vincolante della Soprintendenza. In questo specifico caso è stata coinvolta la Direzione Regionale dato che le aree interessate dal progetto sono tutelate da un punto di vista paesaggistico ma presentano anche un interesse archeologico.

La Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici delle Marche, con loro nota prot. n. 1041 del 20.02.2012, ns. prot. n. 100777 del 21.02.2012, ha trasmesso il proprio parere nel quale, a conclusione di una approfondita istruttoria tecnica che riferisce circa la situazione vincolistica dell'area oggetto di intervento, con puntuale individuazione dei beni tutelati, afferma l'incompatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico e architettonico in esame, e in particolare con i beni tutelati e/o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze. Tale parere conclude che l'impianto, "(...) per dimensioni e caratteristiche materiche produrrebbe pregiudizio e compromissione agli elementi specifici del paesaggio, sia per la porzione tutelata ai sensi dell'art.142, lett. g), sia per il territorio circostante, prossimo all'impianto, ricco di nuclei storici antichi, castelli, edifici ecclesiali, eremi ed abbazie, in quanto ne altererebbe la percezione consolidata, l'uso tradizionale, e le caratteristiche intrinseche, producendo una diminuzione della qualità paesaggistica del sito predetto (...)"

Tale parere negativo è stato successivamente confermato dal rappresentante della Soprintendenza nel corso del Tavolo tecnico del 05.12.2013, il cui verbale è stato trasmesso al proponente con nota n. 829776 del 19.12.2013, nel corso di un contraddittorio avvenuto in tale sede con i rappresentanti della Ditta proponente.

Il parere della Direzione Regionale non consente di rilasciare l'Autorizzazione Paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004.

3.3 - VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Sulla base di quanto stabilito all'art. 11 (comma 4) della LR n. 7/2004, il procedimento di VIA comprende l'istruttoria per la valutazione di incidenza (art. 5 del DPR n. 357/1997).

Anche se l'impianto non interessa direttamente Siti della Rete Natura 2000, la tipologia di impianto può provocare impatti sull'avifauna oggetto di tutela ai sensi della direttiva europea "Habitat" (n. 92/43/CEE) e della direttiva "Uccelli" (Dir. n. 79/409/CEE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita dalla Dir. 2009/147/CE. Relativamente a tale aspetto occorre necessariamente prendere atto del parere espresso dai soggetti gestori dei Siti Natura 2000 potenzialmente interferiti dall'impianto: sia la Comunità Montana Esino Frasassi (con determina n. 272/2013) che il Servizio aree protette e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici della Regione Umbria (contenuto nella determina della Regione Umbria n. 256/2014) hanno espresso parere negativo sulla Valutazione di Incidenza.

In conclusione si esprime parere negativo circa la valutazione di incidenza dell'impianto in esame sui limitrofi siti Natura 2000 della Regione Marche e si da atto dei pareri negativi forniti dai soggetti gestori dei Siti Natura 2000 della Regione Umbria nella determina sopra citata.

3.4 - GIUDIZIO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

Gli esiti dell'istruttoria relativa all'autorizzazione paesaggistica e alla valutazione di incidenza già sarebbero sufficienti a fare concludere per un giudizio negativo di compatibilità paesaggistica ambientale dell'impianto con il contesto paesaggistico, storico-culturale ed ambientale del sito.

rf



Luogo di emissione Ancona	Numero 45/V04	Pag. 66
	Data 15.04.2014	

A questi pareri obbligatori e vincolanti si aggiunge il parere negativo fornito dalla Regione Umbria (loro prot n. 141844 del 26/09/2012) e reso ai sensi dell'articolo 16 della L.R. n. 7/2004. In estrema sintesi anche i contributi forniti dalla Regione Umbria tendono ad evidenziare l'incompatibilità dell'impianto eolico e delle sue opere connesse, con il contesto paesaggistico, storico-culturale ed ambientale dei territori Umbri. I benefici ambientali ed energetici connessi con la realizzazione dell'impianto, non sono sufficienti a bilanciare gli impatti paesaggistici ed ambientali sopra descritti e richiamati.

Tutto quanto sopra premesso, si propone quanto riportato nel decretato.

Il presente provvedimento è stato redatto con la collaborazione dell'Arch. Silvia Sternini e dell'Ing. Antonio Berdini.

Il Responsabile del Procedimento
(David Piccinini)



- ALLEGATI -

Non ci sono allegati

Prof. Giampaolo Pennacchioni

Dottore Naturalista

Laboratorio di Ecologia ed Ecologia Applicata

Direttore Scientifico Centro Studi per l'Ecologia e la Biodiversità degli Appennini

Località Felcioni n.39

60041 Sassoferrato (AN)

P.I. 0062590711

PEC: gp.pennacchioni@pec.it

**Alcune osservazioni sul progetto di impianto eolico su Monte Miesola (Fabriano/Sassoferrato):
aspetti naturalistici: flora, fauna, biodiversità, ecosistemi e potenzialità ambientale del
territorio.**

Relativamente agli aspetti ecologici e naturalistici relativi al progetto di impianto eolico su Monte Miesola, si ritiene di produrre alcune osservazioni pertinenti sia allo status dei luoghi sia alle analisi effettuate dalla Società Friel S.p.a. e contenute nello Studio di Impatto Ambientale.

In primo luogo si sottolinea che l'impianto, pur costituito su sole otto torri, si fonda su aerogeneratori di grande taglia la cui altezza arriva sino a 200 metri.

L'impatto, quindi, si sviluppa principalmente nei confronti dell'avifauna e dei chiroterteri.

Dovendosi realizzare in aree naturali, si rileva un impatto diretto anche sulla fauna terrestre e sulla vegetazione e flora andando ad interferire con più di uno degli anelli fondamentali della catena alimentare.

Esaminando lo studio di impatto proposto dalla Società, si riscontrano una serie di gravi lacune alcune delle quali, le più vistose, vengono riportate di seguito:

--manca o è carente una analisi puntuale della flora e della fauna. Gli elenchi presentati sono molto carenti ed uno studio di impatto ambientale degno di qualche credibilità dovrebbe prendere in esame tutti i taxa animali e vegetali presenti, distinguendo fra area vasta (per l'eolico, in considerazione dell'impatto su fauna a grande capacità di movimento, il raggio minimo da considerare, dalla periferia dell'impianto, dovrebbe essere di almeno 20 km, anche in considerazione delle caratteristiche del comprensorio), il sito di intervento (definibile come il buffer di 10 km dalla periferia dell'impianto) e l'area di realizzazione, definibile come il buffer di 1 km dalla periferia dell'impianto.

--manca una analisi sui siti riproduttivi (di mammiferi, rettili e uccelli). Si sottolinea che a pochissima distanza dall'impianto esiste un sito riproduttivo di Aquila reale.

--manca una analisi delle potenzialità trofiche del territorio ameno per le specie più importanti presenti (questa analisi permette di valutare quanto le varie specie possano essere attratte a livello alimentare dalla zona di realizzazione dell'impianto e, di conseguenza, le possibilità di interazione – collisione per i volatili, barotrauma per i chiroterteri, abbandono dell'area, ecc.)

--manca una analisi sulle interferenze con i corridoi ecologici (in effetti non sono presenti nemmeno le tracce dei corridoi ecologici presenti nel territorio)

--mancano citazioni e studio delle interferenze sulle rotte migratorie

--manca una analisi del livello di biodiversità sia per quanto riguarda l'area vasta sia per quanto riguarda l'area di realizzazione e conseguentemente non sono presenti previsioni di possibili interazioni fra l'impianto e la biodiversità del comprensorio.

--manca o è carente una analisi dell'impatto dell'opera sugli ambienti e sugli ecosistemi presenti (distruzione, frammentazione, riduzione di superficie, alterazione degli equilibri, ecc.)

--manca uno studio di incidenza appropriato nei confronti delle aree protette vicine e delle specie che le frequentano.

--manca una valutazione dell'impatto per le singole specie presenti, quanto meno per le specie protette sia a livello di area vasta, sia a livello di sito di intervento e di area di realizzazione

--manca una valutazione degli spazi di volo effettivi fra i vari aerogeneratori, considerando che oltre all'area spazzata dalle pale (ingombro fisico) deve essere considerato anche il campo di flusso perturbato (turbolenze che si generano per lo scontro fra il vento e le pale) e che si estende poltre la punta della pala per un raggio di circa 0,7 raggi.

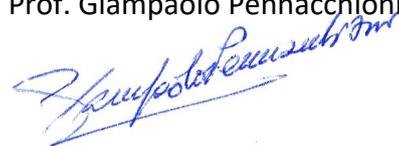
--manca una analisi puntuale della criticità di ogni singolo aerogeneratore

Tali analisi vanno reiterate per gli adeguamenti delle strade esistenti e per la realizzazione delle nuove strade, ivi comprese le piste di servizio e le piazzole, temporanee e definitive.

Ancora va effettuata una analisi degli impatti (soprattutto sulla vegetazione) degli scavi per la realizzazione del cavidotto di collegamento fra le torri e le sottostazioni di trasformazione e di consegna.

In considerazione dell'importanza naturalistica dell'area complessiva, si ritiene doveroso e ragionevole **richiedere all'Ente Valutatore un serie di integrazioni che rispettino le esigenze espresse nei punti precedentemente trattati.**

Prof. Giampaolo Pennacchioni



IL MOSTRO EOLICO SUL CAMMINO DEI CAPPUCCINI

di Maria Machelli

Sono Maria Machelli, per tutti Mimma, e vivo in quel meraviglioso Castello Medioevale di Pascelupo, al centro del Parco Regionale del Monte Cucco, nel Comune di Scheggia e Pascelupo, posto su quella linea di confine che separa Umbria e Marche.

Da una parte Scheggia e Gubbio, dall'altra Sassoferrato e Fabriano.

Ho una piccola attività di bed & breakfast e cerco di accogliere i miei ospiti con tutte le attenzioni che in genere si riservano agli amici più cari, cercando di rendere il loro soggiorno il più gradevole e rilassante possibile.

In questo aiutata dalla meravigliosa natura che ci circonda, quella del Parco del Monte Cucco, che racchiude Pascelupo come in un abbraccio fatato.

Un territorio inviolato in cui la natura fa da padrona e da protagonista assoluta; Monte Cucco, con i suoi deltaplani, come uccelli alati trasportati dal vento, e la Forra del Rio Freddo, una stretta gola in cui scorre un ruscello di acque pure e cristalline.

Senza trascurare la grande cristianità del territorio a partire dalla grotta di quel san Tomasso da Costacciaro, che li visse in totale solitudine, e il mirabile eremo di san Girolamo, e dei suoi frati camaldolesi, che con la loro presenza e le loro preghiere ricordano a tutti la fragilità dell'umana esistenza.

E le Badia dei ss. Emiliano e Bartolomeo in congiuntoli, perché sulla congiunzione di due fiumi, il Rio Freddo e il Sentino, e di Satria, eretta da san Romualdo, maestosi edifici del secolo XI^{mo}, che ormai da tempo sconsecrati, sono sede di Convegni ed Eventi Culturali di ogni genere.

Per finire, sulle pendici del Monte Catria, il Monastero dei Benedettini di Fonte Avellana, voluto da san Pier Damiani, con le spoglie mortali di sant'Albertino, tuttora meta di visite e pellegrinaggi.

Lo stesso Dante, ospite di quel Monastero, colpito dalla fede dei conventuali e dalla maestosità di quella costruzione, volle ricordarlo al canto XIX^{mo} del Paradiso, nella Divina Commedia.

Qui, tutto intorno a noi porta alla riflessione e alla meditazione, e a perdersi nei propri pensieri, accarezzati dai nostri più intimi ricordi.

Trascorrere qualche giorno e passeggiare tra questi monti e queste valli, dove il tempo sembra scorrere in un'altra dimensione, fuori dalle nostre affollate città e dalla quotidiana affannosa routine, può farci ritrovare quella energia che talvolta crediamo di aver perso per sempre.

Ed è anche in questi luoghi e nei sentieri che si inerpicano tra i nostri monti, che si disegna un tratto del Cammino dei Cappuccini, la 5° tappa di un percorso che da Fossombrone porta ad Ascoli Piceno, attraverso stradine e viottoli, che sulle sue 17 tappe vede una

continua presenza di infaticabili uomini e donne, giovani e anziani, che su quell'affaticante esperienza misura la propria fede prima ancora delle proprie vitali energie.

Ed è alla luce di quanto fino ad ora espresso che può comprendersi quel misto di sbigottimento e incredulità nell'apprendere che nel nostro territorio si possa valutare la costruzione di otto pale eoliche di dimensioni smisurate, una scelta offensiva per il paesaggio e scellerata per la devastazione che arrecherà a tutto l'ecosistema ambientale.

Uno sbigottimento che ho potuto condividere con tutte le amiche ed amici di quel Cammino, con cui ho contatti quasi quotidiani e che, come detto, ho il piacere di ospitare nel mio B&B.

È inimmaginabile che quel percorso, così ricco di bellezza e di spiritualità, possa essere contaminato e degradato da una siffatta insensata scelta.

Da un mostro eolico che si proietterebbe su monti e valli deturpando un panorama e una natura di incomparabile bellezza.

Una ferita profonda, con quelle "radici stradali" che si insinueranno in un corpo pulsante di colori e di vita, caratterizzato dall'alternarsi del silenzio con il fruscio del vento tra i rami e con i cori gioiosi degli animali che indisturbati lo popolano da secoli.

Noi tutti abbiamo il dovere di esprimere perplessità e preoccupazione per un progetto gravemente irrispettoso della natura, della nostra cultura, dei nostri costumi e della nostra stessa civiltà, prima ancora che dei nostri stessi interessi economici, davvero ben poca cosa di fronte a quello scempio ambientale.

Non si può rimanere indifferenti e restare in balia degli eventi.

È il momento di far sentire la voce di ciascuno di noi.

Voglio concludere con un auspicio e una nota di speranza.

C'è sempre modo di riflettere e riconsiderare ogni aspetto e ogni proponimento della vita.

Soprattutto di quei progetti talvolta frutto di incomprensibili interessi più che di effettive, doverose, scelte ambientaliste.

Maria Machelli

La scrivente:

Maria Machelli



AREA INTERESSATA DALLE 8 PALE EOLICHE



PERCORSO 5° TAPPA CAMMINO DEI CAPPUCCINI